



“Le parole tue sien conte”

“

A smentire la mia indole di pigro,
avrei smania di scrivere di tante cose,
ma lo spazio è poco ed il Poeta ammonisce:
“Le parole tue sien conte”.

Il Presidente Quinto Romagnoli ci invita
all'annuale appuntamento di aprile con l'Assemblea,
che avrà luogo in una città cara a tutti noi: Pesaro.
Nessuna Compagnia può mancare l'occasione
di esercitare il sacrosanto diritto/dovere
di partecipare alla vita sociale dell'Unione,
di incontrare i propri compagni di viaggio,
di eleggere le persone che gestiranno questo sodalizio.
A Pesaro! A Pesaro!

La gioia di ricevere tanto materiale,
a testimonianza del fermento e delle molteplici attività
poste in essere da Compagnie, Regioni, Centro Studi
e dalla struttura nazionale dell'Unione che,
condotta con intelligenza, da mani capaci e concrete,
sta realizzando le speranze che abbiamo a lungo cullato.
Lo strazio di poterne pubblicare solo una minima parte!

Per aiutare l'Unione e le U.I.L.T. Regionali
ad integrare le scarse disponibilità finanziarie,
è stata promossa una campagna abbonamenti a “Scena”,
rivolta agli appassionati di teatro non tesserati.
Poche sono state sinora le adesioni!
Con la speranza che ci si ricordi di questa opportunità,
caparbiamente ottimisti, insistiamo a ricordarvi che
il costo dell'abbonamento annuale (4 numeri) è di € 16,00
(versamento su c/c postale n. 51947117 intestato a U.I.L.T.).

”



In copertina

LA COMPAGNIA
“COSTELLAZIONE”
di Formia in scena con
Don Giovanni
foto di Salvatore Marino

*Giuseppe
Stefano
Cavedon*

Tutte le Compagnie sono invitate a far pervenire notizie e materiale da pubblicare (foto, bozzetti di scena o dei costumi...) alla redazione: “SCENA - Notizie U.I.L.T.”
c/o Giuseppe Stefano Cavedon - Via Madonna del Giglio, 3 - 06019 Umbertide - Perugia.

È gradito e consigliato l'inoltro delle notizie e/o degli interventi all'indirizzo e-mail (gscavedon@tiscali.it - scena.uilt@tiscali.it), soprattutto per testi lunghi ed elaborati, o l'invio di floppy disk. Usare documenti in formato .doc. I font da usare devono essere Arial e Times New Roman di dimensioni variabili tra 10 e 12 punti. Non superare mai le dimensioni di 2 Megabyte per i documenti inviati tramite posta elettronica.

Notizie U.I.L.T. va in stampa con quattro numeri all'anno, cioè un numero ogni trimestre. L'impegno con Icona (l'azienda che cura il service di stampa) e, soprattutto, la volontà di rispettare i nostri regolari appuntamenti con tutti Voi, ci costringe ad adottare un programma ben preciso nella stesura dei testi: pertanto, per ogni uscita, potremo prendere in considerazione solo il materiale che perverrà in Segreteria entro i seguenti termini:

numero relativo al primo trimestre (spedizione in gennaio): notizie pervenute entro il 1° dicembre

numero relativo al secondo trimestre (spedizione in aprile): notizie pervenute entro il 1° marzo

numero relativo al terzo trimestre (spedizione in luglio): notizie pervenute entro il 1° giugno

numero relativo al quarto trimestre (spedizione in ottobre): notizie pervenute entro il 1° settembre.

AL TEATRO • DEI NICCOLI



Cinema, teatro, poesia e altro

conversazione con Mario Verdone

Il grande studioso compie novant'anni

Gianfranco Bartalotta

Bartalotta: Sono felice di incontrare ancora una volta un personaggio di grande spessore come Mario Verdone a cui sono legato da una profonda amicizia che risale agli anni della mia formazione universitaria allorché sostenni con lui un esame biennale di *Storia e critica del film*. Proprio da qui vorrei iniziare la conversazione chiedendo come nacque l'idea di questa cattedra e come iniziò il suo rapporto con il cinema.

Verdone: Il primo rapporto con il cinema risale a quando ero bambino e andavo tutte le domeniche a Siena all'Istituto del Cinema dei Sordomuti dove davano proiezioni, ovviamente di film muti (anche perché siamo negli anni Venti). Seguivo con passione le proiezioni che erano ben scelte dai sacerdoti che curavano questi studenti; ci facevano vedere film di Charlot, Buster Keaton, Tom Mix, Zorro, per cui conoscevo benissimo tutti i principali protagonisti dei film di allora. Nacque quindi proprio da bambino la passione per il cinema. Poi, quando andai al liceo, riuscii a farmi iscrivere anche al *Cineguf* universitario nonostante fossi ancora studente liceale e lì, dopo qualche anno, diventai un vicefiduciario proprio del *Cineguf* accanto a Michele Gandin che era già un affermato documentarista. La passione per il cinema è dunque di origine lontana e continuò durante la vita universitaria quando ancora all'Università non si parlava ufficialmente di cinema. In quel momento, a Siena, ero allievo di **Norberto Bobbio** e avevo intenzione di diventare professore universitario; studiavo con lui *Filosofia del diritto* e *Storia delle dottrine politiche* così gli chiesi di laurearmi con una tesi, in epoca tardo-monarchica, su Mazzini: "*Principi del pensiero politico mazziniano*". Andò tutto bene, mi laureai e il giorno dopo fui chiamato a fare il segretario didattico dell'Università di Siena. Avevo, però, già interessi per lo spettacolo; scrivevo commedie prima vernacole e poi goliardiche; giravo con Gandin dei brevi film a 16 mm e quindi già facevo del cinema. Mentre stavo pensando di diventare professore universitario, magari in una disciplina politica, Bobbio improvvisamente decise di trasferirsi al Nord (lui era piemontese). Con la sua partenza, diminuì la passione per le materie storico-giuridiche e politiche, pensai invece che all'Università bisognava inserire la disciplina di *Storia e critica del film*. Già insegnavo questa disciplina, in qualità di professore a contratto, all'Università per stranieri di Siena e alla Luiss e poi al Magistero di Roma. A questo punto, seguendo l'iter degli studenti che aspiravano alla carriera universitaria, cominciai a raccogliere pubblicazioni. Quando ne ebbi



Gianfranco Bartalotta, Mario Verdone e Barbara Lo Gaglio.

un certo numero, scrissi una lettera in carta da bollo al Ministro di allora chiedendo di essere esaminato per ottenere la libera docenza di *Storia e critica del film*. Il Rettore dette un balzo sulla sedia, stava per dare parere negativo, ma il suo consulente, il grande Antonino Pagliaro, studioso di tutti i linguaggi, convinse il Rettore a esprimersi favorevolmente per l'insegnamento di questa nuova disciplina all'Università. Un giorno aprii la "Gazzetta Ufficiale" e vidi che era stato bandito il concorso per la cattedra di *Storia e critica del film*. Partecipai (ero solo) e vinsi; i miei professori erano Apollonio per il teatro, Rognoni per la musica, Brandi per la storia dell'arte, Volpicelli per la pedagogia e Fulchignoni, psicologo: nessuno si occupava di cinema. Quando fui chiamato, presentai molte pubblicazioni (sono stato sempre un grafomane, fin da giovanissimo), le esaminarono e mi fecero fare la *lectio magistralis*. Presero un cappello, ci misero dieci numeri: ogni numero era un titolo di una lezione da svolgere. Estrassi il tre (*La carriera di Charlie Chaplin*), il sette (*I pionieri del cinema*) e il dieci (*Il cinema giapponese*). Scelsi la lezione sul cinema giapponese. Così quando cominciai a parlare di Toshiro Mifune, Akira Kurosawa e Kenji Mizoguchi, questi non ne sapevano niente. Ad un certo punto Volpicelli mi interruppe e così diventai professore di *Storia e critica del film*. **Bartalotta:** Attraverso questo insegnamento ha avuto la possibilità di incontrare grandi registi del cinema da **Chaplin** a **Kurosawa**, da **Carné** a **Fellini**, da **Bunuel** a **Bergman** prima conosciuti soltanto attraverso la loro filmografia.

Verdone: Sì perché il **Centro Sperimentale**, dove io lavoravo, aveva la possibilità di ricevere le grandi personalità del cinema. Tutti i registi

che passavano a Roma venivano a visitarlo; lì ho conosciuto anche **Chaplin**, anzi fui proprio io ad andarlo a prendere all'aeroporto. Appena sceso dall'aereo gli dissi che lo aspettavano al Centro Sperimentale; ci fermammo prima per un caffè, quindi ci avviammo. Poiché avevo in tasca un libro, *Les trois Fratellini* (tre clown molto famosi in Francia), con la prefazione di Jacques Copeau, mi chiese cosa fosse, così glielo mostrai. "*I love them*", disse, e mi scrisse una dedica con la sua firma sul libro, poi ci recammo al Centro Sperimentale dove svolse la sua lezione.

Bartalotta: Dopo molti anni questo libro fu sfogliato da Fellini.

Verdone: Sì, una volta **Fellini**, a pranzo a casa mia, scartabellando alcuni volumi sul circo vide quello con la dedica di Chaplin e vi appose anche la sua firma.

Bartalotta: E la terza firma?

Verdone: È di **Paul Fratellini**, a compimento perfetto. Un libro da museo. Ma ritornando al discorso relativo alla cattedra di *Storia e critica del film*, un giorno Chiarini, il presidente del Centro Sperimentale, dopo che avevo vinto il concorso di professore universitario mi disse: "*Caro Verdone tu sei un gran fesso!*". "*Ah sì e come mai?*", risposi. "*Tu hai vinto il concorso di professore ma la cattedra non ce l'hai*", replicò. Così Chiarini prese la cattedra mentre io andai ad insegnare a Parma per tre anni, trascorsi i quali non fui confermato in quanto i miei colleghi erano gelosissimi (avevano sei o sette allievi nei loro corsi mentre nei miei ne avevo cento). Diedi la notizia a Volpicelli e a Petrocchi, che era il preside della Facoltà di Magistero a Roma, il quale mi chiamò presso la sua Facoltà dove ebbi la prima cattedra di *Storia e critica del film*. Fui il primo ad inserire questo insegnamento, nel 1965, nell'Ordinamento Universitario Italiano.

Bartalotta: Nei primi anni Settanta ero uno studente di *Lettere* alla Sapienza di Roma e, avendo inserito un esame biennale di *Storia e critica del film* nel mio piano di studi, mi recai nella stanza del professor Verdone al sesto piano di un edificio che ospitava alcune discipline della Facoltà di Magistero. Notai subito un particolare per me illuminante che mi aiutò a capire l'indole del personaggio e il suo anticonformismo: mentre tutti gli altri accademici avevano fatto incidere il loro nome su eleganti targhe d'ottone dorato, Verdone aveva scritto il proprio, a penna, su un instabile pezzo di cartone che a volte costringeva a leggerlo capovolto. Verdone fu per noi, studenti di *Lettere*, un punto di riferimento importante (insieme ad altri studiosi come Agostino Lombardo, Walter Binni e il poeta Murilo Mendes) perché ci permise le prime pubblicazioni in una interessante rivista universitaria dal titolo "**Cinemateca**" (sulle pagine di questa rivista scrissi la mia prima recensione critica sull'*Amleto* di Ruben Zarian, una edizione armena del celebre capolavoro shakespeariano). Si formò così una

cerchia di giovani studiosi che negli anni successivi divennero specialisti di teatro, cinema, letteratura. Un consiglio di Verdone che ci rimase sempre nella mente fu quello che nell'esposizione di un argomento bisogna essere non solo dotti ma anche piacevoli per migliorare la ricezione e non annoiare chi ascolta. Ora vorrei chiederle: perché in molte occasioni, con un'espressione futurista, si è definito un uomo moltiplicato e ubiquitario? In che senso si sente tale?

Verdone: Fin da ragazzino mi interessavo di mille cose. A dieci-undici anni facevo il *piccolo cicerone* per i turisti a Siena guadagnando anche dei soldarelli piuttosto utili perché ero orfano di guerra (mio padre era morto quando avevo quindici giorni) e mia madre viveva della pensione di guerra. In seguito ho cominciato a fare giornalismo, il critico teatrale, il redattore di alcuni giornali locali e contemporaneamente lavoravo nell'amministrazione dell'Università di Siena.

Poi quando ormai a Siena avevo una piazza a mia disposizione, detti le dimissioni dall'Università di Siena, con la meraviglia di tutti, e andai a Roma dove stetti tre mesi in prova all'Opera Nazionale di Maternità e Infanzia. Ad un certo punto, però, mi chiamò il capo del personale e mi disse:

"*Caro Verdone tu sei un bravo ragazzo ma qui non sei adatto, bisogna trovare una soluzione*". "*Devo tornare a Siena*", risposi. "*No!*", replicò, "*Io sono vicedirettore del Centro Sperimentale di Cinematografia. Tu dai le dimissioni qui e io ti assumo come segretario didattico al Centro Sperimentale. Tu sei il giovane opportuno perché hai fatto il segretario all'Università di Siena e poi il Centro aspira a divenire Università del cinema*".

Quindi mi infilai in questa formaggiera dove cominciai a conoscere tutti, a frequentare le lezioni degli architetti, degli scenografi, dei costumisti, i corsi di recitazione. Facevo mille cose: questo vizio però l'ho sempre avuto anche quando lavoravo con Bobbio. Un giorno proprio a lui chiesi: "*Professore, vede, io sono un po' imbarazzato perché mi occupo di tante cose diverse, giornalismo, cinema, scrivo operette goliardiche, teatro vernacolo; che mi consiglia di fare?*". Mi disse:

"*Fai tutto, poi la vita sceglie da sé*". Così continuai a interessarmi di tutto costruendo giorno per giorno un notevole *curriculum* nel teatro, nel cinema, nella poesia, nel giornalismo, nel campo degli studi sul **Futurismo**. Sono stato uno dei primi studiosi del dopoguerra a valorizzare il Futurismo mentre tutti lo identificavano con il Fascismo. Non era esattamente la stessa cosa!

Bartalotta: L'incontro con Bobbio si è ripresentato molto tempo dopo in occasione di una sua pubblicazione.

Verdone: Prima ci siamo incontrati all'U.N.E.S.C.O., dove io ero Presidente della Commissione Comunicazione e lui faceva parte della Commissione Italiana; in seguito, Sofia Corradi e Isabella Madia, curatrici di una pubblicazione sulla mia vita (*Un percorso di autoeducazione. Materiali per una bio-bibliografia*

di Mario Verdone), hanno inserito un'introduzione di Bobbio. Il libro citato è corredato di molte fotografie, sono riportati tutti i miei viaggi e l'incontro con tutti i personaggi famosi tra cui il regista indiano **Satyait Ray** (che vinse il Leone d'oro a Venezia nel 1957) o il regista portoghese **Oliveira**.

Bartalotta: Ha conosciuto anche Olivier a proposito del quale, tempo fa, mi ha raccontato un simpatico aneddoto.

Verdone: Ho conosciuto **Lawrence Olivier** a Venezia. Entrato a far parte dello *staff* della Mostra del Cinema, mi recai con lui e il presidente della mostra, Ammannati, dal sindaco Tognazzi, per gli omaggi delle autorità. In quella occasione ebbi una sua bella fotografia su cui mi fece una dedica.

Bartalotta: Poi gli ha chiesto quale fosse la corretta pronuncia del suo cognome.

Verdone: Sì, disse: *"Non si pronuncia Olivier ma Olivie perché io sono di origine francese; all'epoca delle persecuzioni religiose, gli Ugonotti fuggirono e la mia famiglia venne a Londra e non si fece chiamare Olivier ma Olivie alla francese, per cui io mi chiamo Olivie"*.

Bartalotta: Sia nella raccolta di apologhi e aforismi (*Il mito del viaggio*) che in alcune poesie, lei batte molto sulla "flessibilità" dell'uomo nella sua avventura terrena. Nell'apologo *L'amore esclusivo* esprime un concetto molto interessante: alcuni uomini credono di poter vivere tutta la vita con la stessa donna, nella stessa casa, nella stessa città, poi improvvisamente si trovano con un'altra donna, in un'altra casa, in un'altra vita e con un altro mestiere. Che intende dire con questa affermazione?

Verdone: Voglio semplicemente dire che si possono vivere molte vite. C'è chi *azzecca* alla prima botta la vita giusta e la continua, c'è chi è precipitoso e sbaglia, e allora dopo qualche tempo cambia. Però questa non è una regola da dettare anzi vorrei che non fosse così! Purtroppo, però, succede perché l'animo umano è cangevole; tutti, comunque, dovremmo tenere presente questo importante concetto: essere flessibili se le circostanze lo richiedono. In Giappone mi avevano insegnato gli *haiku* e allora ne ho scritto uno intitolato *Il vento*:

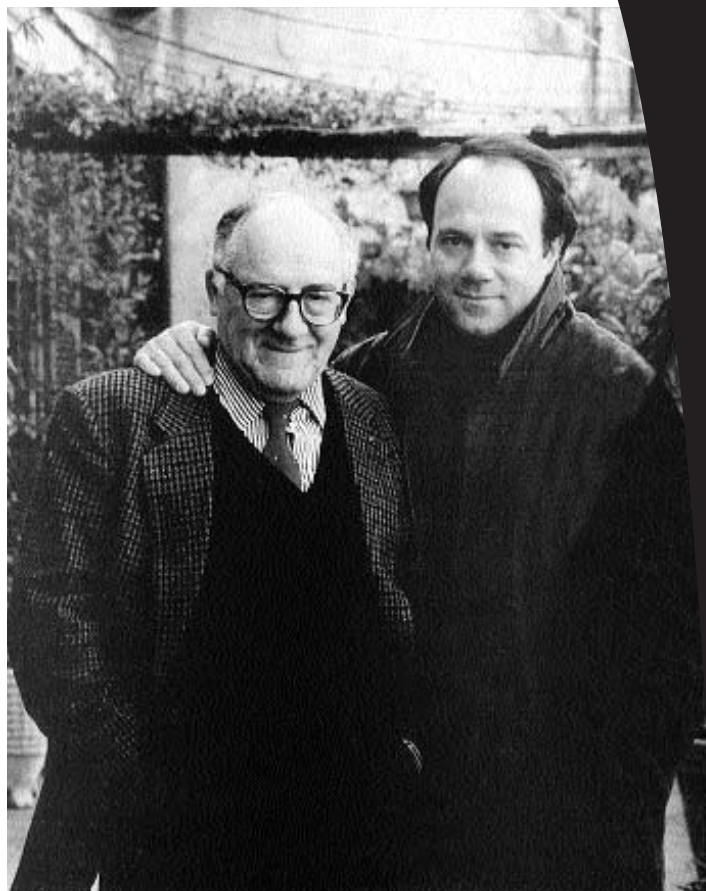
*Se non sei flessibile
– chiese l'alberella –
come puoi resistere al vento?*

È la teoria della flessibilità. Essere flessibili non significa essere traditori. Se le cose non vanno bene si può sempre cambiare.

Bartalotta: Wallace Stevens diceva *"l'imperfezione è il nostro paradiso"*, un concetto simile a quello della flessibilità?

Verdone: No, perché l'imperfezione può indurre in qualche tranello, mentre attraverso una visione flessibile della vita si affrontano meglio le cose.

Bartalotta: Il teatro, il cinema, la poesia: c'è una gerarchia estetico-artistica tra queste arti o si



Mario e Carlo Verdone.

possono considerare allo stesso livello?

Verdone: Esiste l'arte totale che permette di avvicinarsi al teatro, al cinema, alla poesia contemporaneamente. Insomma chi vuole esprimersi in una sola arte può farlo e può darsi che lo faccia bene, ma forse perde qualcosa. Avevo, per esempio, un collega critico cinematografico molto altezoso il quale diceva: *"Io mi occupo di cinema non di teatro"*. È una fesseria, perché bisogna occuparsi un po' di tutto e prendere un po' da tutto. In fondo c'è la corrispondenza delle arti; come dice Baudelaire: *"Le arti sono sorelle"*. Spesso entrano l'una nell'altra, ecco perché si pensa all'arte totale. Sono uno degli studiosi che ha valorizzato Ricciotto Canudo che parla dell'*arte totale* e che, essendo il primo teorico del cinema, afferma che proprio il cinema in fondo può esprimere la totalità delle arti, in esso ci può essere teatro, letteratura, pittura, poesia. Canudo era interessato a tutte le forme artistiche e io l'ho seguito.

Bartalotta: Lei ha fatto conoscere molti autori in Italia, sto pensando, per esempio, al poeta armeno Ciarenz.

Verdone: Sì, alcuni allievi e amici armeni mi fecero conoscere delle poesie di questo poeta. Subito capii che era un grande; però era sconosciuto e non solo, era anche proibito. Quando andai a Mosca mi offrirono un biglietto



Lavinia Pozzi e Pino Loreti in *Trittico* (Radio Verdone n. 2), regia di Max Balázs, Teatro Agorà.

aereo per andare a Samarcanda, ma ne chiesi uno per andare a Erevan perché mi interessava l'Armenia e le poesie di **Egische Ciarenz**. Mi fecero così andare in Armenia. In quell'occasione conobbi anche la cugina di Charles Aznavour che mi regalò alcune poesie di Ciarenz che trovai bellissime. Non conoscevo l'armeno ma per la traduzione delle poesie di Ciarenz chiesi una collaborazione così, nel 1968, pubblicai una raccolta di *Odi armene* con le liriche del grande poeta. In questi giorni una casa editrice di Empoli, la Ibiscos, mi ha chiesto di ripubblicarle con l'aggiunta di altre composizioni.

Bartalotta: In che occasione è avvenuto l'incontro con Fidel Castro?

Verdone: Quando ero al Centro Sperimentale avevo per allievi Garcia Gomez e Fernando Birri, dei giovani registi sudamericani che si riunivano in una casa di Trastevere occupandosi di cinema. Ad un certo punto a questi ex studenti venne in mente di fondare una Scuola di cinema a Cuba; lo proposero così a **Garcia Marquez** che lo chiese a Fidel Castro il quale diede l'approvazione. Gli studenti la costruirono con le loro mani perché non avevano molti mezzi; qualche anno dopo, appena terminata, mi arrivò una telefonata di Fernando Birri, argentino, che mi comunicò che era diventato direttore della *Scuola di cinema latino-americano* invitandomi a Cuba per l'inaugurazione. Così andai a Cuba dove mi alloggiarono all'Hotel Nacional; mi fecero visitare un po' di cose e poi ci fu l'inaugurazione a cui

furono invitati tutti gli intellettuali più importanti dell'America Latina: Marquez, Sabado, Alvares e tanti altri. L'inaugurazione si svolse in un giardino gremito di gente (molti docenti e studenti); io ero in prima fila accanto ad un seggiolone vuoto in cui doveva sedere **Fidel Castro**. Guardandomi intorno, a quattro file di distanza, vidi Gian Maria Volonté; mi alzai per salutarlo, essendo l'unico italiano presente, ma rimase indifferente al mio saluto, così ritornai al mio posto. Quando vide che ero seduto accanto al posto di Fidel, si alzò e mi venne a salutare e mi chiese se fossi anche il padre di Carlo, manifestando grande stima per lui. Giunse poi Fidel Castro e fui invitato per il discorso inaugurale che feci in spagnolo raccontando che avevo avuto quegli allievi a Roma e che lì era nata l'idea della scuola a Cuba che avrebbe avuto un grande avvenire. Poi si andò al rinfresco circondati dai docenti, dagli allievi e da Fernando Birri, ormai direttore. Ad un certo punto Fidel rivolto a Birri disse: "*Questi studenti sono tutti tuoi figli*"; al che replicai "*Comandante, se questi sono suoi figli, io sono il nonno*". "*Verdad*", rispose Castro "*Todo nacio en Roma*".

Bartalotta: Alcuni anni fa Enzo Benedetto (che Marinetti chiamava Benedetto sprint) fondò la rivista *Futurismo-Oggi* attorno a cui raccolse le firme di tutti i futuristi ancora viventi con l'intento di ridefinire il movimento artistico che, a suo avviso, non era storicamente determinato ma assoluto. Cosa pensa di questa idea di Benedetto in qualità di massimo studioso del Futurismo in Italia?

Verdone: Penso che i movimenti artistici, di avanguardia e no, abbiano i loro limiti; nascono, si trasformano, magari migliorano. Se qualcuno oggi mi dicesse di essere futurista, non lo prenderei in considerazione. Il Futurismo è stato importante e ha lasciato delle tracce, delle conseguenze. Non si può però dire che il Futurismo continui ancora oggi. Il Futurismo vero e proprio, quello marinettiano, va dal 1909 al 1944, quindi un movimento storicamente determinato.

Bartalotta: Il Futurismo è un movimento artistico del tutto rivalutato ormai?

Verdone: Penso che ormai sia stato rivalutato del tutto e affrancato definitivamente dal Fascismo.

Bartalotta: Passiamo all'arte poetica. Nelle sue numerose raccolte di poesia (*Fuoco di miele*, *Il profumo del terrazzo*, *Ogni giorno, ogni vento*, *Il viale dei ciliegi*) si nota non soltanto una grande capacità di osservazione della realtà, ma anche una particolare attenzione alla composizione del verso e al suo ritmo complessivo. Ogni parola rappresenta una nota perfetta di una raffinata partitura musicale. Un originale mosaico policromatico in cui ogni pezzo ha la sua insostituibile collocazione.

Verdone: Ho cercato sempre di ottenere questo effetto, senza musica non c'è poesia per me; ogni composizione poetica deve essere qualcosa di profondo che nasce dal di dentro espresso però con musicalità ed eleganza. Ci sono tanti poeti oggi che organizzano letture pubbliche e convegni ma li trovo molto noiosi, ognuno, comunque, si esprime come può.

Bartalotta: Alcuni non seguono le regole metriche, e va bene, ma anche nell'uso del verso libero non riescono a raggiungere quella fluidità ritmica e quell'equilibrio tra forma e contenuto che è l'essenza stessa della poesia. Spesso il verso è stridente, aspro (e non per poetica programmatica, come nell'Ermetismo), incapace di rendere l'afflato realistico o sentimentale che vuole esprimere.

Verdone: Invece apprezzo molto i versi di Ungaretti, Saba, Montale, certamente i più grandi poeti del Novecento.

Bartalotta: E Mario Luzi?

Verdone: Stimo anche lui.

Bartalotta: Nelle raccolte di poesia è sorprendente la sua capacità di cogliere anche gli aspetti meno significativi della vita: la piccola lucertola che annaspa in una piscina, un vecchio rospo che ammicca dietro il rado cespuglio del giardino, lo stormire delle foglie colpite dal vento, le bucce d'arancia abbandonate nelle buste dell'immondizia dopo le feste di Natale. Emblematica la poesia *Santa Immondizia*, un piccolo capolavoro poetico per la sua originalità.

Verdone: Credo che *Santa Immondizia* sia l'unica poesia al mondo che celebri la spazzatura. L'ho composta scendendo le scale di casa mia; al piano di sotto ho visto un sacchetto di spazzatura del giorno dopo Natale, con tante bucce d'arancia, verde, nastri d'oro, carte colorate e mi sono detto "Che bello, questa è l'immondizia di Natale" (*legge la poesia*):

*Li hai visti
dopo le feste natalizie
i sacchetti di immondizia
per le scale
accanto alle porte delle case
nei cortili dei palazzi
con le loro carte gualcite
ma tuttora fragranti
di vibranti colori;
le bucce d'arancia
come manine attorcigliate
i ramoscelli spezzati di abete
i nastri scintillanti
che hanno infiocchettato
qualche pacco,
le bottiglie vuote, corpose
delle insegne argentate,
i frammenti
di cartigli d'oro?
Una volta l'anno
anche sull'immondizia
brilla una stella
ne senti nascere
una moralità
– sei tu che la crei –
il sentimento
di un desiderio di festa
di felicità possibile*

Verdone: Vorrei ora leggere un'altra poesia. L'ho scritta a Parigi dopo aver visto una mostra dedicata ai giardini, il titolo è *I giardini islamici (miniature di un'esposizione)*:

*Io cercavo al Louvre
la fontana della mia giovinezza
tra gli arabeschi
e i giardini del paradiso.*

*Palmette, ciuffi d'acanto
vegetali sinuosi
tulipani, giacinti
tutta una flora zampillante
e stilizzata.*

*Io potevo passare
da una caccia a un festino
da una danza a un bacio
d'addio.
Vedevo la pernice e l'arpia
il pavone e le api.*

*Il giardino islamico
accompagnamento dell'oasi
negazione del deserto
che tuttavia esiste.*

*Il giardino dove celavo
– tra i platani –
i miei appuntamenti,
dove potevo confidare
alle foglie, ai fiori
le mie speranze e le mie pene.*

*Là dove l'usignolo
si consumava d'amore
per la rosa*

*di gentilezza che passa
come meteora,
quale cometa dei Re Magi,
anche
nel fatale decadimento
di tutte le cose,
del nostro stesso corpo,
del disfacimento
dei migliori pensieri.
Ma in quegli avanzi
assiepati, compressi,
c'è un residuo
di gioia implorata
di fittizio gaudio
di attimo fuggente
fra strisce e fili
rossi, verdi e oro.
Un lampo di ricchezza
tornato povero
meschino, quotidiano
in quel sacchetto appoggiato
alla porta.
Spettro trasparente di un simbolo
che non è detto
che non tornerà.*

(ore 18 del 28 dicembre 1996, sulle scale di Lungotevere Vallati 2)

*rossa come fiamma
perfezione del bene
fuoco ardente del cuore.*

*Il drago proteggeva
– sinistro –
i luoghi sacri
dove era raffigurato
ma aveva anche un ruolo
per ogni iniziazione eroica.*

*E l'aquila partecipava
all'ascensione
dell'uomo eletto
che poteva salire
fino all'alto dei cieli.*

*Luogo d'incontri d'amore
confidente delle speranze
e delle angosce
degli amanti.*

*Avevi il dono dell'ombra
dove ognuno poteva
rinfrescarsi
dormire
e sognare.
Sicuro
lasciapassare
per il paradiso.*

(Parigi, 6 novembre 1989)

Bartalotta: È una poesia che ricorda la cifra stilistica di Borges, trascende il dato reale per proiettarsi verso una dimensione metafisica e rendere visibile i motivi del mistero e dell'eterno ritorno. Lei ha scritto anche degli *haiku*, recentemente è uscita una raccolta dal titolo *Il viale dei ciliegi* con testo a fronte in giapponese.

Verdone: Certamente ho scritto gli *haiku*. Sono stato in Giappone diverse volte ma non potevo capire bene il loro spirito, la loro costruzione. Poi, una volta, in Messico, comprai una rivista letteraria in spagnolo dedicata agli *haiku* e subito ho capito meglio sia la costruzione che lo spirito di queste brevi composizioni che si ispirano solamente alla natura. L'*haiku* giapponese, però, è composto di tre versi: il primo di cinque sillabe, il secondo di sette, il terzo di cinque; se avessi composto in italiano degli *haiku* rispettando queste regole, non sarei riuscito perché a volte già con una sola parola, ad esempio in-fles-si-bi-le, avrei concluso il verso. Non poteva andare bene; allora, nel comporre gli *haiku* in italiano, dove c'era un settenario magari usavo un endecasillabo rispettando però la fonte di ispirazione: la natura.

Bartalotta: Le stesse difficoltà che si riscontrano, ad esempio, nel tradurre in italiano il *blank verse* elisabettiano, impossibile renderne tutte le sfumature con il pentametro giambico non rimato. Ungaretti tradusse i sonetti shakespeariani usando un verso di quattordici sillabe, con un risultato non sempre molto felice.

Verdone: Esattamente. Questi *haiku* sono talmente piaciuti che l'istituto giapponese ha fatto una pubblicazione: *Mario Verdone incontra il Giappone*, in seguito ripubblicati dalla Casa Editrice Ulivieri di Empoli nella raccolta *Il viale dei ciliegi* con l'introduzione (*ouverture*) di Walter Veltroni.

Bartalotta: Piuttosto toccante e significativo è l'*haiku* dal titolo *La barca* che esprime la malinconia della fine di un viaggio o forse della vita stessa:

*La barca della vita
si allontana all'alba
dal molo
senza lasciare impronte.*

Verdone: Molti *haiku* li ho scritti in Giappone; in ognuno, dietro la descrizione di un elemento o di un aspetto della natura, c'è il sentimento della vita, come ad esempio in *Ape solitaria*:

*Ma tu hai capito
bisbigliavano
i rami del ciliegio
all'ape
che si era allontanata
cercando alla cieca
nel polline di altri fiori:
hai capito
che cosa hai perduto?*

(Tokyo, 29 marzo 1989)

Bartalotta: Un'altra grande passione della sua vita è quella per il **circo**. Ha conosciuto molti personaggi del circo da Grock ad Achille Zavatta a Georges Wague. È stato molto amico del domatore Darix Togni e della famiglia Orfei.

Verdone: Sì, ho fondato anche l'*Associazione degli Amici del Circo* cui aderirono Toti Scialoia, Raffaello Salimbeni, Arnaldo Ciarrocchi, Cesare Zavattini, Diego Calcagno e altri. Grock lo incontrai a Zurigo dove vidi il suo straordinario numero con la sedia: a più di settant'anni riusciva a saltare sedendosi sullo schienale della sedia. Georges Wague l'ho incontrato invece nel *foyer* del Teatro dell'Opera di Parigi. Aveva forse novant'anni.

Bartalotta: L'ultima domanda è sul teatro.

Ha scritto molto per il teatro, *L'impresario delle Americhe*, *Correre per vivere*, *Esercizi teatrali*, *Teatro breve*, *Teatro di Contrada*, ..., ed è stato anche direttore di alcune riviste specializzate (basti citare "Ridotto" e "Teatro Contemporaneo").

Com'è nato l'amore per il teatro?

Verdone: Il mio primo contatto con il teatro avvenne dalla finestra del salotto della mia casa di Siena, in Via di Vallepiazza, dove da ragazzo mi affacciavo vedendo una grande porta "di soccorso" che apparteneva al Teatro del Ricreatorio Pio II che si usava chiamare il Teatrino del Costone. Le domeniche invernali, al pomeriggio, specie a Carnevale, la porta veniva aperta al momento dell'intervallo dello spettacolo, e ne uscivano gli spettatori per fumare una sigaretta o per avvicinarsi ad un altro portoncino dove funzionava una mescita. Cominciò allora, nell'infanzia, ad acquisire la mia curiosità per il teatro e non mancavo alle rappresentazioni che vi si davano, quasi sempre di pomeriggio. Ricordo in particolare un *Nerone* di ispirazione petroliniana rappresentato da studenti universitari. Proprio per quel teatrino cominciai a scrivere commedie in vernacolo di soggetto infantile: *La festa della Madonna*, *I braccialetti nuovi*, *Le por'anime*, *Carrozza e stalliere*. Al liceo mi cimentai nella critica teatrale scrivendo recensioni nella cronaca locale della "Nazione". All'Università fui attratto dal teatro goliardico e scrissi un'opera di successo più volte rappresentata, *Il trionfo dell'odore*. La mia carriera teatrale continuò con radioscene per ragazzi e con libretti d'opera tutti rappresentati al Teatro dei Rozzi. Incoraggiato da Silvio Gigli coltivai questo interesse continuando sempre a scrivere per il teatro. Benché, infatti, abbia rivolto la mia attività critica e saggistica in tutte le direzioni dello spettacolo, la creatività teatrale non è stata mai ritenuta da me secondaria. Mi resta solo un'ombra di rammarico, di non essere diventato quello che forse avrei voluto definitivamente essere: un autentico autore drammatico.

(Roma, 2 giugno 2007)

Le scintille futuriste di Mario Verdone

Un collage di Mario Verdone di sintesi futuriste (*"Scintille futuriste"*), già messe in scena a Parigi (dalla S.I.A.D.) al **Théâtre de la Bonne Graine** (con il titolo *"Uccidiamo il chiaro di luna"*) e al **Caffè Viola** di Praga, tradizionale ritrovo del primo dopoguerra per serate d'avanguardia, è stato presentato con grande successo dal 7 al 12 marzo del 2007 al **Teatro d'Arte della California State University** di Long Beach con la regia di Sandro Carotti, direttore anche dell'adattamento parigino. Lo spettacolo, che si rifaceva al Manifesto del Teatro di Varietà del 1913 e a quello del Teatro Sintetico Futurista del 1916 (comprende testi di Marinetti, Corra, Settimelli, Cangiullo, Balla, Boccioni, Ginna e altri autori di avanguardia), ha richiesto una preparazione di cinque settimane. Uno spettacolo raffinato e modernissimo nei costumi, nelle luci, nel trucco e nelle scene (rispettivamente di Nola Yergen-Jennings, Alisha Herrick, Nancy Wei e David Scaglione) interpretato da dodici attori assistiti da una folta schiera di tecnici.

"Attraverso dissonanze, eccessivi paradossi, situazioni ossimoriche", scrive l'agenzia di stampa del Dipartimento delle Arti prima dello spettacolo, "la *performance* partirà dalla realtà quotidiana per trascinare il pubblico in un'accecante atmosfera d'intossicazione intellettuale provocata dal fascino futurista della velocità, dal potere della macchina e dalla rivoluzione scientifica". Per due ore, scrive Shirle Gottli su "Press Telegram", "il numeroso pubblico ha gustato una serie di audaci frammenti, poemi o episodi (chiamateli come volete) separati da scatenate danze e giochi di luce. Lo scopo era di scioccare, schernire o ridicolizzare tutto ciò che appartiene alla tradizione borghese, alla potenza della macchina e alla situazione dell'arte connessa con la tecnologia. Sotto la guida di Sandro Carotti, artista fiorentino ospite della California State University di Long Beach, studenti, attori e spettatori hanno avuto la possibilità di esplorare i parametri e i deliberati abbandoni di ogni regola tipici del Futurismo; la critica era rivolta al potere, al matrimonio, al sesso, alla politica e a certi aspetti della religione". In una recensione

*alla California State
University di Long Beach*



di un'altra agenzia di stampa si legge "i giovani attori americani hanno usato tutta la follia fisica che la situazione richiedeva durante ogni sintesi". Il dinamismo plastico delle immagini si è correlato al ritmo estremamente sostenuto dell'azione, all'articolazione gestuale futurista, espressione estetica dello storico movimento ma anche parodia dissacrante del mondo contemporaneo e dell'alienazione dell'uomo ormai asservito alla tecnologia. Elettrizzanti le luci e le musiche così come i dibattiti al termine di ogni replica.

L'osservatore



Il Centro Studi U.I.L.T., nella nuova sede all'interno del Teatro Sociale di Amelia (Terni), ha iniziato il suo programma di lavoro il 30 agosto, con il seminario dell'Atelier 2007

"L'inaspettato scenico: il comico di carattere e di situazione nel teatro di Plauto".

I posti riservati erano venticinque. Era stato indicato, come regolamento, l'ammissione di un candidato per regione, allo scopo di vedere rappresentate più regioni possibili. Le rimanenti richieste sarebbero state accettate secondo l'ordine cronologico di arrivo delle domande.

Abbiamo avuto 21 iscritti che si sono ridotti a 18 al momento della partenza: Piemonte (6), Umbria (7), Lazio (2), Liguria (1), Marche (1), Veneto (1).

Tre giorni e tre notti trascorsi insieme, gomito a gomito. La sistemazione nell'ostello, a pochi passi dal teatro, si è rivelata un'ottima scelta per far socializzare i partecipanti, la maggior parte dei quali non si conoscevano. Ancora una volta si è ripetuto lo splendido spettacolo di donne (poche per la verità!) e uomini,

di età comprese tra venti e sessanta anni, che hanno fraternizzato in poche ore di convivenza, trasformando attività del palcoscenico e della vita in un tutt'uno. Il tempo è stato investito proficuamente: docente e discenti si sono scambiati la ricchezza che ognuno aveva in serbo. Scambio avvenuto alla pari, con la semplicità che alberga nei cuori nobili quali si sono rivelati quelli saliti sul palcoscenico di Amelia. Da subito si è capito che erano tutti pronti a dare e a ricevere. Così è andata. Artefice di quest'opera, dai contenuti vari e preziosi, è colui che è entrato nel nostro mondo come un amico grande, vero e sincero: **Ninni Bruschetta**.

"L'osservatore silenzioso", lo ha definito

Fabio Secchi Frau, nella presentazione del sito dell'attore, sceneggiatore e regista. Riconosco che questa definizione collima con lo sguardo severo espresso dalla foto. Averlo conosciuto, però, come è presentato ad Amelia, con i suoi suggerimenti e allievi, in particolare nell'atteggiamento paterno verso i più giovani, ha fatto cambiare idea a molti: la scorza del rude è svanita, per dar posto al fratello che è in lui. Gli ho rivolto alcune domande perché possiate conoscerlo meglio.

Antonucci: Qual è il tuo nome: Antonio o Antonino?

Bruschetta: Antonino, nome siciliano e francese. Mi onoro che corrisponda indegnamente a quello del grande Antonin Artaud.

Antonucci: Tutti i partecipanti al seminario si sono espressi nei tuoi confronti con parole di soddisfazione, di affetto, d'ammirazione. L'averti conosciuto lo ritengono un vero privilegio.

Perché hai accettato di tenere questo seminario?

Bruschetta: Perché è il mio lavoro. Naturalmente lavorare con gli "amatori" è molto appagante per chi è abituato a certe freddezze e malattie del mondo professionistico.

Antonucci: Hai aperto l'incontro con questa battuta: "Tutto ciò che illustrerò, proporrò, dichiarerò, saranno: a) citazioni di maestri del teatro che tutto il mondo conosce (e quindi non sarà farina del mio sacco); b) visioni, convinzioni, concetti strettamente personali, che ognuno sarà libero di accettare o no". Hai voluto che ognuno si sentisse attore di se stesso. Voglio dire: niente indottrinamento. Libero arbitrio. Credi che questa linea vada bene per la maggioranza di coloro che desiderano fare del teatro di qualità, senza dei punti fermi, di riferimento, come una tecnica fornisce a molte discipline?

Bruschetta: Credo che nel teatro ci siano certamente dei punti fermi, ma il primo è l'equilibrio individuale che è il fine del lavoro dell'attore. È per questo che cerco di far capire a chi vuole lavorare con me che **questa disciplina sa sintetizzare la legge e la libertà in una cosa sola**. Ci sono delle regole, ma sono frutto di una tradizione rituale che per ciò stessa è legata alla condizione dell'uomo che ne è l'unico protagonista. Si potrebbe dire che il teatro sia la scienza dell'umano e quindi è sempre perfezionabile, individuale, ma al tempo stesso si fonda sui principi che potremmo definire universali.

Antonucci: I commenti tecnici che hai suggerito ai partecipanti, più che "tecnici" li ho trovati pieni di saggezza.

Bruschetta: Forse ho già risposto nella precedente. In realtà il lavoro del regista è molto simile a quello dell'allenatore di calcio. Ci vuole la parola giusta per ogni giocatore.

Tu parli di "saggezza", bontà tua, ma va bene anche "esperienza".

Antonucci: Hai parlato di "conoscenza dell'uomo".

Un'esercitazione che hai consigliato è quella di iniziare da se stessi per passare agli altri.

Pur rendendomi conto della sua importanza, anche in relazione all'attività di attore, la ritengo un'operazione più difficile di quanto possa sembrare a prima vista. Un'altra splendida persona me l'ha indicata come via maestra per essere un buon cristiano: padre Arturo Paoli, un sant'uomo ormai prossimo ai 95 anni che ho avuto la gioia di conoscere poco tempo fa. È qui che dobbiamo riconoscere il Ninni Bruschetta "catto/comunista"? Potresti, comunque, ripetere il concetto a beneficio dei lettori di "Scena"? **Bruschetta:** La definizione che ho usato, come sai, è ironica, anche perché Giorgio Bocca definiva così alcuni tra i fondatori delle Brigate Rosse, con cui sinceramente mi sento di avere poco a che fare. Poi si sa che queste definizioni sono riduttive. Io vado in chiesa ogni domenica (salvo stanchezze e impigritimenti) ma ciò non mi

autorizza forse neppure a definirmi cattolico, un po' per umiltà, un po' perché non condivido ciò che diventa questo termine quando assume connotati politici. Oggi come oggi mi sembra molto vicino a certa propaganda bigotta che mi fa paura. Lo stesso bigottismo che riscontro spesso tra i cosiddetti comunisti. In realtà sono due termini alquanto desueti che hanno perduto il loro significato profondo. Cattolico, del resto, significa universale, quindi libero, e comunismo non significa più niente, non è più dottrina economica.

non è più speranza di equilibrio sociale, ma è fraintendimento da un lato e rigidità dall'altro. Comunque, riguardo alla prima parte della tua domanda devo dire che l'espressione "conoscenza dell'uomo" non deve essere intesa in senso filosofico. Io credo che il teatro sia un esercizio di intuizione ed essendo una forma rituale, richiede grande capacità di concentrazione. Poiché il termine va inteso in senso etimologico, è evidente che il lavoro dell'attore deve procedere a ritroso e quindi verso l'origine, leggi verso se stessi. È noto che chiunque abbia coscienza della propria origine è un privilegiato, come nella vita sociale, che del resto è la nostra prima rappresentazione. Allo stesso modo l'uomo che sceglie di indagare sulle proprie possibilità è pronto a conoscere gli altri, ad interpretarli. Se trasferisci questo ragionamento al lavoro dell'attore sul personaggio vedi che l'analogia è evidente.

Antoniucci: Un altro punto che ha colpito i partecipanti al seminario è stata l'interpretazione di *verità scenica*, *virtuale* e *verità della vita*.

Bruschetta: C'è un bel film che si intitola "*Matrix*". Spiega molto bene che cosa è la vita umana secondo tutte le grandi tradizioni (dal Cristianesimo all'Induismo). L'idea è che la vita dell'uomo sia rappresentazione, che l'individualità sia altrove (in quanto è spirituale). Poiché la scena è la rappresentazione di una rappresentazione, è utile attingere ai principi della vita per esercitare il lavoro dell'attore. La verità è il principio primo della vita dell'uomo, quindi lo è anche del teatro. Un attore che si rifà alla verità nell'esercizio del suo lavoro è in grado di ricreare nello spazio-tempo del teatro la "vera" condizione dell'uomo nel suo spazio-tempo, poiché le modificazioni accidentali dello spazio e del tempo influiscono sulla quantità, ma non sulla qualità. La verità della scena è quella demiurgicamente suggerita dal testo, il resto sono psicologismi, artifici, estetismi, tutte cose di cui il teatro non ha bisogno.

Antoniucci: Certe voci vorrebbero che tra il mondo dei professionisti dello spettacolo e quello degli amatori non corra buon sangue. L'esperienza di Amelia cosa ti suggerisce?

Bruschetta: Mi sembra impossibile. Certo, ci saranno professionisti che hanno paura anche degli amatori, non stento a crederlo. Questo avviene perché molte volte nel mondo dello spettacolo, in modo più evidente che negli altri ambienti, si trasmettono certe malattie, certe insicurezze, che sono originate dal diletterismo di certi professionisti, se mi è consentita l'espressione.

Antoniucci: In coda al Festival del Cinema di Venezia, in un'intervista, si è affermato che il cinema italiano tornerà al Neorealismo perché non ci sono più attori italiani di spessore sul mercato e ci si dovrà rivolgere alla "spontaneità" dell'uomo della strada. Non credi che si potrebbe attingere a quel serbatoio che è il teatro amatoriale?

Bruschetta: Vorrei distinguere. Quello che si dice in un'intervista a Venezia certe volte assume la

gamma del buffo. Non so chi abbia fatto questa affermazione sugli attori italiani, ma non credo che stesse dicendo la verità... La nostra tradizione è una grande tradizione attoriale e non dà segni di cedimento, non foss'altro perché è parte integrante della nostra cultura popolare. D'altro canto il cinema si è sempre servito di non professionisti, per diverse ragioni, e credo che continuerà a farlo.

Antoniucci: Ninni Bruschetta accetterebbe o consiglierebbe di fare compagnia con gli amatoriali?

Bruschetta: Per me è un lavoro che potrei fare tranquillamente. È chiaro che il mio modo di lavorare sarebbe molto diverso da quello che hai visto durante il laboratorio di Amelia. Penso che si creerebbe abbastanza velocemente una selezione naturale e se non si creasse sarei costretto a farla io.

Antoniucci: Personalmente non tendo a dividere il teatro tra professionistico e amatoriale, ma tra teatro fatto bene e teatro fatto male. Sei d'accordo?

Bruschetta: Pensavo che stessi riportando una mia frase... Invece è tua. La condivido pienamente.

Antoniucci: Dovendo fare uno spot per indurre coloro che sono poco sensibili ai percorsi formativi come l'Atelier di Amelia, che messaggio lanceresti?

Bruschetta: Sono sincero: non so risponderti. Non è il mio mestiere. Forse il teatro è qualcosa di così importante che non si può sintetizzare in un messaggio. Bisogna lavorare molto sul territorio e voi mi sembra che lo facciate egregiamente.

Conoscere "l'uomo" sappiamo che non è facile e che poche parole non sono sufficienti nemmeno a presentarlo.

Uomini come Ninni Bruschetta sono una fonte inesauribile di risorse perché sono uomini che scavano continuamente.

Bruschetta ama essere un cercatore dell'oro che possediamo in noi e la parte che ambisce trovare di più, è quello contenuto nel suo io. Non per egoismo, s'intende.

La vicinanza con persone come Bruschetta aiuta a crescere... e non solo per fare teatro. Simili esperienze sono la cosa migliore che la U.I.L.T. può donare ai suoi associati. Purtroppo sono ancora pochi coloro che sanno apprezzare questi sforzi dell'Unione.



Il dialetto oggi

*con un chiaro
riferimento al teatro*

In Italia è presente una varietà linguistica stimata pari all'India, cioè, sessanta milioni di persone parlano (*parlavano?*) lo stesso numero di lingue di un continente di un miliardo e passa di persone. Anche se credo che questo sia un paragone esagerato, pure è indicazione che non dovremmo parlare del dialetto, ma dei dialetti. Impresa impossibile in mezz'ora anche al dialettologo più esperto, anche solo per una loro minuta elencazione e classificazione. Percorrendo l'Italia da Sud a Nord e da Est a Ovest ci accorgeremmo che il dialetto cambia in ogni provincia, in ogni comune, in ogni frazione, in ogni parrocchia, nelle grandi città in ogni quartiere, a volte impercettibilmente a volte drasticamente.

Il dialetto è prevalentemente una lingua parlata.

Si impara in famiglia, nella stretta cerchia dei parenti e dei conoscenti. Le parole, i suoni, le inflessioni, sono quelli della famiglia o di quella stretta cerchia. In mancanza di una codificazione rigorosa sia verbale che scritta a cui uniformarsi, di una scuola a cui riferirsi, quel particolare modo di esprimersi diventa regola e lingua a sé stante, in contrapposizione al modo in cui quella stessa lingua si esprime a pochi chilometri di distanza. Ognuno rivendica, anche in uno stesso ambito linguistico, una lingua dialettale diversa, o anche parzialmente diversa, dal suo vicino di casa, così come è diversa sua madre da tutte le altre.

In un bel monologo, Marescotti, cercando il vero dialetto romagnolo, con varie e divertenti motivazioni, da Cattolica a Imola, restringe mano mano l'area di questa parlata, e conclude – tra il serio e il faceto – che il vero dialetto romagnolo è quello che parla lui, lui solo! Per quanto...

Parlando quindi di dialetto, nello sforzo di accomunarne alcuni aspetti, farò riferimento a quello che conosco in profondità: il dialetto del mio territorio, che ho appreso in tanti anni di pratica teatrale, cercando di evidenziare gli aspetti che oggi avvicinano i vari dialetti fra di loro in rapporto all'italiano e concludendo con un riferimento al loro uso in ambito teatrale.

Le lingue sono fatte per parlare delle cose del mondo, delle cose visibili e invisibili e di tutti i rapporti possibili dentro e fuori l'universo.

Ogni lingua poi parla e decide del proprio lessico, della propria sintassi, della propria articolazione, della propria dizione, della propria intonazione, della propria scrittura. Lo fa usando se stessa e dettando regole scritte e verbali chiare e obbligatorie. La stampa, la letteratura, la legislazione, le branche specialistiche, si incaricano di diffondere e dar esempio del giusto modo di scrivere una lingua; il teatro,



il cinema, la televisione, la radio e ogni mezzo di comunicazione verbale si incaricano di diffondere il giusto modo di parlarla.

La scuola e la società sanzionano chi non si attiene alle regole, chi non scrive e non parla in modo corretto.

I cambiamenti di scrittura e di dizione, così come l'introduzione di nuove espressioni, non dipendono dal singolo individuo o da *clan* familiari, ma sono il frutto di elaborazioni culturali, di scontri di potere, di interessi economici che percorrono in continuazione una società viva. Pensiamo ad esempio alla lenta scomparsa dei congiuntivi o all'introduzione nella lingua italiana di parole e frasi importate direttamente dall'inglese.

I dialetti, che sono vere e proprie lingue, non hanno regole scritte rispettate, non vi sono scuole che li insegnino, non vi sono leggi che li difendano. I processi che modificano le altre lingue spesso non appartengono a loro o viaggiano a livelli diversi non coinvolgendoli e non aggiornandoli se non marginalmente.

Dopo l'unità d'Italia, c'era bisogno di una lingua nazionale, una lingua scritta e parlata da tutti. Sarà l'italiano a dover essere la lingua ufficiale: una lingua colta, usata quasi esclusivamente in letteratura, studiata a tavolino su un modello di dialetto toscano elaborato dai manzoniani, non radicata in nessuna realtà. Il nuovo Stato, anziché incoraggiare e perseguire il bilinguismo, una ricchezza immensa, dichiara guerra ai dialetti. Nella mente dei nostri politici il dialetto è una malerba da estirpare perché sancisce la divisione della penisola in tante piccole etnie: evidente ostacolo all'unità della nuova nazione.

Chi parla e scrive in questa nuova lingua? Fin da subito i pochi nobili letterati, e i colti borghesi e poi a complicare le cose arrivano i legulei e i burocrati. Tutti gli altri, compreso Vittorio Emanuele che parla piemontese e francese, parlano il loro dialetto. Chi può manda i figli a scuola ad imparare l'italiano. L'operaio e il contadino, in situazione di disagio sociale, continuano a parlare dialetto e a trasmetterlo alle nuove generazioni. Abbandonato dalle classi dominanti, il dialetto perde terreno nei confronti dell'italiano e già a fine '800 chi lo parla come unica lingua conosciuta è connotato come persona del basso ceto, povera e incolta.

Il colpo di grazia lo dà il ventennio fascista. Il disprezzo che le autorità governative nutrono nei confronti dei dialetti portano a vietarne e sanzionarne qualunque uso nelle scuole. Pensare che Giovanni Gentile, autore della Riforma Scolastica che porta il suo nome, ridimensionava alquanto l'uso della grammatica e affermava il ruolo positivo dei dialetti.

Nel secondo dopoguerra si prosegue con immutata determinazione all'emarginazione del dialetto. La scuola, ormai di tutti, continua la sua opera demolitrice: chi non ricorda, nei temi, le righe

di matita blu con la scritta "espressione dialettale"? Ancora oggi, pur non sanzionandone più l'uso, la si fa notare ai ragazzi e il gesto, l'intento, da repressivo è diventato culturale.

Il dialetto, abbandonato già da tempo dalla classe dirigente, viene abbandonato anche dalla classe media e dal popolino che vede nell'istruzione un mezzo per emanciparsi e partecipare al *boom* economico. In famiglia lo si parla sempre meno e i giovani vengono scoraggiati a parlarlo. I nonni sono i primi a vietarne l'uso e a parlare ai loro nipoti in italiano. Quasi sempre in un modo povero e inadeguato. E se parlano in dialetto lo fanno tra di loro, raramente coinvolgendo i nipoti. L'interesse per il dialetto, dove esiste, è confinato a pochi studiosi, che già sensibili alla perdita della lingua, cominciano a catalogarla, raccogliendo le variazioni locali, le forme lessicali e sintattiche, nei primi registratori: dizione, articolazione, intonazione. Opera meritoria per biblioteche, ma quasi nulla dal punto di vista dell'emancipazione della lingua.

Il progresso tecnologico non aiuta il dialetto.

Man mano che scompare la vita contadina, la vita delle bottegucce artigiane, quella chiusa della parrocchia, scompaiono anche le parole di quei lavori e di quei luoghi. Il nuovo lessico, non nasce dal dialetto e il dialetto che non ha la forza di crearne, fatica ad inglobarlo e viene travolto. Quando le lingue – italiano e dialetto – erano paritarie e il dialetto era ancora forte, il dialettologo che non conosceva l'italiano traduceva a braccio. Ad esempio, in romagnolo il termine "*imbuto*" si dice "*pidariôl*", il contadino in italiano lo traduceva con "*pidariolo*"; "*forbici*" si dice "*tusur*", tradotto con "*tusure*"; "*ragazzo*" si dice "*bastêrd*", "*bastardo*" ovviamente senza alcuna connotazione negativa, e così via. Ma già questo era motivo di lazzo e di scherno: sanzione per l'inadeguatezza e spunto di comicità nelle prime commedie dialettali. Oggi che anche il dialettologo più convinto conosce l'italiano, se vuole continuare a parlare in dialetto deve adeguarvi le parole italiane e così: "*bicicletta*" diventa "*biciclêta*"; "*televisione*" diventa "*televisiô*"; "*telefonino*" diventa "*telefuni*".

La parlata si impoverisce enormemente e diventa necessario, in molte situazioni, usare esclusivamente l'italiano.

Così quella lingua essenziale, con poca o nulla letteratura, poco incline a parlare dell'astratto (in romagnolo, ad esempio, non ci sono le parole per dire "*Io ti amo*", semplicemente non si dice, si usa una parafrasi: "*Mi piaci tanto*", "*Ti voglio bene*"), quella lingua essenziale, di battaglia in battaglia, perde la sua guerra.

Il dialetto non parla di se stesso in dialetto. Non dico qui e ora, perché per me romagnolo, dal punto di vista linguistico, è come se mi trovassi all'estero, ma nei simposi dialettali, nei convegni che si fanno per la salvaguardia del dialetto se ne parla sempre con un'altra lingua: l'italiano.



I 125 anni della FILODRAMMATICA BERTON

Le fotografie che accompagnano l'intervento di Luigi Antonio Mazzoni alla "Serata con il Dialecto", svoltasi nell'ambito degli appuntamenti per il 60° Festival Nazionale d'Arte Drammatica di Pesaro, sono tratte da vari spettacoli portati in scena dalla FILODRAMMATICA BERTON, che è una delle compagnie più antiche d'Italia. Nel 1883, nel Borgo d'Urbecco di Faenza, nella Parrocchia di S. Antonino, giunsero i Salesiani e si cominciarono a rappresentare i primi spettacoli. Nel 1921, un anno dopo la morte di Angelo Pietro Berton, drammaturgo veneto che tanto aveva scritto per il teatro filodrammatico, la compagnia prese il suo nome. Negli anni '60, sull'onda del crescente interesse per il teatro dialettale, si cominciarono ad allestire esclusivamente testi di teatro dialettale. Nel 1994 la FILODRAMMATICA BERTON si accorda con le Opere Pie Raggruppate di Faenza e in cambio dell'uso gratuito, ristruttura a sue spese il teatrino interno alla Casa di Riposo che chiama Teatro Del Filodrammatici. Da allora l'attività teatrale subisce un impulso poderoso. Nel 2008 saranno celebrati i 125 anni della Compagnia.



FILODRAMMATICA BERTON
Teatro dei Filodrammatici
Viale Stradone, 7 - Faenza (Ravenna)
tel. 0546.699535



Se sfoglio una grammatica dialettale, troverò che se ne parla in italiano, come se si trattasse di una lingua straniera: che so, inglese o tedesco. Siccome non esiste dialetto che ragioni su se stesso, non esiste un dialetto che ragioni su un altro dialetto; per parlare di un altro dialetto dobbiamo passare per forza attraverso l'italiano. Non mi pare esistano vocabolari di milanese/napoletano o pugliese/veneto. Fanno eccezione gli autori e i drammaturghi dialettali, unici a tradurre testi teatrali direttamente da un dialetto all'altro e forse alcuni poeti.

Se prendiamo in considerazione la scrittura, vediamo subito che non esistendo una codificazione vincolante, ognuno scrive come vuole, seguendo in parte propri convincimenti e in parte adattandosi ai pochi scrittori (poeti e teatranti) che scrivono oggi in quella lingua. **Il dialetto resiste di più dove esiste una sua letteratura, dove è stato anche lingua mercantile e legislativa, dove la storia lo ha in parte emancipato da semplice parlata e ne ha fatto una lingua, pur con tutti i limiti.** Il veneto, il napoletano, il romano, il siciliano, che hanno prestato, nonostante i divieti ottocenteschi, lessico e sintassi all'italiano toscano. Un discorso a parte merita il napoletano che, grazie ai suoi emigranti, al teatro e soprattutto alla canzone, diventa quasi simbolo dell'Italia nel mondo.

Dove invece la parlata è una vera e propria lingua a sé stante, molto diversa da quelle dalle quali è nato l'italiano, dove c'è stato poco scambio con l'italiano, il dialetto declina più rapidamente e rimane confinato in quei territori e nelle vecchie generazioni ed è destinato a scomparire, almeno in quelle forme pure e chiuse finora conosciute. Vedi il sardo, il friulano, il ladino, il romagnolo, il ligure, il lucano...

Quando le polveri sottili emesse dagli impianti di riscaldamento e dalle automobili hanno cominciato a superare i livelli di guardia e l'aria delle nostre città è diventata irrespirabile, abbiamo cominciato a rimpiangere l'aria pulita. Quando i fiumi hanno cominciato a seccarsi e, con i veleni scaricati dalle industrie e dall'agricoltura, a diventare fogne a cielo aperto, abbiamo



cominciato a rimpiangere l'acqua pulita e la pesca sportiva sotto i ponti del centro; quando il rumore nelle nostre città, sia di notte che di giorno, è diventato insopportabile abbiamo cominciato a rimpiangere le notti silenziose e le mattine pigolanti di uccelli. Tutti abbiamo creduto che questi cambiamenti fossero il prezzo da pagare alla modernità e ci stiamo accorgendo solo ora che abbiamo lentamente contribuito a distruggere il nostro ambiente che ci era stato consegnato intatto dalle generazioni precedenti e che ora dovremo consegnare (come?) alle generazioni future. Quando ci siamo accorti che la globalizzazione stava minacciando di spezzare il legame con le radici, abbiamo cominciato a rimpiangere il modo di essere dei nostri padri e a desiderare un riaggancio alle tradizioni, al vecchio modo di vivere nei nostri territori.

Non abbiamo tardato a prendere coscienza che anche la nostra lingua aveva fatto lo stesso percorso di aria, acqua e silenzio. Allora l'abbiamo mitizzata. Abbiamo dato la stura a una sequela di luoghi comuni. Il dialetto: la lingua delle nostre radici, la lingua delle cose, la lingua del cuore, quella lingua succhiata assieme al latte materno! Peccato però che l'abbiamo detto ancora una volta in italiano!

Se è un'impresa ardua salvare il pianeta dall'inquinamento ormai accertato (impresa a cui però possono prendere parte tutti i popoli della terra), è impresa più ardua salvare una lingua che dovrebbe vivere con le persone – in una piccola porzione di territorio – ma che dalle persone stesse è stata osteggiata, vilipesa, calpestata, ignorata. Come fare? **La prima cosa per salvare il dialetto è parlarlo.** La scoperta dell'acqua calda! Sì.

Quanti di noi, nel proprio ambiente parlano ordinariamente in dialetto, non dico in famiglia, ma sul luogo di lavoro, al ristorante, durante lo *shopping*, con le persone che non sono della stretta cerchia familiare, e quante poi, di queste altre persone, lo capiscono?



Quanti di noi lo hanno insegnato ai propri figli e quanti delle nuove generazioni sono in grado di insegnarlo e trasmetterlo ai loro?

Di contro però, come potrebbe un tecnico informatico farsi intendere nel suo dialetto quando anche l'italiano – sul luogo di lavoro – gli è ampiamente insufficiente? Come potrebbe la casalinga di Voghera parlare in dialetto con una cassiera extracomunitaria all'uscita da un supermercato?

Il dialetto sembra destinato a morte certa sopraffatto dall'esigenza di una comunicazione globale. Del resto la stessa lingua italiana è insidiata e invasa dall'inglese.

Eppure, quando tutto sembra ineluttabilmente procedere verso la catastrofe definitiva, qualcosa accade. I mezzi di comunicazione (radio, televisione), che fino a ieri lo avevano scacciato, ora lo riscoprono e non solo attraverso i comici, ma anche i conduttori di programmi di

intrattenimento spesso mandano al diavolo la dizione neutra facendo sentire intonazioni del loro dialetto. Su internet studi e ricerche abbondano, Wikipedia registra ormai migliaia di voci di ogni singolo dialetto. Riprende l'interesse dei giovani per la poesia dialettale e musicisti colti non disdegnano di usare il dialetto per le parole della loro musica.

Si conia un nuovo termine: *glocale* in contrapposizione a *globale*.

I dialetti, grazie proprio a quei mezzi che ancora negli anni Settanta li bandivano, circolano ora liberamente.

In teatro si comincia a considerare il dialetto non solo come una scappatoia per analfabeti della scena, un paravento per gruppi di scarso impegno e di poca qualità, ma come una possibilità culturale in più.



Però...

Però la lingua, a teatro, è spesso uno dei codici più importanti. **Perché la lingua funzioni, a teatro, deve passare inosservata. Deve comportarsi come il vetro di una finestra.** Come il nostro sguardo non si ferma sul vetro ma passa oltre, così la riflessione a teatro non deve fermarsi sulla lingua ma sul senso che essa veicola. Lo spettatore che non capisce la lingua si trova nella stessa situazione di chi deve guardare attraverso un vetro opaco: oltre vede solo ombre e non capisce. Il teatro è costretto, se vuole esistere, a parlare con una lingua sempre attuale e deve continuamente adattarla per farsi comprendere. **Il teatro non può conservare una lingua e tanto meno usare una lingua che non si parla più, pena la sua stessa sopravvivenza.** Per lo stesso motivo fatica ad usare termini obsoleti o caduti in disuso. Il teatro dialettale quindi non può insegnare il dialetto o divulgarne una copia dell'originale; al contrario può aiutare a sancirne il cambiamento, con un'azione di meticcio che può permetterne la sopravvivenza, pur nella rarefazione del suo lessico e delle sue caratteristiche linguistiche e paralinguistiche.

Spesso non ci accorgiamo di quanto questo sottovalutato dialetto ci sia ancora aggrappato e quanto sia ampio il sostrato dialettale che ci portiamo dietro. Ho fatto un breve sondaggio tra i miei amici della U.I.L.T. e, oltre a fortificarmi nella diversità dei dialetti anche a brevi distanze, ho potuto appurare come persistano caratteristiche tipiche di ogni luogo. Prima di tutto le intonazioni, le cadenze locali, quella musicalità che identifica immediatamente l'area geografica di provenienza del parlante, quelle stesse intonazioni e cadenze trasmesse, senza che se ne rendessero conto, proprio da quei nonni che volevano parlare ai nipoti in italiano. Poi la sintassi, quei modi caratteristici di costruzione degli enunciati, passati in gran parte indenni – nonostante i segnaletti di matita blu – attraverso le generazioni. Pensiamo al napoletano *“Ti ho imparato l'italiano”* o al romagnolo *“Ho rimasto solo dieci euro”*, al ligure *“Si ci potrebbe andare”* oppure al *“Se io andrei a bere un bicchiere”* del triestino-goriziano.

Poi ancora articolazione e dizione: due aspetti del dialetto che contribuiscono non poco alla sua caratterizzazione e profondamente ancorati ai nati nel territorio. Sanno bene coloro che fanno corsi di dizione in italiano, quanto lavoro occorra per pulire una “s”, una “z” romagnola, la “c” e la “g” emiliana e marchigiana, togliere la doppia “d” o “t” siciliana, far pronunciare la “gli” agli umbri e laziali, o distinguere tra “z” sonora e non sonora in Campania. Non parliamo poi delle aperture e delle chiusure delle vocali.

Sono questi elementi che ormai contraddistinguono le parlate a grandi zone riconoscibili da tutti: il lombardo, il campano, il pugliese, il calabrese, l'emiliano-romagnolo, il romano, il veneto, il siciliano, etc.

Inoltre, la circolazione dei dialetti in televisione, alla radio, ha permesso la conoscenza di molte locuzioni e termini specifici di ciascun dialetto, che da patrimonio di un gruppo limitato è diventato conoscenza di una più vasta platea. Allora, certo dispiace che il lessico italiano abbia spodestato quello dialettale e parole in uso anni addietro (anni della nostra infanzia) si disperdano nel tempo. Possiamo ancora recuperare terreno perché a connotare la lingua restano quelle caratteristiche che ne fanno – pur parlando quasi in italiano – una parlata dialettale.

Eduardo aveva capito che insistere su una parlata stretta napoletana, su una purezza della lingua dialettale non gli avrebbe consentito di parlare ai non napoletani e ha italianizzato il più possibile i suoi testi dialettali, semplificando sì il dialetto, ma facendolo capire a tutti.

Allora veramente si aprono possibilità di commistione tra il proprio e gli altri dialetti, l'italiano e qualsiasi altra lingua, attraverso una gamma pressoché infinita di possibili lingue intermedie, dal dialetto più stretto all'italiano più sofisticato, a seconda delle situazioni, dei personaggi, delle epoche a cui si vuol fare riferimento. Sta ad autori, registi, attori, calibrare la lingua secondo la loro sensibilità, cercare e trovare una propria *koinè*, con cui presentare gli spettacoli al pubblico.

Ma questa è la morte del dialetto!... diranno coloro che si sentono paladini della propria lingua. Non è e non sarà il teatro ad ammazzare il dialetto! Ma potrà fare ben poco per tenerlo in vita, specie nelle sue varianti più chiuse e caratteristiche. Le sorti del dialetto si sono giocate e si stanno giocando altrove. È solo aprendolo che potremo ancora salvare il salvabile. Aprendolo contro tutte le resistenze di chi inconsciamente preferirebbe vederlo morto piuttosto che cambiato, di coloro che come i polli di Renzo battibeccano sulla purezza della loro parlata e non si accorgono che l'eccessiva preoccupazione della forma la sclerotizza definitivamente.

Il teatro può e deve assolvere a questo compito di apertura.

Meno di un mese fa è morto Pavarotti, l'uomo che ha portato la lirica nelle piazze, l'uomo che non ha disdegnato – pur criticato aspramente – di cantare canzonette. Ebbene, in un'intervista, quando gli chiesero come mai lui, uomo di musica colta, si fosse abbassato a quella popolare, rispose che la distinzione non andava fatta tra musica colta e musica popolare ma tra buona e cattiva musica. Noi, gente di teatro dobbiamo sottoscrivere questa affermazione. **Non serve a nulla distinguere tra teatro dialettale e teatro in lingua, ma è fondamentale distinguere tra buon teatro e cattivo teatro ed è facendo del buon teatro col dialetto che renderemo un buon servizio anche alla nostra lingua madre.**

(Pesaro, 4 ottobre 2007)

CONVEGNO & NAZIONALE FESTIVAL & RASSEGNE

“...necessari, anzi indispensabili”

***Un incontro con i Direttori Artistici e gli Organizzatori
delle principali manifestazioni nazionali***

Pesaro - Hotel Des Bains

6-7 ottobre 2007

L'incontro con i Direttori Artistici e gli Organizzatori dei più importanti Festival di teatro amatoriale a carattere nazionale è stato sicuramente uno degli eventi più significativi di questo secondo semestre 2007. La U.I.L.T., in collaborazione con il Festival di Pesaro, ha chiamato ad un serrato confronto gli Organizzatori dei Festival Nazionali ed i rappresentanti delle compagnie amatoriali circa le problematiche che investono l'organizzazione e la partecipazione ad una manifestazione a carattere nazionale. La presenza di 21 rappresentanti (su 30) dei vari festival che ogni anno vengono organizzati in tutta la nostra penisola (isole comprese) è stato un valido contributo alle tante domande che le compagnie di tutta Italia si pongono sia alla lettura di un bando sia dopo aver partecipato ai festival stessi.

Fiammetta Fiammeri, Presidente della F.I.T.A. (Federazione Italiana Teatro Amatori) ha inviato le sue felicitazioni per questo Convegno così come hanno fatto il Sindaco di Citerna, sede di un Festival Nazionale Dialettale, ed il Comune di Pescia, il cui Festival ha superato le dieci edizioni.

Il programma del Convegno, dopo i saluti di **Giovanni Paccapelo, Presidente del Festival di Pesaro**, e quelli di **Quinto Romagnoli, Presidente della U.I.L.T.**, prevedeva l'intervento di **Claudio Sora, Direttore Artistico del Festival di Pesaro**, che ha coinvolto i partecipanti raccontando la sua esperienza nel **“COMPORRE UN CARTELLONE... SCELTE VINCOLI E SOLUZIONI”**.



Claudio Sora ha stigmatizzato le effettive difficoltà di chi è chiamato a scegliere uno spettacolo attraverso registrazioni in DVD spesso incomprensibili nel sonoro e nelle riprese; ha lamentato la mancanza di idee nuove ed originali; ha sollecitato le compagnie amatoriali verso i testi di autori contemporanei o scrupolose riduzioni di testi classici; ha rimarcato l'importanza di costumi e scenografie accurate e, per i registi, di piani luce ed accompagnamenti musicali (spesso indispensabili) che siano ben studiati e supportati dalle nuove tecnologie; e, non ultima, una maggior attenzione alla recitazione che, al di fuori di qualche talento, va aiutata con più preparazione e studio. Quello di Claudio Sora è un invito per tutti gli amatori ad una crescita artistica ben programmata, una spinta ad "uscire" e frequentare il teatro dei professionisti per "rubare" le loro tecniche e conoscere più a fondo gli autori, ad avere coraggio, equilibrio, armonia e tanta passione per il teatro che resta sempre "un'arte" che richiede umiltà e sacrifici. Il secondo intervento, quello di **Aldo Zordan, Presidente della F.I.T.A. Veneto e del Comitato Organizzatore del Festival "Maschera d'Oro" di Vicenza**, ha toccato il tema di come **"ORGANIZZARE UN FESTIVAL... UN PERCORSO AD OSTACOLI"**. Un contributo essenziale per quanti, ogni anno, affrontano l'impegno di organizzare una manifestazione nazionale. Aldo Zordan denuncia le incredibili assurdità burocratiche che gli enti, preposti ad aiutare la cultura ed il teatro, frappongono alla realizzazione dei festival e delle rassegne che gli amatori organizzano con serietà e sacrificio per garantire ad eventi così importanti credibilità e trasparenza senza ombra di compromessi. Premesso che la qualità è il fattore primario da perseguire sia per la linea artistica sia per una consapevole organizzazione di un festival, il concetto di una concreta professionalità e la chiarezza del progetto da realizzare possono aiutarci a:

- fissare gli obiettivi per creare una completa strutturazione del progetto stesso;
- predisporre una congrua pianificazione con chiari piani operativi;
- supportare la manifestazione con un'efficiente promozione;
- preparare una solida e funzionale struttura organizzativa.

Va ribadito che al centro del complesso organizzativo c'è la persona che crea, propone, inventa, ascolta e trasmette per un reciproco dare-avere volto a far crescere tutta l'organizzazione. Identificati gli obiettivi, quasi sempre culturali e sociali, a volte diversi per peculiarità, interesse o altri riferimenti, ma tutti sotto il segno della qualità, Aldo Zordan ci presenta un utile decalogo. Strutturazione del progetto con tre possibili riferimenti:



- a) Evento popolare il cui richiamo riveste un aspetto di massa.
- b) Evento di servizio, come proposta intesa ad un intervento sociale o federativo.
- c) Proposta culturale a tema o di carattere specifico.

Pianificazione strategica attraverso:

- analisi dei contenuti;
- identificazione del *target* a cui ci si rivolge;
- pianificazione organizzativa vera e propria;
- verifica dei risultati.

Realizzazione del progetto che passa attraverso:

- la conoscenza del territorio e dei legami con altre realtà culturali, comprese le scuole;
- la definizione delle iniziative principali, di quelle collaterali e/o di sostegno;
- la definizione e la gestione degli eventi promozionali;
- la ricerca dei fondi pubblici e privati;
- la creazione di un'immagine grafica che renda riconoscibile l'evento;
- la produzione di materiale informativo e la promozione dell'evento;
- la gestione dell'ufficio stampa e dei contatti con i *media*;
- la realizzazione dell'evento e la valutazione dei risultati.



Va comunque ricordato che la ricerca dei fondi pubblici, sempre più ridotti, va unita a quella degli operatori privati che ultimamente hanno mostrato sempre più interesse per il teatro e le sue varie forme culturali.

La struttura operativa di ogni festival è fondamentale per il suo successo.

La Direzione Generale dovrà contare su:

- presidente, segretario e collaboratori/trici di segreteria;
- coordinatori delle compagnie e dei vari eventi collaterali;
- addetto stampa e responsabile progetto grafico;
- selezionatori e giuria.

La Direzione Tecnica dovrà avere:

- direttore di palcoscenico e di sala;
- macchinista ed elettricista a supporto delle compagnie;
- addetto/a alla biglietteria, maschere di sala, ecc.;
- fotografo.

Il direttore artistico, il selezionatore, o la commissione chiamata a scegliere gli spettacoli dovrebbero essere al di sopra delle parti, fuori dalle logiche delle federazioni e del comitato organizzatore, in completa autonomia nel rispetto delle qualità artistiche e delle regole dettate dai bandi delle manifestazioni.

Il terzo intervento del Convegno è stato quello di **Antonio Caponigro, Presidente e regista de Il Teatro dei Dioscuri di Campagna (Salerno) e Direttore Artistico del Festival Nazionale "Premio Sele D'Oro" di Oliveto Citra.**

Nella doppia veste di organizzatore di una manifestazione nazionale e di partecipante ai vari festival che vengono organizzati in tutta Italia, Antonio Caponigro ha toccato l'ampia tematica di **"FESTIVAL E RASSEGNE SONO VERAMENTE IN SINTONIA CON LE PROBLEMATICHE DELLE COMPAGNIE?"**.

I passaggi essenziali di questo intervento possono essere sintetizzati in:

- L'impegno di organizzare un festival o una rassegna nazionale presuppone che si conoscano appieno le compagnie amatoriali, le loro strutture organizzative, i costi di gestione, i costi degli allestimenti, i trasporti ecc.
- I bandi e i regolamenti dei festival devono essere emanati alla luce delle leggi che regolano le compagnie amatoriali che, per poter operare, hanno l'obbligo di avere Statuto e Atto Costitutivo, il nullaosta del Dipartimento dello Spettacolo, l'Assicurazione R.C. ed il nullaosta di Agibilità E.N.P.A.L.S.
- Conoscere altresì le federazioni nazionali che garantiscono, con convenzioni *ad hoc*, sia con il Ministero dello Spettacolo sia con l'E.N.P.A.L.S. (Convenzione con F.I.T.A. e U.I.L.T. del 2002), che le compagnie ad esse affiliate sono in possesso dei documenti sopradetti. Per l'Agibilità E.N.P.A.L.S. e la relativa assicurazione personale di infortuni gli organizzatori debbono richiedere alle compagnie il numero personale di ogni singolo iscritto (sia attori che tecnici).
- La quota di iscrizione viene vissuta come "tassa" e spesso è sproporzionata rispetto al rimborso spese. Va considerato che ogni domanda costa alla singola compagnia da € 50,00 a € 70,00 tra tassa d'iscrizione, costo foto, DVD, fotocopie varie e raccomandata.
- I rimborsi spese non sono, in molti casi, commisurati alle distanze chilometriche e ai costi di trasporto (un viaggio di 6 persone non può costare come uno di 15), ai costi tecnici e scenografici degli allestimenti.
- In molti casi, però, ci sono premi in denaro alle compagnie partecipanti, al cospetto di rimborsi spese inadeguati. Chi conosce la vita di una compagnia amatoriale sa che la partecipazione ad un festival nazionale è già un premio importante che rende merito al lavoro di tutta una stagione e i premi in palio, in presenza di notevoli spese di partecipazione, non sono la molla per inviare la domanda di partecipazione stessa.
- Alcuni regolamenti sono vincolati al numero degli atti, al numero degli attori, alla durata degli spettacoli. Il teatro ha assistito in questi ultimi



anni a cambiamenti di forme e generi di allestimento, perciò viene raccomandato di modificare i bandi prendendo in esame spettacolo per spettacolo, sempre nel segno della qualità.

- Viene rilevato lo scarso coraggio di alcuni festival nel promuovere forme alternative alla commedia e al dramma lasciando la formazione del pubblico in mano ai soli professionisti.
- Non ultima è emersa la richiesta di molte compagnie di avere, da parte degli organizzatori, una, seppur lapidaria, risposta di "non partecipazione" alla manifestazione, con la possibilità di ottenere anche una stringata e riservata motivazione.

Il Convegno, sia nel pomeriggio di sabato 6 che nella mattina di domenica 7 ottobre, ha assistito ad una serie di interventi di estremo interesse da parte di: **Mauro Fontanini** del Festival Internazionale "Castello di Gorizia"; **Chiara Giribaldi** del Festival Nazionale di Imperia; **Bruno Alvino** delle Rassegne "Animamundi" e "Pittura fresca" e del Premio "Torre d'Oro" di Vico Equense (Napoli); **Carlo Ciaffardini** del Premio "Anchise Marcelli" di Fabrica di Roma (Viterbo); **Vito De Caro** del Premio "Mario Angrisano" di Eboli (Salerno); **Marco Rota** della Compagnia "Teatro Viaggio" di Bergamo; **Loris Frazza** del Festival delle Regioni di Bolzano e della Rassegna Nazionale del Teatro Dialettale "Stefano Fait" di Laives (Bolzano); **Laura Barocco** e **Alessandro Di Spazio** del Concorso Nazionale "Il Mascherone - Si Alzi il Sipario" di Bolzano; **Aldo Zordan** del Festival Nazionale "Maschera d'Oro" di Vicenza; **Maria Corradini** del Premio Internazionale di Regia teatrale "Fantasio Piccoli"; **Giorgio Balercia** del Festival "La Guglia" di Agugliano (Ancona); **Paolo Cardelli** del

Concorso Nazionale "Città di Montecatini"; **Lina Totola** del Premio "Giorgio Totola" di Verona; **Piera Salvi** per le rassegne della Toscana; **Antonio Mazzoni** per la Stagione del Teatro Filodrammatici di Faenza; **Domenico Santini** per le rassegne in Umbria; **Quinto Romagnoli** per il Festival "Macerata Teatro"; **Stefania Zuccari** per le rassegne di Roma; **Antonio Caponigro** per il Festival Nazionale "Premio Sele D'Oro" di Oliveto Citra; **Claudio Sora** e **Giovanni Paccapelo** per il Festival Nazionale d'Arte Drammatica di Pesaro.

Gli organizzatori dei festival hanno registrato quanto riportato dai relatori, ma hanno anche segnalato le notevoli difficoltà burocratiche, amministrative ed organizzative che si trovano ad affrontare ogni anno:

- gli spazi teatrali sempre più costosi;
- la collaborazione con gli Enti Pubblici, con le Scuole, con le altre Associazioni Culturali sempre in bilico;
- la ricerca di *sponsor*, in continuo affanno;
- i problemi con la S.I.A.E. e l'E.N.P.A.L.S. (per le compagnie non affiliate a F.I.T.A. e U.I.L.T.);
- la ricerca di selezionatori e giurie qualificate;
- il mantenimento di strutture organizzative che necessitano di collaboratori attivi e motivati.

Per quanto riguarda le compagnie:

- l'invio di DVD approssimativi e foto poco significative;
- le scenografie sono spesso ridotte o addirittura assenti;
- raramente vengono presentate le dichiarazioni che certificano la messa a norma dei materiali tecnici e l'ignifugazione delle scene;
- il materiale pubblicitario è spesso raffazzonato;
- le domande giungono incomplete e qualche volta non attinenti ai regolamenti.

Non sono mancati suggerimenti importanti come quello di **Paolo Cardelli** che tra le iniziative ha ricordato di non dimenticare la **beneficenza** che può essere fatta attraverso la cultura (una piccola percentuale sui biglietti) e può essere la molla che muove lo spettatore, lo *sponsor* e l'Ente Pubblico verso i nostri festival.

Il Convegno si chiude con l'intervento di **Giovanni Paccapelo**, Presidente del Festival Nazionale d'Arte Drammatica di Pesaro, che si congratula con tutti gli intervenuti per l'impegno profuso in questo incontro che non mancherà di migliorare anche la qualità organizzativa dei festival nazionali, per un ulteriore sviluppo del teatro amatoriale, della drammaturgia e della società contemporanea.

Quinto Romagnoli

Convegno Nazionale Festival & Rassegne...

A Pesaro, presso l'Hotel Des Bains, nei giorni 6 e 7 ottobre, ho partecipato al **Convegno Nazionale Festival & Rassegne**, un incontro con i Direttori Artistici e gli Organizzatori delle principali manifestazioni nazionali.

Rappresentavo il festival organizzato dall'Associazione Culturale **Teatro Mio**. Noi svolgiamo la nostra attività a Vico Equense: gestiamo un piccolo, grazioso e funzionale teatro da 100 posti dove organizziamo e realizziamo molteplici manifestazioni teatrali (www.teatromio.it). Tra le tante: **Animamundi - Progetto per un teatro d'esplorazione**, giunto alla terza edizione e **Torre d'oro - Città di Vico Equense - Festival Nazionale del Teatro Comico**, ormai alla settima edizione.

Sarà perché scrivo appena tornato, ma l'entusiasmo è ancora tanto. Non posso fare a meno di indirizzare, da queste pagine, i miei complimenti al nostro caro Presidente e ai suoi collaboratori. Secondo me, è stato veramente un momento di grande aggregazione e crescita, sia personale sia dell'Unione. La cordialità, l'amore per quello che facciamo, l'umiltà di tutti nell'accettare e discutere civilmente ogni punto di vista, hanno smentito il pronostico di chi aveva ipotizzato grande battaglia dialettica.

La prima sera l'introduzione di Quinto Romagnoli e a seguire gli interventi, tutti sapienti, di Giovanni Paccapelo e Claudio Sora, Presidente e Direttore Artistico del Festival d'Arte Drammatica di Pesaro, avevano già destato in me un interesse non immaginato.

Ero andato perché, avendo conosciuto tante belle persone all'Assemblea Nazionale, (svoltasi in aprile a Vico Equense e alla cui organizzazione avevamo, speriamo, sapientemente collaborato), mi andava di rivederle e pensai, perché no, anche ad una piacevole gita nella bella Pesaro, insieme alla mia cara moglie Luisa, anche lei attrice appassionata e collaboratrice alle nostre attività. In piena umiltà, avevo previsto di ascoltare senza intervenire, trovandomi al cospetto di così esperti organizzatori. L'atmosfera che via via si andava creando stemperava in me ogni timore, perché di grande cordialità, e più di tutto le parole del vicentino Aldo Zordan mi incoraggiavano e man mano mi suggerivano argomenti che trovavano riscontro nella mia esperienza di organizzatore. Quando ormai mi sentivo pronto a dire la mia, ...beh il tempo tiranno finì e dovemmo sospendere. Ci preparammo e ci recammo alla serata di gala, quali ospiti tutti, per la premiazione del Festival d'Arte Drammatica di Pesaro, giunto nientedimeno che alla sessantesima edizione. Durante la festa ebbi modo di scambiare opinioni con molte

persone, di approfondire la loro conoscenza e scoprire che, vivaddio, c'erano tanti pazzi come noi di Teatro Mio in giro per l'Italia, che si impegnavano ad organizzare festival, rassegne e premi teatrali con un unico scopo: diffondere il teatro.

Pensai con rammarico al fatto che una città come Napoli non riesce a dar vita a un festival nazionale, ma l'amarezza passò subito, verificando che in Campania si organizzano almeno quattro rassegne nazionali.

L'attore, ma anche il regista che è dentro di me, giurò che avrebbe passato il resto della vita a cercare di ottenere la selezione per il Festival di Pesaro, perché ne avevo constatato personalmente il prestigio, l'organizzazione e la professionalità. Il simpatico Tullio Solenghi, presentatore-ospite della serata, la buona cena offerta e le tante emozioni vissute dai premiati avevano determinato in me un grande entusiasmo per essere presente al convegno.

Un entusiasmo che mi ha accompagnato anche il giorno dopo, alla riapertura dei lavori, ai quali sono intervenuto per primo: sinceramente, sono stato approssimativo e dispersivo e avrei voluto un secondo momento per dire quello che, grazie agli interventi che seguirono, avevo maturato. Le testimonianze dei presenti, rappresentanti di altrettante rassegne o solo di compagnie hanno sviluppato in me la convinzione che, alla fine, anche se ogni festival è diverso dall'altro per situazioni contingenti, esperienza, modalità, tutti hanno in comune alcune problematiche.

La quota di iscrizione, per esempio: sì? No? La selezione delle compagnie, il contributo alla partecipazione, il bando, gli spazi necessari, la visibilità, il genere... Tutte cose di cui i responsabili U.I.L.T. presenti hanno preso nota riproponendosi di discuterne per cercare di trovare un minimo comune denominatore da suggerire in futuro a tutti gli organizzatori, lasciando però, giustamente, ad ognuno il libero arbitrio nell'organizzare il proprio festival secondo le proprie esigenze. Finì con baci, abbracci e proponimenti. Salutai, ancora voglioso di stare, ma scappai per raggiungere Roma, dove mi aspettava una delle mie due figliole di ritorno dal suo viaggio di nozze. In macchina, mentre guidavo, riflettevo sulle conferme ricevute circa le mie idee e, soprattutto, sulle nuove opinioni che mi ero fatto ascoltando gli altri, nuove opinioni che senza dubbio mi arricchivano. La cosa più bella era, però, rendersi conto che alcune mie teorie ne uscivano modificate e che questo è un fenomeno che solo il confronto civile può generare.

Bruno Alvino

60° Festival Nazionale d'Arte Drammatica di Pesaro



ESTRAVAGARIO TEATRO in *Se devi dire una bugia, dilla grossa*.

L'epilogo del 60° Festival Nazionale d'Arte Drammatica di Pesaro, il più longevo e il più prestigioso nel panorama teatrale italiano, meritava una serata di gala, una vera festa, uno scenario degno dell'evento e le particolari qualità dell'attore Tullio Solenghi, tutto brio e vivacità e che sfornava in continuazione frizzi, battute mirate, spiritose e spinte, hanno tenuto costantemente avvinto il numeroso pubblico convenuto (oltre duecento persone, fra cui il Sindaco, il Viceprefetto, il Questore, il Presidente della Camera di Commercio, i primi cittadini del passato, i parlamentari, gli assessori, l'attore pesarese Arnaldo Ninchi, la Presidente della Società Italiana Autori Drammatici Marica Boggio, il Presidente dell'Unione Italiana Libero Teatro Quinto Romagnoli).



Consegna del Premio "Antonio Conti" alla Compagnia TEATRONOVO.

Gli onori di casa sono stati espletati dal **Presidente degli "Amici della Prosa" Giovanni Paccapelo** che, con l'eloquio che lo contraddistingue, ha ricordato in sintesi i personaggi che hanno fatto la storia della rassegna pesarese, le situazioni ad essa correlate ed in particolare tutto il corredo delle manifestazioni di qualità che hanno fatto da cornice a quest'ultima straordinaria edizione. La sfida è di migliorarsi sempre più e si guarda già, con rinnovata energia e con ulteriori stimoli, alle prossime tappe. Da parte del Sindaco Luca Ceriscioli gli encomi a tutti coloro che sono stati in passato e che sono attualmente impegnati nel portare avanti questo Festival che si è opportunamente evoluto nel tempo e permane da parte dell'Amministrazione comunale la disponibilità di sostenerlo, anche con un po' di fantasia, negli anni a venire.

La serata, dopo il lauto pasto, è stata condotta, con la segnalata bravura, dall'attore **Tullio Solenghi** (partecipò come attore al Festival pesarese nel lontano 1967) che ha avviato il frenetico carosello della consegna dei premi con una piacevolissima e caricaturale aneddotta teatrale. Sono saliti sul palco i molteplici vincitori, con i relativi insegnanti per quanto riguarda gli studenti, le personalità preposte al compito della donazione ed il microfono è migrato dagli uni agli altri su sollecitazioni e domande del presentatore che poi replicava alle risposte ricevute con il solito *humour*, mentre la partecipazione degli astanti era generale, con prolungati battimani e risate a non finire. Ci soffermiamo sul *clou* della serata: sugli ultimi quattro premi consegnati.

Per la miglior regia del teatro moderno e contemporaneo, Premio "Vasili Bartoloni Meli", offerto dal Lions Club Pesaro, è risultato vincitore **Alberto Bronzato** della compagnia **ESTRAVAGARIO TEATRO** di Verona per lo spettacolo *"Se devi dire una bugia dilla grossa"* di Ray Cooney. **Per la miglior regia del teatro classico, Premio "Antonio Conti"**, offerto dall'Unione Italiana Libero Teatro, il riconoscimento è andato a **Fabio Penzo** e **Giuliano Soncin** della compagnia **TEATRONOVO** di Chioggia per la messa in scena de *"La locandiera"* di Carlo Goldoni.

Il primo premio sezione classici, Premio "Arlecchino", è stato assegnato sempre alla compagnia **TEATRONOVO** di Chioggia per la rappresentazione de *"La locandiera"* di Carlo Goldoni.

Il primo premio sezione moderni e contemporanei, Premio "Arlecchino", è andato all'Associazione **VETRI BLU** di Favara (Agrigento) per *"La governante"* di Vitaliano Brancati.

“LA CASSARIA” di Ludovico Ariosto

Alla fine del Quattrocento esistevano in Italia due tipi di teatro: le sacre rappresentazioni, messe in scena all'aperto il venerdì santo e in altre occasioni religiose, e “il teatro profano” che era sviluppato nelle corti italiane sotto forma di allegorie e fiabe mitologiche in occasioni di feste cerimoniali, nozze o banchetti d'onore. Si trattava di spettacoli molto simili a quelli che oggi vengono allestiti in occasione dell'inaugurazione delle olimpiadi. Per la Festa del Paradiso alla corte sforzesca nel 1490, Ludovico il Moro commissionò l'impianto scenografico nientemeno che a Leonardo da Vinci!

Ma ormai un maturo Umanesimo stava portando nel mondo dello spettacolo grande rinnovamento culturale.

Partendo dal chiuso delle corti degli Estensi a Ferrara, dei Gonzaga a Mantova e degli Sforza a Milano, venivano tradotti e riproposti i lavori di Plauto e di Terenzio. Il patrimonio letterario del mondo classico, che ai tempi di Dante era molto esiguo, nel 1400 viene gradualmente riscoperto e portato agli stessi livelli di conoscenza che ha ancora oggi. Dalle traduzioni più o meno fedeli dei nominati Plauto e Terenzio ai liberi rifacimenti il passo è breve.

Mauro Bersani, nella sua **La Commedia italiana del Cinquecento** (Storia del Teatro, Einaudi 1967, vol. VIII ci informa che “**La Cassaria**” di Ludovico Ariosto: “...non solo è il primo testo di commedia originale in un volgare italiano alla maniera di Plauto e Terenzio. È anche la prima rappresentazione di una commedia di questo tipo.

Anche per quanto riguarda la messa in scena, in quello spettacolo ferrarese del 1508 lo scenografo, tale Pellegrino da Udine, preparò la prima scenografia prospettica nella storia del teatro italiano”.

Usare nella scenografia le lezioni prospettiche di Paolo Uccello e Piero della Francesca significava poter organizzare il teatro su uno spazio realistico e non più su uno spazio simbolico. Ariosto comprende subito l'importanza di questo cambiamento e scrive immediatamente un'altra commedia: “**I Suppositi**”. Si tratta di un testo ancora molto fedele ai modelli classici, ma questa volta è ambientato a Ferrara in epoca moderna. La trama è

debitrice dell'*Eunuchus* di Terenzio e dei *Captivi* di Plauto, ma lo sviluppo è assolutamente originale. Per esempio, il personaggio del vecchio avaro che non vuole dare soldi ai giovani amanti, è molto diverso dal vecchio avaro dei lavori classici. Ai tempi di Plauto il vecchio è quasi una maschera insensibile che rappresenta una figura astratta, mentre, in Ariosto, il vecchio è un ricco borghese né stupido né cattivo che come un buon padre di famiglia vorrebbe indirizzare i giovani sulla strada del lavoro e della mercatura. La differenza sembrerebbe poca ma non lo è. La replica più famosa de “**I Suppositi**” è quella romana del 1519, messa in scena nel

Palazzo Vaticano con le scenografie disegnate da Raffaello.

Poi Ariosto abbandona il teatro per dedicarsi a “**Orlando Furioso**”. Ritournerà qualche anno più tardi con “**Il Negromante**”, un lavoro ispirato al tema delle nozze non consumate rilevato dall'*Hecyra* di Terenzio, ma l'intreccio e i personaggi sono sempre più compositi e lontani dal modello originale al punto da non riconoscerlo quasi più.

Come già detto, rimane il punto fermo de “**La Cassaria**” come primo testo di commedia originale in volgare italiano. Concludiamo con le parole della nostra guida Mauro Bersani:

“...In questo contesto, la scoperta di una commedia strutturata in una trama che mette in scena personaggi della vita quotidiana, rivoluziona il teatro italiano. Passare da un tipo di messaggio allegorico, con un suo insegnamento didascalico-morale, alla rappresentazione

della vita di una famiglia, con tutte le questioni economiche e sentimentali, le pulsioni erotiche, le crisi matrimoniali, i conflitti generazionali, significava dare voce e gesti all'uomo nella sua vita terrena, considerarlo nella sua realtà effettuale, liberarlo da una stilizzazione che ne faceva sempre e soltanto un esempio, una pedina all'interno di un ordinamento, morale o metafisico, superiore. Le precedenti forme di teatro profano non cessano immediatamente di esistere: convivono in realtà per tutto il Cinquecento, ma la commedia classica è destinata a vincere e a costituire uno snodo basilare nella storia della cultura italiana”.





Verbale del Consiglio Direttivo

Hotel Alla Transalpina - Gorizia

domenica 4 novembre 2007

Il **4 novembre 2007**, alle ore 9.30, presso la **Sala Convegni dell'Hotel Alla Transalpina di Gorizia**, convocato dal presidente, si è validamente riunito, in seconda convocazione, il Consiglio Direttivo dell'Unione.

Presenti con diritto di voto: Quinto Romagnoli (presidente); Luigi Antonio Mazzoni (vicepresidente); Loris Frazza (segretario); Mauro Molinari (consigliere); Antonio Caponigro (consigliere); Adriano Pellegrin (consigliere); Raffaele Rinaldi (delegato Emilia Romagna); Mauro Fontanini (Friuli Venezia Giulia); Antonio Perelli (delegato Lazio); Chiara Giribaldi (Liguria); Graziano Ferroni (Marche); Alba Alabiso (Piemonte); Piera Salvi (delegato Toscana); Franco Bruno (Sicilia); Domenico Santini (Umbria); Giorgio Giacinto (Sardegna); Salvatore Moscatt (Veneto).

Presenti senza diritto di voto: Silvio Manini (presidente onorario); Flavio Cipriani; Lauro Antonucci; Diego Patti; Gianfranco Iencinella, Esterino Zamboni; Damiano Fortunato; alcuni rappresentanti delle Compagnie del Friuli Venezia Giulia.

Assenti con diritto di voto: Annalia Todaro (consigliere); Antonio Palumbo (Campania); Nico Manghisi (Puglia); Salvatore Mincione Guarino (Molise); Carlo Capria (Calabria); Luigi Ariotta (Lombardia).

ORDINE DEL GIORNO

1. Riferimenti alla chiusura del bilancio consuntivo 2007.
2. Bilancio preventivo 2008 - analisi rimborsi - nuovi finanziamenti.
3. Convegno di Pesaro del 6 e 7 ottobre - relazioni.
4. Centro Studi: progetti formativi.
5. Tavolo delle regioni.
6. Sito web.
7. Assemblea nazionale 2008.
8. Festival delle regioni - Rassegne e Festival Nazionali.
9. Varie ed eventuali.

Romagnoli: Saluta e ringrazia per la partecipazione. Ringrazia la U.I.L.T. Friuli Venezia Giulia e in particolare Mauro Fontanini per l'organizzazione della riunione del C.D.

1. Riferimenti alla chiusura del bilancio consuntivo 2007

Frazza: Espone al C.D. la situazione di cassa con le pendenze in entrata e in uscita dettagliando le varie spese e uscite previste fino alla fine dell'anno. Chiede, quindi, di passare al successivo punto all'o.d.g.

2. Bilancio preventivo 2008 - analisi rimborsi - nuovi finanziamenti

Frazza: Illustra il bilancio preventivo 2008 inviato precedentemente a tutti i responsabili regionali.

Romagnoli: Sollecita le iscrizioni entro il 30 gennaio per essere in regola con assicurazione ecc., ricordando che l'assicurazione copre anche le prove.

Moscatt: Chiede che "Scena" venga inviata anche in 5 copie ai responsabili regionali per la divulgazione.

Frazza: Ricorda che è stato predisposto un indirizzario di autorità alle quali viene inviato "Scena" e che, quindi, è sufficiente che i responsabili regionali aggiornino questo indirizzario.

Mazzoni: Suggerisce di suddividere alla voce 'Centro Studi' le spese per l'attività e quelle per i rimborsi.

Santini: Non trova giustificato l'aumento di "Scena" e chiede perché al Centro Studi siano stati tolti € 4.000.

Frazza: Spiega che l'aumento di "Scena" è dovuto al fatto che è aumentata la tiratura e che tale aumento relativamente all'abbellimento con il nuovo formato, è di € 0,20 a copia.

Ferroni: Evidenzia che su 9.500 copie di "Scena" l'incremento incide.

Romagnoli: Pone la questione di un eventuale adeguamento delle quote di iscrizione per il futuro, valutando se al momento conviene ridurre la spesa per "Scena".

Salvi: È opportuno individuare dove indirizzare la somma prima di ridurre i fondi per "Scena".

Santini: Suggerisce di destinare la quota all'attività delle regioni oppure al sito web.

Frazza: Propone di abbassare la quota alle regioni a € 10.000 e di portare quella per il Centro Studi a € 30.000.

Su proposta di Cipriani, prima di passare alla votazione, si ascolta la relazione di Giuseppe Liotta, Direttore del Centro Studi.

3. Convegno di Pesaro del 6 e 7 ottobre relazioni

Romagnoli: Legge la relazione sul Convegno di Pesaro inviata al C.D. Soddisfazione per come si sono svolti i lavori.

4. Centro Studi: progetti formativi

Liotta: I progetti del Centro Studi per il 2008 prevedono di continuare gli Atelier e di dar vita a nuove iniziative. Un Festival Nazionale dedicato alle prime, privilegiando il teatro di ricerca e autori contemporanei e momenti di alfabetizzazione teatrale sul gioco e spazio scenico. Illustra l'attività prevista per l'Assemblea 2008 e manifesta la necessità del Centro Studi di avere maggior autonomia di gestione economica.

Alabiso: Chiede al C.D. e al Centro Studi di non far coincidere le riunioni del C.D. con momenti formativi e non far più riunioni concomitanti di Centro Studi, Tavolo delle regioni e C.D.

Il C.D. approva.

Si torna, quindi, ad esaminare il **bilancio preventivo 2008**.

Frazza: Riepiloga le decisioni assunte: aumento dell'importo a disposizione del Centro Studi a € 30.000 compresi i rimborsi spese che andranno evidenziati a parte nel prossimo bilancio; diminuzione del contributo alle regioni fino ad un massimo di € 10.000; aumento dell'investimento nel sito web fino a € 10.000; infine mettere a bilancio il preventivato introito del 5x1000 di circa € 5.000.

Romagnoli: Chiede di mettere in votazione il bilancio preventivo così come modificato.

Tutti si esprimono favorevolmente, eccetto Domenico Santini che esprime voto contrario.

5. Tavolo delle regioni

Caponigro: Relazona sul Tavolo delle regioni del giorno precedente. Si provvederà all'elaborazione di un regolamento di base per festival e rassegne. Evidenzia la difficoltà di diverse regioni ad essere presenti.

Dibattito su ricevute, rimborsi e fatture per gli spettacoli delle compagnie. Si rileva la necessità di una circolare esplicativa da parte dello Studio Martinelli.

Si apre, poi, la discussione su come gestire le iscrizioni di attori e di chi frequenta i laboratori. Dopo vari interventi viene deciso all'unanimità: tessera con quota intera per attori e per chi frequenta laboratori con *stage* finali; tessera ridotta per chi frequenta laboratori senza rappresentazione finale. Si sollecita a cercare di tesserare tutti i componenti della compagnia in maniera normale per l'assicurazione e il ricevimento di "Scena".

6. Sito web

Romagnoli: Riferisce sullo stato delle cose, annunciando la rinuncia di chi aveva intrapreso il lavoro di sistemazione del sito.

Frazza: Propone di raccogliere dei preventivi per verificare la possibilità di affidare il lavoro di ristrutturazione ad una ditta seria e preparata. Si impegna a fungere da coordinatore delle varie proposte per arrivare a dare un incarico nel più breve tempo possibile.

7. Assemblea nazionale 2008

Romagnoli: C'è la disponibilità del Comune di Pesaro di concedere le strutture per la realizzazione dell'Assemblea. Chiederà collaborazione a Molinari, Orsini e Rimondi per la realizzazione, valutando anche altre proposte. Comunica la sua indisponibilità ad un'ulteriore candidatura per il prossimo mandato, si dice convinto che la squadra così come composta sia in grado di affrontare i prossimi tre anni e che vede bene la figura di Mazzoni quale suo successore.

Manini: Facendosi sicuramente portavoce di tutti i presenti, lo esorta a valutare bene la propria situazione per cercare di capire se può, ragionevolmente, accettare di ricandidarsi. Nell'intervento elogia la gestione che sta volgendo al termine e lo incita, per il bene dell'Unione, a continuare per migliorare ulteriormente la vita associativa. Propone anche una sua eventuale candidatura nel C.D. pur di farlo recedere dal proposito.

Seguono vari interventi che chiedono a Quinto Romagnoli di recedere dal proposito di non ricandidarsi.

9. Varie ed eventuali

Alabiso: Propone di regolamentare l'uso del logo U.I.L.T. e si fa promotrice di coordinare l'iniziativa.

Alle ore 12.45, vista la necessità di terminare la riunione, i punti non discussi vengono rimandati alla prossima convocazione del C.D., previsto per i primi di febbraio 2008.

Il Presidente: Quinto Romagnoli

Il Segretario: Loris Frazza

Verbale

Centro Studi

Hotel Alla Transalpina - Gorizia

sabato 3 novembre 2007

Il **3 novembre 2007**, alle ore 16.20, presso la **Sala Convegni dell'Hotel Alla Transalpina di Gorizia**, si è riunito il Centro Studi U.I.L.T.

Presenti: Giuseppe Liotta (direttore); Lauro Antoniucci (segretario); Quinto Romagnoli (presidente); Adriana Dainotto (Friuli Venezia Giulia); Mario Sgotto (Piemonte); Raffaele Rinaldi (Emilia Romagna); Michela Cerquetella (Marche); Piera Salvi (Toscana); Gianfranco Iencinella (Lazio); Gian Marco Aulino (Sicilia); Flavio Cipriani (Umbria); Esterrino Zamboni (Veneto).

Liotta: Ribadisce l'importanza di una maggiore presenza che arricchirebbe il lavoro progettuale delle istanze e delle proposte delle singole regioni. Sollecita a stringere i rapporti con quelle regioni che non hanno ancora indicato un responsabile regionale del C.S., perché se ne dotino al più presto. Passa poi a tracciare le proposte per l'attività del 2008. Conferma l'attenzione per l'**Atelier**, da proporre a carattere nazionale, presso la sede di Amelia. Propone di istituire un **convegno** all'anno che tratti argomenti di interesse generale, da discutere con personaggi di rilievo. L'evento, oltre ad arricchire gli associati sui temi trattati, contribuirà a rendere più forte l'immagine dell'Unione. Propone una **Rassegna nazionale del Centro Studi** che potrebbe essere riservata alle compagnie vincitrici dei vari festival che si svolgono durante l'anno. La manifestazione, onde aggiustare convenientemente la macchina organizzativa, dovrebbe svolgersi per le prime due/tre edizioni ad Amelia e poi cambiare di volta in volta sede, così da offrire a più regioni la possibilità di pregiarsi di questo evento, che dovrà essere una finestra di alta qualità dell'associazione. Al fine di arricchire l'evento, potrebbe essere prevista la partecipazione di professionisti, con spettacoli oppure con collaborazioni, corsi, ecc. Propone un'**attività formativa**, che ogni C.S. regionale dovrebbe seguire, il cui titolo "**Ricominciamo a fare teatro: il gioco e lo spazio**" sottintende un'esortazione a riqualificare l'attività teatrale. A questo scopo ribadisce la necessità di istituire dei laboratori permanenti nelle varie regioni per una vera alfabetizzazione teatrale.

Sgotto: Il tema dei laboratori lo vede più come consiglio da dare alle regioni per una rilettura "grammaticale" teatrale da svolgere a livello regionale e non nazionale.

Salvi: Suggerisce di porre maggiore attenzione al **teatro sperimentale**, tenuto in disparte da festival e rassegne. Quanto ai laboratori permanenti, potrebbero partire sia a livello nazionale sia interregionale.

Cipriani: Sostiene l'idea della rassegna e la proposta di porre maggiore attenzione al teatro sperimentale. Bene il convegno a cui abbinare la rassegna anche con la presenza di professionisti. L'**Atelier** per l'anno 2008 dovrebbe avere come tema "**Il Teatro Civile**", come già programmato.

Aulino: Favorevole al convegno. Cautela per la rassegna, perché non si crei una copia di quelle già esistenti.

Cerquetella: Ribadisce la necessità di offrire al teatro sperimentale, almeno nel nostro ambito, l'opportunità di una visibilità spesso negata.

Sgotto: Sarebbe un errore se il C.S. si ponesse a selezionare gli spettacoli seguendo le regole di mercato. Propone di formulare un decalogo per la selezione delle opere.

Romagnoli: Traccia un resoconto dei lavori del **Convegno "Festival e Rassegne"** svoltosi a Pesaro. Pone, poi, l'attenzione sull'attività svolta dalle regioni che dimostra come alcune stiano lavorando bene. Concorda sulla proposta di una rassegna del C.S. e suggerisce di promuovere incontri tra pubblico ed attori. Infine, incita a proseguire nell'attività formativa che si è dimostrata essere una strada giusta.

Antoniucci: La rassegna del C.S. deve essere un evento che non ricalchi le formule esistenti. Aggiungere un'altra replica alle tante manifestazioni organizzate, renderebbe sterile l'attività del C.S. che deve essere soprattutto propositiva ed innovativa.

Sgotto, Cipriani e Aulino: Concordano per la ricerca di un evento originale.

Liotta: Propone una modalità di selezione: le compagnie produrranno i loro curricula e, in base a questi, verranno invitate a produrre uno spettacolo mai rappresentato. **La rassegna, quindi, proporrà spettacoli in prima nazionale**, il migliore dei quali sarà, poi, rappresentato nell'ambito del convegno. Nella prossima riunione saranno definiti regolamento e tema.

Si decide di prorogare la scadenza per la presentazione dei **Progetti da ammettere a sovvenzione del Centro Studi** fino al **15 dicembre 2007**. Questa data è tassativa perché la U.I.L.T. deve preparare la documentazione da presentare al Ministero entro il 31 dicembre 2007.

Per l'Assemblea 2008, si conferma la decisione di prevedere per il venerdì sera lo spettacolo di una compagnia locale, mentre, per la sera del sabato, si provvederà per uno spettacolo di professionisti.

Alle ore 19.00 si chiude la riunione.

Il Direttore: Giuseppe Liotta

Il Segretario: Lauro Antoniucci

Verbale Tavolo delle Regioni

Hotel Alla Transalpina - Gorizia

sabato 3 novembre 2007

Il giorno **3 novembre 2007**, alle ore 16.00, presso i locali dell'Hotel Alla Transalpina di Gorizia, si è riunito il **Tavolo delle Regioni**, a seguito di convocazione del coordinatore nazionale Antonio Caponigro, per discutere del seguente ordine del giorno:

- 1. Adempimenti statutari e normativi.**
- 2. Festival e Rassegne (valutazioni e proposte).**
- 3. Repertorio delle compagnie.**
- 4. Varie ed eventuali.**

Sono presenti: Antonio Caponigro (consigliere), Mauro Molinari (consigliere), Luigi Antonio Mazzoni (vicepresidente), Adriano Pellegrin (consigliere), Loris Frazza (segretario), Chiara Giribaldi (Liguria), Alba Alabiso (Piemonte), Piera Salvi (Toscana), Domenico Santini (Umbria), Graziano Ferroni (Marche), Franco Bruno (Sicilia), Antonio Perelli (Lazio), Mauro Fontanini (Friuli Venezia Giulia), Giorgio Giacinto (Sardegna).

Antonio Caponigro assume la presidenza della riunione e chiama Mauro Molinari a svolgere le funzioni di segretario.

1. Adempimenti statutari e normativi

Frazza: Le compagnie iscritte sono 628. Le iscrizioni non rinnovate sono 75. Sono da tenere sotto controllo le situazioni di Campania, Puglia e Calabria.

Caponigro: Per la Campania è prevista una riunione del C.D. regionale per affrontare queste problematiche e la riorganizzazione della struttura regionale. In Puglia e Calabria c'è una situazione di stallo. In Calabria si dovrebbe svolgere, come comunicato dal presidente Capria, una riunione con il C.D. regionale e le compagnie. Per la Puglia, invece, essendoci in programma per gennaio 2008 l'elezione delle cariche sociali, si decide di inviare una delegazione del C.D. nazionale per esortare una maggiore partecipazione alla vita della U.I.L.T.

Pellegrin: Propone di inviare una lettera, concordata con i referenti regionali, alle compagnie di queste regioni per sollecitare un più ampio coinvolgimento.

Frazza: C'è la necessità di comunicare l'elenco dei responsabili provinciali al Ministero, per dimostrare il radicamento della struttura organizzativa sul territorio.

Molinari: L'individuazione di queste figure potrebbe essere utilizzata per il perseguimento di obiettivi istituzionali, come l'informazione alle compagnie, oltre che per l'organizzazione di eventi e manifestazioni.

Frazza: Raccomanda di seguire con attenzione tutti gli adempimenti: il controllo degli statuti e dei bilanci e il corretto tesseramento.

Alcuni riferiscono che la E.I.T.A. ha inviato alle compagnie iscritte all'Unione una *brochure* contenente le notizie sulla sua attività e sulle modalità di iscrizione. La U.I.L.T., pur non essendosi mai occupata di questi aspetti "commerciali", negli ultimi anni ha cercato di potenziare i suoi strumenti informativi, come "Scena" e il sito, per guadagnare anche una maggiore visibilità.

Alabiso: Ha predisposto una nota informativa sull'attività dell'Unione, con una veste grafica accattivante, da inviare alle compagnie.

Sulla scia del lavoro svolto da Alba Alabiso, si ritiene di poter trasmettere questo materiale a tutte le compagnie.

Molinari: Ricorda che il C.D. nazionale ha lavorato per dare la possibilità alle compagnie di poter crescere: la strutturazione a livello regionale e nazionale e le iniziative connesse, la possibilità di una formazione permanente e la democrazia presente nell'Unione sono tutti strumenti per poter raggiungere una maggiore informazione e una rete di contatti finalizzati anche ad una maggiore circuitazione. L'insieme di questi aspetti può essere senz'altro considerato appetibile per le compagnie. Si deve continuare a lavorare su questo, facendo leva sui buoni risultati già raggiunti.

Alcune Regioni chiedono chiarimenti in merito al tesseramento degli allievi dei corsi e dei laboratori che oggi hanno una modalità specifica.

Frazza: Spiega che questo tipo di tesseramento dà la copertura assicurativa per l'attività svolta all'interno della compagnia, ma non prevede l'invio del notiziario "Scena". Propone di uniformare tutte le tessere.

Santini: Pone sul tavolo la problematica dell'emissione di ricevute e fatture per le attività degli iscritti.

Frazza: Consiglia di emettere sempre la fattura, a parte la possibilità di fare una ricevuta per le prestazioni "Uilt per Uilt". Vista la delicatezza dell'argomento e la necessità di dare a tutti un'informazione corretta, si propone, comunque, di inviare una richiesta di chiarimenti al consulente fiscale Martinelli, da pubblicare sul notiziario.

Mazzoni: Chiede che venga affrontata la problematica della ignifugazione delle scenografie e degli altri oggetti di scena.

Giribaldi: Si impegna a verificare i corretti adempimenti richiesti in base alla normativa vigente.

2. Festival e Rassegne (valutazioni e proposte)

Caponigro: Illustra la relazione inviata dal Presidente Romagnoli agli organizzatori di rassegne, riuniti a Pesaro in occasione del Convegno "Festival & Rassegne". Si è parlato di questioni interessanti e concrete: normative, snellimento dei bandi e loro uniformazione, rimborsi spese, premi in danaro, cartelloni e repertori che spesso vedono la presenza degli stessi titoli, auspicando un sempre maggiore coraggio nelle proposte.

Si decide di predisporre un modello di bando *standard*, essenziale, che non contenga particolari adempimenti burocratici, che potranno essere successivamente richiesti alle sole compagnie selezionate. Un suggerimento agli organizzatori, che poi saranno liberi nelle loro scelte gestionali.

Alle ore 19.10, Antonio Caponigro, rinviando il punto 3 dell'o.d.g. ad una prossima riunione, scioglie la seduta.

Il Presidente: Antonio Caponigro

Il Segretario: Mauro Molinari

ritroviamoci a Pesaro il 26 e 27 aprile 2008

Cari amici, non abbiamo ancora dimenticato gli splendidi scenari della Costa Sorrentina dell'ultima Assemblea della U.I.L.T., che già vi invito al prossimo appuntamento del 2008.

Si torna sul mare Adriatico, nella città che più ha segnato la vita del Teatro Amatoriale Italiano in questi ultimi 60 anni: **Pesaro**. L'Hotel Des Bains, di cui abbiamo recentemente apprezzato i servizi, ospiterà i nostri incontri preliminari il giorno **26 aprile**, mentre il **27 aprile** nel **Teatro Sperimentale** avrà luogo l'Assemblea Nazionale.

È un appuntamento che ogni tesserato alla nostra Unione deve mettere in agenda perché la partecipazione alla vita associativa della U.I.L.T. è determinante per la crescita culturale, artistica ed organizzativa di questa federazione che ha superato di gran lunga le seicento compagnie.

Questa del 2008 sarà un'Assemblea elettiva, e quindi sarà di fondamentale importanza scegliere e sostenere coloro che saranno chiamati a prendere le decisioni migliori per il futuro del teatro amatoriale.

Non mancheranno iniziative culturali di grande spessore che il Centro Studi sta preparando con attenzione per meravigliare ancora una volta tutti coloro che saranno a Pesaro. Dopo Yves Lebreton, aspettatevi altri "maestri" in grado di lasciare un segno indelebile nelle vostre conoscenze teatrali. Avremo quindi una conferenza spettacolo di un grande artista il giorno 26 e due spettacoli teatrali, uno il 25 ed uno il 26 aprile. Vi auguro una stagione teatrale di grandi successi e vi invio un caloroso **"Arrivederci a Pesaro!"**.

Il Presidente

Quinto Romagnoli



Regolamento dell'Assemblea Nazionale

Elezione del Presidente

I candidati alla presidenza devono essere iscritti all'Unione da almeno tre anni e devono aver già dato prova della propria operatività avendo svolto incarichi nelle strutture nazionali o regionali dell'Unione.

Tutte le candidature devono pervenire al Presidente del Collegio dei Probiviri almeno tre mesi prima dello svolgimento dell'Assemblea elettiva.

La dichiarazione di candidatura deve essere firmata, per accettazione, dal candidato e sottoscritta dai rappresentanti di almeno dieci Associazioni che non possono sottoscrivere altre candidature alla presidenza. La dichiarazione di candidatura deve essere corredata di un curriculum del candidato e del suo programma.

Il Collegio dei Probiviri, entro un mese dalla scadenza del termine di presentazione, esamina le candidature pervenute e le trasmette al Presidente dell'Unione con parere motivato ed inappellabile.

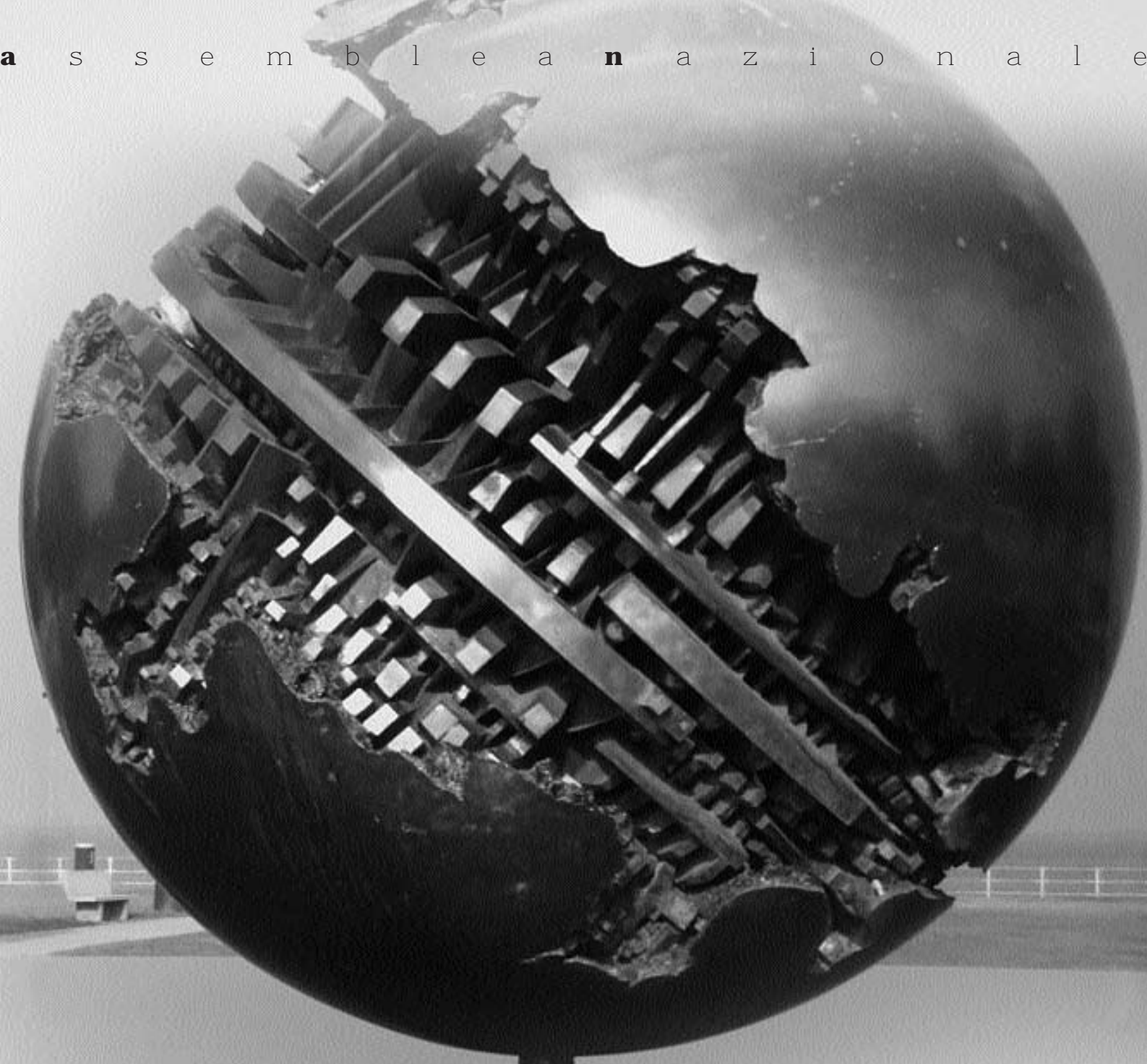
Delle candidature approvate si darà pubblicazione sui mezzi di comunicazione dell'Unione e ogni U.I.L.T. regionale riunirà apposita assemblea per darne informazione alle Associazioni.

L'elezione del Presidente, come da Statuto, è compito dell'Assemblea Nazionale e avviene con votazione a scrutinio segreto.

Elezione del Consiglio Direttivo

I candidati al Consiglio Direttivo devono essere iscritti all'Unione da almeno un anno. Le candidature possono essere presentate **fino a due ore prima** dell'orario indicato per la votazione. La dichiarazione di candidatura deve essere firmata, per accettazione, dal candidato e sottoscritta dai rappresentanti di almeno cinque Associazioni. La Commissione di verifica poteri esamina le candidature pervenute e le trasmette al Presidente dell'Assemblea con parere motivato. Il neo-eletto Presidente dell'Unione può proporre all'Assemblea, scegliendo tra i candidati, i sei nominativi che andranno a comporre il Consiglio Direttivo stesso.

L'elezione dei componenti del Consiglio Direttivo è comunque compito dell'Assemblea Nazionale che può scegliere tra tutti coloro che hanno presentato regolare candidatura. L'elezione avviene con votazione a scrutinio segreto.



*e dell'Elezione degli **Organi** Statutari (estratto)*

Elezione del Collegio dei Revisori dei conti

I candidati alla carica di Revisore dei conti devono preferibilmente avere esperienza di attività contabile ed amministrativa. Come previsto dallo Statuto, possono essere candidati anche non associati alla U.I.L.T. se iscritti ad apposito albo professionale.

Le candidature per il Collegio dei Revisori dei conti vengono presentate **almeno due ore prima** dell'orario indicato per la votazione. La dichiarazione di candidatura deve essere firmata dal candidato, per accettazione, e sottoscritta dai rappresentanti di almeno cinque Associazioni. La Commissione di verifica poteri esamina le candidature pervenute e le trasmette al Presidente dell'Assemblea con parere motivato.

L'elezione del Presidente del Collegio dei Revisori dei conti e dei due Revisori dei conti avviene con votazione a scrutinio segreto.

Elezione del Collegio dei Probiviri

I candidati alla carica di Proboviro devono essere iscritti all'Unione da almeno tre anni. Le candidature per il Collegio dei Probiviri vengono presentate **almeno due ore prima** dell'orario indicato per la votazione. La dichiarazione di candidatura deve essere firmata, per accettazione, dal candidato e sottoscritta dai rappresentanti di almeno cinque Associazioni. La Commissione di verifica poteri esamina le candidature pervenute e le trasmette al Presidente dell'Assemblea con parere motivato.

L'elezione del Collegio dei Probiviri avviene con votazione a scrutinio segreto.



International Theatre Institute
JOURNÉE MONDIALE DU THÉÂTRE - 27 mars 2008
WORLD THEATRE DAY - 27th March 2008

GIORNATA MONDIALE DEL TEATRO
Giovedì 27 marzo 2008
di Ettore Rimondi

Che cos'è la Giornata Mondiale del Teatro?

La Giornata Mondiale del Teatro è stata creata a Vienna nel 1961 durante il IX Congresso mondiale dell'Istituto Internazionale del Teatro su proposta di Arvi Kivimaa a nome del Centro Finlandese. Dal 27 marzo 1962 (data di apertura della stagione del Teatro delle Nazioni di Parigi), la Giornata Mondiale del Teatro è celebrata dai Centri Nazionali dell'I.I.T. che esistono in un centinaio di paesi del mondo.

L'Istituto Internazionale del Teatro è stato creato nel 1948, per iniziativa dell'U.N.E.S.C.O. e di personalità famose nel campo del teatro, ed è la più importante organizzazione internazionale non governativa nel campo delle arti della scena.

L'International Theatre Institute cerca *"di incoraggiare gli scambi internazionali nel campo della conoscenza e della pratica delle arti della scena, stimolare la creazione ed allargare la cooperazione tra le persone di teatro, sensibilizzare l'opinione pubblica alla presa in considerazione della creazione artistica nel campo dello sviluppo, approfondire la com-*

prensione reciproca per partecipare al rafforzamento della pace e dell'amicizia tra i popoli, associarsi alla difesa degli ideali e degli scopi definiti dall'U.N.E.S.C.O."

Le manifestazioni che segnano la Giornata Mondiale del Teatro permettono di concretizzare questi obiettivi. Ogni anno, una personalità del mondo del teatro o un'altra figura conosciuta per le sue qualità di cuore e di spirito, è invitata a dividere le sue riflessioni sul tema del teatro e della pace tra i popoli. Questo Messaggio Internazionale è tradotto in una ventina di lingue e sarà letto davanti a decine di migliaia di spettatori prima della rappresentazione della sera nei teatri nel mondo intero, stampato in centinaia di quotidiani e diffuso da radio e televisione sui cinque continenti. Jean Cocteau fu l'autore del primo Messaggio Internazionale nel 1962. Il teatro riunisce e la Giornata Mondiale del Teatro è la celebrazione di questa volontà. È un'opportunità per gli artisti della scena di dividere con il loro pubblico una certa visione della loro arte e il modo con cui questa arte può contribuire alla comprensione e alla pace tra i popoli.

Come festeggiare la Giornata Mondiale del Teatro?

Leggere il Messaggio Internazionale nei teatri il 27 marzo (<http://portal.unesco.org/culture>, vedi international days); organizzare Festival e Rassegne di teatro internazionale e nazionale il giorno stesso o intorno al 27 marzo; effettuare od organizzare rappresentazioni eccezionali, conferenze, simposi o tavole rotonde sul teatro; organizzare una giornata a "porte aperte" dei teatri (entrata libera o distribuzione di biglietti a titolo gratuito); inaugurare nuovi teatri; redarre Messaggi Nazionali; redarre articoli nella stampa sul teatro e commenti sul Messaggio Internazionale; programmazione eccezionale e diffusione di lavori teatrali via radio e televisione; vestire a festa i teatri; affiggere manifesti speciali; organizzare rappresentazioni e collette a profitto degli organismi di beneficenza nel campo del teatro.



N O T I Z I E R e g i o n a l i



U.I.L.T. CALABRIA

Presidente Carlo Capria
Via Messina, 1 - 89013 Gioia Tauro (Reggio Calabria)
0966.501234 (tel.) - 333.4898831 (cell.)
130350@libero.it



U.I.L.T. CAMPANIA

Presidente Antonio Palumbo
Via G. Leopardi, 14 - 80027 Frattamaggiore (Napoli)
081.8341379 (tel.) - 338.8673006 (cell.)
antonio.palumbo1940@alice.it



Segretario Vito Cosimato
Corso Caracciolo, 25 - 84085 Mercato San Severino (Salerno)
349.5265419 (cell.)
vitocosimato@virgilio.it

Compagnia TEATRO MIO
**FESTIVAL NAZIONALE
DEL TEATRO COMICO**
"TORRE D'ORO"
"CITTÀ DI VICO EQUENSE"
Teatro Mio - Vico Equense

inizio spettacoli
sabato ore 20.00 - domenica ore 19.00

sabato 24 e domenica 25 novembre
Compagnia IL DIALOGO di Cimitile
"SCADENZA 4... PAGABILE 5"
di Gaetano Di Maio - regia di Felice De Cicco

sabato 8 e domenica 9 dicembre
TEATRO UMORISTICO SALERNITANO
"UOMO E GALANTUOMO"
di Eduardo De Filippo - regia di Gino Esposito

sabato 22 e domenica 23 dicembre
Compagnia TEATRO MIO
"MENO MALE CHE C'È ATTILIO"
testo e regia di Bruno Alvino

sabato 19 e domenica 20 gennaio
Compagnia LA MASCHERA di Spoleto
"TOCCA RINGRAZIÀ ZIU"
testo e regia di Gianfrancesco Marignoli

sabato 2 e domenica 3 febbraio
Compagnia IL TENTATIVO di Frattamaggiore
**"UN INSOPPORTABILE, ARRAGGIUSO,
TIRANNICO RISPARMIATORE"**
testo e regia di Antonio Palumbo

sabato 9 e domenica 10 febbraio
Compagnia GIDDIVI TEATRO di Napoli
"MIA MOGLIE BUONANIMA"
di Margherita Pezzullo - regia di Angelo Virnicchi

sabato 8 e domenica 9 marzo
TEATRO DEI DIOSCURI di Campagna
"SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA SBORNIA"
di Eduardo De Filippo - regia di Antonio Caponigro

sabato 29 e domenica 30 marzo
FILODRAMMATICA DI LAIVES
"TÈ ALLA MENTA O TÈ AL LIMONE"
di Navarro e Haudecoeur - regia di Roby De Tomas

sabato 5 e domenica 6 aprile
Compagnia LA BIZZARRIA di Venaria Reale
"ARLECCHINO, SERVITORE DI DUE PADRONI"
di Carlo Goldoni - regia di Adriano Pellegrin

Compagnia TEATRO MIO
Vico Equense (Napoli)
tel. 081.8016709 - info@teatromio.it
www.teatromio.it



Compagnia LA MASCHERA in *Tocca ringrazià ziu*.

Compagnia TEATRODUE
Comune di Nocera Inferiore
Comune di Nocera Superiore
Provincia di Salerno
Labottegadimarioscarpetta
NuceriaArteatro

**FESTIVAL DELLE ARTI DRAMMATICHE
DELLE DUE NOCERA
PREMIO "MARIO SCARPETTA"**

Teatro Due - Nocera Inferiore

inizio spettacoli: ore 19.00

domenica 11 novembre

Compagnia I PUNTINI SOSPENSIVI
"MA PER FORTUNA È UNA NOTTE DI LUNA"
di Ermanno Carsana

domenica 2 dicembre

Compagnia SARANNO VIETRESI
"LA BELLA E LA BESTIA"

domenica 16 dicembre

Associazione PALCOSCENICO EBOLITANO
"OCCUPATI DI AMELIA"
di Georges Feydeau

domenica 13 gennaio

Compagnia MA CHI M'O' FA FA
"VADO PER VEDOVE"
di G. Marotta e G. Randone

domenica 27 gennaio

TEATRO DEI DIOSCURI
"SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA SBORNIA"
di Eduardo De Filippo

domenica 10 febbraio

Compagnia GLI IGNOTI
"IL MORTO STA BENE IN SALUTE"
di Gaetano Di Maio

domenica 24 febbraio

Compagnia NUCERIAARTEATRO
"IL RAGÙ DI EDUARDO"
omaggio a Eduardo De Filippo

domenica 16 marzo

Compagnia CAVEA
"UNA BRUTTA SORPRESA"
di G. Marino e C. Mazza

sabato 29 marzo - ore 20.30

serata finale di premiazioni

Compagnia KOROS
"PLATERO E IO"
spettacolo di danza contemporanea

Compagnia TEATRODUE
teatro2@nuceria.it
www.fruitstudio.it/teatrodue



Compagnia MA CHI M'O' FA FA in *Vado per vedove*.

PREMIO "SELE" 2007

Il XIII Festival Teatrale Nazionale "Premio Sele", svoltosi a Oliveto Citra nello scorso mese di settembre, ha assegnato i seguenti riconoscimenti:

Targa miglior attrice: a **Giorgia Brusco** della **Compagnia I CATTIVI DI CUORE** di Imperia per il personaggio di Isabel nello spettacolo **"Le Muse orfane"** di Michel Marc Bouchard.

Targa miglior attore: a **Francesco Faccioli** del **TEATRO DEI PICARI** di Macerata per il personaggio di Michelangelo Fracanzani nello spettacolo **"Pulcinella"** di Manlio Santanelli.

Targa miglior regia: a **Francesco Faccioli** del **TEATRO DEI PICARI** di Macerata.

Premio del pubblico: allo spettacolo **"Pulcinella"** messo in scena dal **TEATRO DEI PICARI** di Macerata.

Targa U.I.L.T. Campania: a **Claudio Morici** della **Compagnia SPECCHIO ROVESCIO** di Roma per il testo **"La clinica dei sogni"**.

Premio "Sele d'Oro" 2007 per il miglior spettacolo al **TEATRO DEI PICARI** di Macerata per la messinscena del testo **"Pulcinella"** di Manlio Santanelli.



U.I.L.T. EMILIA ROMAGNA

Presidente Ettore Rimondi
Via C. Primodi, 12/3 - 40138 Bologna
051.344707 (tel.) 339.6655251 (cell.)
ettore.rimondi@libero.it

Segretario Franco Orsini
Via Torino, 27 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)
335.6092909 (cell.)
francorsini@fastwebnet.it



Compagnia MALOCCHI & PROFUMI
Compagnia PROSCENA
DI SCENA IN SCENA
Vecchia Stazione - Forlì

23 febbraio

Compagnia MALOCCHI & PROFUMI
"LA NOTTE IN CUI PIOVERO I PASSATELLI"
drammaturgia e regia di Maria Letizia Zuffa

8 marzo

Compagnia PICCOLI TRASPORTI TEATRALI
"TAGLIATELLE AL SANGUE"
drammaturgia e regia di Massimo Manini

15 marzo

Compagnia LA PECHERONZA
"LA CENA DEI CRETINI"
di F. Veber, regia di Alessandro Mirri

22 marzo

Compagnia PROSCENA
"NOI SIAM COME LE LUCCIOLE"
drammaturgia e regia di Lara Mengozzi

29 marzo

Compagnia QAOS
"INVITO A CENA CON DELITTO"
di Alberto Ricci

5 aprile

Compagnia KOREKANÈ
"EMIGRANTI"
di S. Mrozek, regia di Ute Zimmermann

"SCANNIAMO IL TEATRO"

La U.I.L.T. Emilia Romagna ha fatto centro con i due nuovi stage di formazione lanciati quest'anno nella tre giorni di studio e formazione **"Scanniamo il Teatro"**, che si sono tenuti a Fognano di Brisighella, nell'Istituto Emiliani, dal 14 al 16 settembre 2007. Lo stage di **"Trucco teatrale"**, tenuto da Annamaria Apollonia Tolo e lo stage su **"Spazio, luce, regia"**, tenuto da Massimo Manini e Franco Campioni, hanno registrato iscritti superiori alle aspettative e tanto entusiasmo.



Con Apollonia: divertimento, creatività, autostima...

"Non sono nuova a stage sul trucco, ma questo, condotto da Apollonia Tolo, è stato il più entusiasmante e sicuramente il più ricco di contenuti. Non è cosa da poco trovare la mia postazione accessoriata, ma soprattutto predisposta per mettermi in condizione di svolgere al meglio il lavoro; avere la possibilità di consultare testi specifici; portare a casa una dispensa snella ma mirata; trovare la mia *trainer* già al lavoro quando mi sono presentata in anticipo; constatare che tutto aveva programmato per far sì che il lavoro fosse quanto più proficuo possibile per i partecipanti, ma anche verificabile nei risultati attesi. Tutte cose queste che divengono valutabili in termini di successo dell'iniziativa da parte della U.I.L.T. Emilia Romagna (a cui va un sentito grazie per l'organizzazione impeccabile e la disponibilità a venire incontro alle nostre esigenze). Apollonia Tolo si è dimostrata competente e disponibile, capace di trasmettere le conoscenze tecniche, ma, cosa molto più rilevante, di stimolare la ricerca artistica del trucco, piegando le tecniche alle personali esigenze di messa in scena. Un ringraziamento di cuore alla sensibile Apollonia".

(Maria Rosaria Volpe)

"Straordinaria, Apollonia Tolo! Ha impostato il lavoro con il metodo giusto, cogliendo al volo le necessità di chi esegue il trucco nel teatro amatoriale, quando ci si trova a fare di tutto. Ci ha fatto così sperimentare il trucco sulle altre persone e l'autotrucco, con nozioni tecniche concise ed essenziali, lasciando molto spazio alla nostra improvvisazione. Apollonia si è complimentata per gli ottimi risultati raggiunti in così poco tempo. Un successo sicuramente frutto del suo messaggio, della creatività e autostima che ha saputo infonderci, nell'applicare quelle fondamentali ed efficaci nozioni tecniche. Tre bellissime giornate in cui ci ha dato l'opportunità di giocare sui nostri volti imparando tante, tante cose nuove. Merito anche del luogo, tranquillo e raccolto e dell'accoglienza, calorosa ed efficiente come al solito, della U.I.L.T. Emilia Romagna. Ma Apollonia è veramente straordinaria! Non è frequente che il docente di un

corso ringrazi gli allievi, Apollonia lo ha fatto, inviandoci le foto che lei aveva scattato mentre eravamo al lavoro. Ecco cosa scrive: *Ai miei allievi del corso di trucco di Fognano: vorrei esprimere il mio più caloroso ringraziamento per i consensi che avete espresso nei miei confronti, per le critiche costruttive, ma, soprattutto, per le emozioni che mi avete regalato in questi tre giorni così intensi. Avete lavorato con un entusiasmo ed un'energia superiori alle mie aspettative, è stato emozionante vedervi all'opera così motivati, avete eseguito capolavori che alla prima esperienza sono veramente difficili da realizzare, credetemi, eppure ci siete riusciti con dei risultati sorprendenti. Mi avete regalato delle emozioni stupende e di questo vi ringrazierò sempre. Vi abbraccio forte, grazie, grazie e ancora grazie!*"

(Piera Salvi)

Con Franco e Massimo suggestive atmosfere

“È la sesta o settima volta che frequento l'Istituto Emiliani di Fognano. Ci sono ritornato perché si sta bene ma soprattutto perché si fa Teatro, o meglio, si apprendono nuovi elementi. Ogni anno un tema diverso, o magari lo stesso, ma maggiormente particolareggiato. Ogni anno nuove conoscenze o ci si rivede con qualcuno incontrato l'anno prima. Quest'anno ho ri-frequentato lo stage sull'illuminotecnica perché più approfondito. Se l'anno scorso abbiamo avuto la possibilità, con il bravo Franco Campioni, di rivedere il progetto luci di uno spettacolo già allestito da una Compagnia di Faenza, quest'anno, oltre a Franco, c'era un giovane regista, Massimo Manini, che ci ha stimolato a trovare gli strumenti per individuare una coerente relazione nella propria concezione artistica tra regia, spazio e luci. Arrivati il venerdì, ci siamo registrati e sistemati nelle camere assegnateci. Una cenetta e poi, alle ore 21, l'incontro con gli insegnanti e la presentazione di ognuno per poi parlare della scaletta dello stage. Avendo a disposizione un regista ed un *lighting design* il tema è stato: “Spazio, Luce, Regia”. Inizia Manini parlando di coerenza sulla drammaturgia, individuando un concetto per arrivare all'architettura dello spettacolo considerando la tridimensionalità, offrendo punti diversi ed una profondità. Fondamentale è coordinare tutti i mezzi espressivi (le varie maestranze) dal testo agli attori, dalla scenografia ai costumi e non ultimo le luci. Franco Campioni, dopo averci ricordato che è molto importante osservare la luce del sole nelle varie ore del giorno, è passato a descriverci alcune fonti di luce artificiale che normalmente si usano in teatro: il faro PC, il faro PAR, il Sagomatore, il Domino... Utilizzando un testo teatrale si è passati alla sperimentazione, a creare, cioè, lo spazio per l'azione, gli elementi di scena, il movimento e la parola; la luce per selezionare i particolari, risaltare le figure o creare atmosfere. Un grazie ad Ettore Rimondi e Franco Orsini (U.I.L.T. Emilia Romagna) per l'ottima organizzazione. Saluti, baci e abbracci e poi la partenza con la speranza di tornare il prossimo anno”.

(Graziano Ferroni)

“Questo è stato il mio primo corso di studi sulle luci e devo dire grazie ai conduttori perché prima di tutto mi hanno permesso di confrontarmi con altri operatori. Ho avuto la possibilità di approfondire aspetti conosciuti e di scoprirne di nuovi. Mi sono divertito e tornerò con ancora più entusiasmo”.

(Claudio Caponigro)

“Il corso con Campioni e Manini, per me è stato molto bello perché ho trovato un metodo che rispecchia il mio modo di fare teatro. Ho trovato molto interessante l'abbinamento luce-regia e ritengo produttivo fare i corsi di formazione in un luogo come l'Istituto Emiliani, molto rilassante e che offre la possibilità d'incontrare i partecipanti ad altri stage, scambiando opinioni. Sono favorevole anche ad avvicinarsi ad un testo scelto dal regista (come è stato fatto in questo stage), anziché presentarsi al corso con testo predefinito su cui lavorare. Trovo più produttivo mettersi davanti ad un testo che non è stato preannunciato. Anche questo è parte del gioco teatrale. Quando si arriva alla lettura di un copione finalizzata alla messa in scena, anche un testo proprio può contenere misteri che si svelano. Quindi è bene essere preparati ad affrontare anche questa prova”.

(Maura Salvi)

U.I.L.T. FRIULI VENEZIA GIULIA

Presidente Mauro Fontanini
Via Vittorio Veneto, 166 - 34170 Gorizia
0481.33664 (tel.) - 0481.549494 (fax)
fontaninim@alice.it



Gruppo Teatrale LA BARCACCIA
in collaborazione con U.I.L.T. Friuli Venezia Giulia

“A TUTTO... TEATRO!”

Stagione Teatrale 2007-2008

Teatro dei Salesiani - Trieste

domenica 30 settembre

Gruppo Teatrale LA BARCACCIA

“SCAIE DE TEATRO DEL SECOLO PASSÀ”

da un'idea di Giorgio e Riccardo Fortuna

da sabato 6 a domenica 21 ottobre

Gruppo Teatrale LA BARCACCIA

“CECCO BEPPE BRONTOLON”

di C. Fortuna - regia di Giorgio Fortuna

sabato 27 e domenica 28 ottobre

Compagnia CAMBIOSCENA

“NEL BEL MEZZO DI UN GELIDO INVERNO”

regia di Sergio Maggio

giovedì 1° novembre

ASSEMBLEA TEATRALE MARANESE

“NETA, STORIA DE UNA PESCVENDOLA”

scritto ed interpretato da Andrea Regeni

sabato 3 e domenica 4 novembre

Gruppo Teatrale TRIGEMINUS

“MORIR DAL RIDERE!”

di Mara e Bruno Bergamasco

sabato 10 e domenica 11 novembre

Compagnia IL TOMAT

“COME SI RAPINA UNA BANCA”

di S. Fayad - regia di Adriana Dainotto

sabato 17 e domenica 18 novembre
Compagnia LUCIO CORBATTO
"AMICI PER LA PELLE"
di Barillet e Gredy - regia di Andrea Fantini

domenica 25 novembre
CORO DELL'OPERA GIOCOSA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
CORO DEI LIONS SINGER'S
"DA MODUGNO... A PAOLO CONTE"
direzione di Severino Zannerini

sabato 1° e domenica 2 dicembre
LA CANEVA DI LORENZAGA
"EL BARBIERO DE PORTA MONTE"
da U. Palmierini - regia di Paolo Lazzarotto

sabato 8 e domenica 9 dicembre
TEATRO ROTONDO
"IL GIUDICE E IL SUO BOIA"
di F. Dürrenmatt - regia di Riccardo Fortuna

sabato 15 e domenica 16 dicembre
PICCOLO TEATRO CITTÀ DI SACILE
"LE BARUFFE CHIOZZOTTE"
di C. Goldoni - regia di Flavio Rover

sabato 22 dicembre
ALPE ADRIA CONSORT OF SERENADE ENSEMBLE
"...DAL GIOVANE WOLFFY..."
direzione di Andrea Sfetez

sabato 5 e domenica 6 gennaio
Associazione TEATROBANDUS
"LA COMMEDIA BRILLANTE"
di Giustina Testa

sabato 12 e domenica 13 gennaio
sabato 19 e domenica 20 gennaio
Gruppo Teatrale LA BARCACCIA
"MERCOLEDÌ"
di P. Rovereto - regia di Riccardo Fortuna

sabato 26 gennaio
ETA BETA TEATRO
"MAXIM"
da H.C. Andersen - regia di Fabio Comana

sabato 2 febbraio
NOI DEL TEATRO PANTA RHEI
"IN UN BORGO DI CAMPAGNA"
da C. Vittici - regia di Rolando Mion

sabato 9 e domenica 10 febbraio
FILODRAMMATICA DI LAIVES
"TÈ ALLA MENTA O TÈ AL LIMONE"
di Navarro e Haudecoeur - regia di Roby De Tomas

sabato 16 e domenica 17 febbraio
Compagnia LA COLONNA INFAME
"BLACK COMEDY"
di P. Shaffer - regia di Gianni Della Libera

sabato 23 e domenica 24 febbraio
Gruppo Teatrale PER IL DIALETTO
"LA LINEA DI ESTREMO ORIENTE"
da Carpinteri e Faraguna - regia di Gianfranco Saletta

sabato 1° e domenica 2 marzo
sabato 8 e domenica 9 marzo
sabato 15 e domenica 16 marzo
Gruppo Teatrale LA BARCACCIA
"LA BANDA DEI SFIGAI"
di C. Della Gatta - regia di Giorgio Fortuna

sabato 29 e domenica 30 marzo
Collettivo TERZO TEATRO
"A.A.A. 40 ANNI, TIMIDO, DISOCCUPATO, CONOSCEREBBE RAGAZZA SERIA, SCOPO MATRIMONIO"
testo e regia di Mauro Fontanini

sabato 5 e domenica 6 aprile
Associazione TEATRO INCONTRO
"JIMMY DEAN, JIMMY DEAN"
di E. Graczyk - regia di Cristiano Pecalli

sabato 12 e domenica 13 aprile
Associazione PADOVA TEATRO
"SARTO PER SIGNORA"
di G. Feydeau - regia di Paola Spolaore

sabato 19 e domenica 20 aprile
Gruppo Teatrale LA BARCACCIA
"BURY THE DEAD"
di I. Shaw - regia di Paolo Bertuzzi

Su il sipario! Siamo alla quarta rassegna, dopo la ristrutturazione del teatro, e dobbiamo ringraziare il nostro pubblico per l'affetto dimostrato che ci ha aiutato a raggiungere e a festeggiare il trentesimo anno di attività. Sì, sono proprio trent'anni che, insieme al nostro pubblico, portiamo avanti questa meravigliosa avventura che è il teatro: trascorriamo insieme delle ore piacevoli e camminiamo insieme sulle tavole del palcoscenico, spaziando dal teatro classico al teatro innovativo, dalla commedia dell'arte al teatro dialettale, che è e rimarrà sempre il punto di forza della nostra compagnia.

Anche quest'anno ospiteremo numerosi gruppi e compagnie, provenienti da tutto il Triveneto, che hanno accolto l'invito a festeggiare con noi il trentennale e, proprio per questa occasione, il nostro cartellone sarà di ben ventitré spettacoli, vari e scelti con cura, per dare a tutti la possibilità di assistere a rappresentazioni di alto livello.

Un ultimo ringraziamento va rivolto, oltre alla Direzione dell'Oratorio Salesiano, all'Unione Italiana Libero Teatro che, con il suo prezioso contributo, rende possibile questa nuova avventura. Buon Teatro!

(Il Consiglio Direttivo)

Gruppo Teatrale LA BARCACCIA
Via dell'Istria, 53 - Trieste
www.labarcaccia@too.it

XVII FESTIVAL TEATRALE INTERNAZIONALE CASTELLO DI GORIZIA

È il GRUPPO DEL PIERROT di Napoli ad aver vinto la XVII edizione del Festival Teatrale Internazionale "Castello di Gorizia". Oltre al Trofeo 'Castello di Gorizia', per la brillante ed efficace messa in scena della commedia di Ray Cooney *"Taxi a due piazze"*, la Compagnia ha vinto anche il Premio per la miglior regia, firmata da Guglielmo Marino.

Le premiazioni si sono tenute sabato 24 novembre presso il Teatro "Kultur Dom" di Gorizia, che dallo scorso settembre ha ospitato il Festival, promosso dal Collettivo TERZO TEATRO in collaborazione con l'Assessorato al Parco Culturale del Comune di Gorizia.

Il Premio del pubblico, intitolato alla memoria dell'operatore teatrale goriziano Giuseppe Agati, è andato all'altra commedia di Ray Cooney in cartellone: *"Se devi dire una bugia dilla grossa"*, portata in scena da ESTRAVAGARIO-TEATRO di Verona. Due altri premi sono andati agli attori della compagnia veronese: quello di miglior attore ad Alberto Bronzato, per la sua superba prova nei panni del protagonista, e quello di miglior caratterista a Michele Schenato, per la simpaticissima e credibile interpretazione del cameriere albanese.

Premio 'Terzo Teatro', assegnato dagli organizzatori, all'Associazione LINEA DI CONFINE di Monterotondo per *"Il cappello di carta"* di Giovanni Clementi, commedia dai tratti neorealisti ambientata nella Roma popolana della Seconda Guerra Mondiale.

Premio della Giuria alla Compagnia I CORAGI di La Réole (Francia) e al PICCOLO TEATRO CITTA DI SACILE per *"Barouffe à Chioggia"*, originale allestimento bilingue italo-francese del classico goldoniano *"Le baruffe chiozzotte"*.

La Targa d'Argento della U.I.L.T. è andata all'Associazione LA POZZANGHERA di Genova, per l'innovativa rilettura in chiave moderna di *"Molto rumore per nulla"* di William Shakespeare.

Premio per il miglior allestimento scenico alla Compagnia PICCOLA RIBALTA di Civitanova Marche per *"L'avaro"* di Molière.

Premio per la Miglior attrice protagonista a Claudia Di Giulio, per l'interpretazione di Concetta in *"Natale in casa Cupiello"*, di Eduardo De Filippo, presentato dalla Compagnia MASANIELLO di Torino.

La XVII edizione del Festival "Castello di Gorizia" si è caratterizzata non solo per il grande successo di pubblico, avendo registrato quasi sempre il tutto esaurito, ma anche per la qualità degli spettacoli, tanto che nelle graduatorie finali molti sono stati i testa a testa nelle votazioni della giuria, che ha attribuito anche varie segnalazioni.

LA SCUÈLUTE

A distanza di anni da quando se ne parlò per la prima volta, ecco che su iniziativa di Paolo Bortolussi, uno dei fondatori del gruppo teatrale, la Filodrammatica SOT LA NAPE di Roveredo di Varmo può contare ora anche su di un gruppo di bambini dai sei ai dieci anni che è stato denominato "La Scuèlute" (La piccola scuola). Nel 2006, i neo-attori si sono cimentati per due volte con il pubblico, riscuotendo un lusinghiero successo, rappresentando, sotto la guida dello stesso Bortolussi, il testo in friulano da lui appositamente scritto: *"Frutz di Lavorèt"* (*"Bambini di Roveredo"*). Quest'anno si è rappresentata *"Mari Aghe"* (*"Madre Acqua"*) di Franca Mainardis (scrittrice, poetessa e commediografa friulana), sempre per la regia di Paolo Bortolussi. L'evento merita risalto ed incoraggiamento: sono poche le compagnie alle quali sta a cuore il teatro per ragazzi e, pur consapevoli dell'impegno, nella Compagnia sono ben determinati a coltivare stabilmente questo vivaio che assicura garanzia di continuità.

La Filodrammatica SOT LA NAPE, che nel 2005 ha festeggiato il trentennale dalla costituzione ufficiale allestendo una mostra storica, prosegue la sua normale attività replicando lo spettacolo *"La partide dal vinars"* (*"La partita del venerdì"*), adattamento in lingua friulana di Paola Tubaro de *"La strana coppia"* di Neil Simon, preparando il nuovo spettacolo *"Elena"*, scritto in italiano da Luciano Rocco, autore pordenonese scomparso undici anni fa, tradotto in friulano da Paola Tubaro, per la regia di Alex Campaner e promuovendo altre iniziative varie di carattere culturale (presentazione di nuovi libri) e sociale (associazionismo, solidarietà, gite e momenti conviviali).

Filodrammatica SOT LA NAPE
Via Villa, 61 - Roveredo di Varmo (Udine)
tel. 0432.778168



GRUPPO DEL PIERROT in *Taxi a due piazze*.

U.I.L.T. LAZIO

Presidente Stefania Zuccari

Via di S. Quintino, 5 - 00185 Roma

06.70453308 (tel.) - 06.77206257 (fax) - 335.5902231 (cell.)
stefania.zuccari@libero.it

Segretario Antonio Perelli

Via Ludovico Di Breme, 102 - 00137 Roma

06.77206257 (fax) - 329.3826899 (cell.)
perant@alice.it



L'EDUARDIANA

Da sempre fedele ai testi del grande Eduardo De Filippo, la Compagnia L'EDUARDIANA è stata fondata nel 1975, nell'ambito delle attività del CRAL del Banco di Napoli di Roma. Dopo alcuni anni nasce un sodalizio con il Circolo Montecitorio, per la presenza, nel gruppo, di alcuni elementi facenti parte dell'amministrazione della Camera dei Deputati. Seguita da un pubblico affezionato, il successo del gruppo è dovuto soprattutto alla *napoletanità* di tutti i suoi componenti, che rispettano rigorosamente la purezza del dialetto e la gestualità. Dal nome dato si può facilmente intuire che tutto è cominciato per il grande amore verso il teatro di Eduardo, unico ed insuperato interprete dell'animo napoletano. Le sue indimenticabili interpretazioni di Gennaro Jovine (*Napoli milionaria*), Pasquale Lojacono (*Questi fantasmi*), Domenico Soriano (*Filumena Marturano*), Luca Cupiello (*Natale in casa Cupiello*), Michele Murri (*Ditagli sempre di sì*), Gennaro De Sia (*Uomo e galantuomo*), Lorenzo Savastano (*Bene mio e core mio*) e Antonio Barracano (*Il Sindaco del Rione Sanità*), sono state riproposte in tutti questi anni da **Bruno Capobianco**, regista e fondatore della Compagnia.

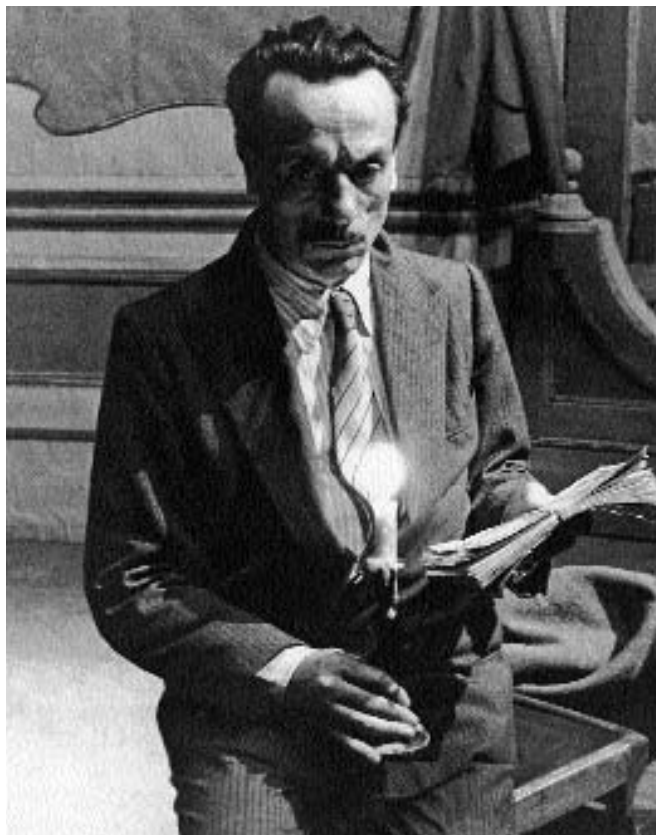
Proprio con "**Il Sindaco del Rione Sanità**", presentato alla Rassegna al Teatro Delle Muse di Roma, organizzata dal Settore Cultura del D.L.F. in collaborazione con U.I.L.T. Lazio, molte sono state le soddisfazioni. "*La giuria ha voluto premiare questa Compagnia con un riconoscimento che rendesse merito allo spettacolo nel suo complesso, poiché ottime sono state sia la regia, sia la resa del testo e sia la capacità recitativa degli attori. La giuria, inoltre, è rimasta favorevolmente colpita dalla professionalità dell'insieme, apprezzando lo studio e la cura profusi nella preparazione dello spettacolo*" (motivazione del Premio Cozzolino, assegnato alla Compagnia unitamente ad altri riconoscimenti agli attori).

Imminente è il debutto del nuovo lavoro "**Filumena Marturano**" che sarà presentato al Teatro San Genesio di Roma dal 10 al 13 gennaio e proposto per tutta la stagione in corso. Scritta per la sorella Titina, che lamentava come il successo della ribalta fosse spesso riservato al protagonista maschile, ancora oggi è la commedia di Eduardo maggiormente rappresentata all'estero. Lui stesso scrisse: "*L'idea di Filumena Marturano mi nacque alla lettura di una notizia: una donna a Napoli, che conviveva con un uomo senza esserne la moglie, era riuscita a farsi sposare soltanto fingendosi moribonda. Questo era il fatterello piccante, ma minuscolo; da esso trassi la vicenda ben più vasta e patetica di Filumena, la più cara delle mie creature*".

Compagnia L'EDUARDIANA

Corso Trieste, 155 - Roma

tel. 06.8603429



"DON GIOVANNI"

A distinguere questo adattamento dal "*Don Giovanni*" di Molière sono innanzitutto le due scelte di trasporlo al femminile, con il conseguente ribaltamento dei ruoli, e la trasformazione di Sganarello in voce fuoricampo, che dialoga col suo "padrone". Ora, questa voce non è serva, quanto, più appropriatamente, un personaggio alla pari di Giovanna alla quale appartiene come doppio, un 'sé' scisso, una coscienza divisa che prende corpo sonoro sulla scena. I nodi al pettine di Giovanna sono piuttosto intricati, anche per gli slanci del suo audace anticonformismo: sono i nodi del rapporto con Dio, con la fugacità dell'amore, con l'imperante ipocrisia, copiosa nutrice della distorta morale comune.

In questa versione del "*Don Giovanni*", la protagonista è un personaggio eccessivo, non vile. Vive nella sfida tra religione e libertinaggio, tra la morale comune e l'individualismo, facendosi beffa dell'ipocrisia dominante. Ipocrisia capillarmente diffusa nei più intimi rapporti tra uomo e donna che si giurano amore sacro; ipocrisia nella farsesca rappresentazione della ritualità ecclesiastica (la circense parodia della Chiesa), nei più teneri affetti familiari (il fastidioso regime di sopportazione che degenera in reciproca maledizione, tra una madre benpensante e una figlia ribelle dal fare canzonatorio); nelle dinamiche sociali (i mendicanti impegnati nella quotidiana richiesta dell'elemosina in nome di un Dio che viene pregato dai poveri non per sé ma per gli altri). La fine la vede impietosamente giudicata, ma non sola fra i corruttori e i corrotti di cui è lei stessa denuncia in prima persona. La forza della sua ribellione, la



rivolta alla legge, di Dio e degli uomini, la sfida con l'impossibile, la sua forza di trasgressione, rendono questo personaggio uno dei più grandi miti moderni.

La Compagnia COSTELLAZIONE si muove lungo le direttrici del teatro di ricerca, secondo un'impostazione che ritiene validamente collaudata. Gli spettacoli prodotti sono il risultato di un percorso in continuo divenire, uno studio teso ad approfondire le possibilità espressive della parola, del gesto attraverso le immagini che sviscerano la vita per raccontarne le emozioni attraverso una regia che utilizza un linguaggio essenziale. Questa Compagnia ha ottenuto in breve tempo particolari consensi sia dal pubblico sia dalla critica proprio per la scelta stilistica del suo linguaggio espressivo e per le tematiche affrontate. Non si ricorre ad uno stile necessariamente "puro", perché intervengono molto spesso contaminazioni di tecniche con le quali l'attore ottiene una pratica corporea per concretare il personaggio. L'idea portante di questo modo di fare teatro è la volontà ferma di dare ad ogni componente della scena la piena dignità del linguaggio che la esprime. Il che vuol dire ridurre l'apparato scenico della tradizione e attribuire una consistenza corporea alla musica e alle luci, a pari diritto con l'attore, in una ricerca sempre mobile e volta apertamente ad ogni possibile variazione e variante, tesa alla sinestesia. Se l'apparato è davvero minimale, niente in scena è muto: ogni oggetto, ogni gesto, ogni entità rivela la sua altrimenti inaccessibile esistenza grazie alla sua forza di significare. Il risultato cui si desidera approdare dovrebbe suggerire ed emozionare, non già dichiarare apertamente; non dire ma evocare per allacciare il fruitore, fino a renderlo attivamente coinvolto attraverso il coinvolgimento emotivo. Fondamentali le scelte musicali che non sono in funzione "cosmetica", ma in chiave emozionale ed esplicativa, perché non seguono il testo come corredo ma sono esse stesse componenti di un linguaggio che è unitario: parole e musica si sostengono reciprocamente mentre gli attori agiscono sulla scena, addossando al corpo la responsabilità di tradurre in immagini ciò che la parola non dice.

Compagnia COSTELLAZIONE
Via della Forma, 11 - 04023 Formia (Latina)
tel. 0771.268183
www.costellazioneteatro.it
info@costellazioneteatro.it

U.I.L.T. LIGURIA

Presidente Chiara Giribaldi
Lungomare C. Colombo, 178 - 18100 Imperia
0183.62709 (tel.) - 339.7690679 (cell.)
uilt.liguria@fastwebnet.it



CENA IN SCENA

Per anni, il Teatro delle Vigne ha realizzato, con clamoroso successo, lo spettacolo *"Lumie di Sicilia"* di Luigi Pirandello, ambientandolo nei più prestigiosi ristoranti italiani. Nella Bozzano, ex componente del Teatro delle Vigne, ora alla direzione del TEATRO DELL'ARIA, lo ripropone con un nuovo gruppo di attori, rispettando la versione decisamente atipica nel modo di far teatro.

Di fatto, l'azione teatrale, che si svolge in una situazione conviviale ben descritta dall'autore, viene ricostruita in teatro attraverso la finzione di suoni che aiutano lo spettatore ad immaginare, al di là delle quinte, una sala da pranzo compresa degli invitati. Invece, la nostra realizzazione intende costruire dal vero la condizione pirandelliana, allestendo il dramma in un'autentica sala da pranzo dove l'ospite diventa commensale, comparsa e pubblico allo stesso tempo, racchiudendolo in un palcoscenico totale dove non esiste platea e tanto meno palcoscenico.

"Lumie di Sicilia" viene messo in scena la prima volta nel 1910, al Teatro Metastasio di Roma ed è una delle opere meno rappresentate nel panorama teatrale italiano.

Micuccio aiuta Teresina a diventare una grande cantante perché crede nel suo talento e per farlo è disposto a sacrificare tutto quello che ha, che per poco che sia, è pur sempre tutto. Di fatto Teresina (Sina) non comprende la fatica di lui e solo la madre di lei percepisce, sin dall'inizio, gli accadimenti futuri. Sina Marnis, in capo a pochi anni, diventa una stella che si esibisce per il mondo, mentre Micuccio rimane il Micuccio di sempre, ad attenderla nel suo paesino. Ed è questa condizione che lo spinge a cercarla senza valutare il passare del tempo e dei luoghi, fino a trovare sia Teresina sia la realtà, lì a dimostrare, nella forma più cruda, la sua condizione di uomo statico, fermo nel tempo e nello spazio, spinto solo dal ricordo del passato, alla ricongiunzione di sentimenti che erano tali solo in virtù delle condizioni comuni. Nella versione pirandelliana, entrambi risultano sconfitti, perché non vi è vittoria nella mancanza di presa di coscienza. Anche la madre di lei (zia Marta) nella sua qualità di mediatrice, risulta impotente di fronte alla realtà.

Definita da Gerardo Guerrieri *"un'amarissima Traviata pirandelliana"*, la *pièce* si propone come schema umano della distruzione delle illusioni di fronte alla realtà.

"Lumie di Sicilia" ha iniziato il suo nuovo cammino al ristorante "Lo Scalo" di Pieve Ligure (Genova) nei giorni 22 e 29 novembre 2007.

TEATRO DELL'ARIA
Nella Bozzano: nellalcesti@yahoo.it
Via Campodonico, 106 - Pieve Ligure (Genova)

U.I.L.T. LOMBARDIA

Presidente Luigi Ariotta
Via Cassano d'Adda, 26 - 20139 Milano
02.5520704 (tel.) - 339.16224055 (cell.)
ariotta.luigi@creval.it

Segretario Claudio Torelli
Via Cugola, 37 - 46030 Virgilio (Mantova)
0376.280378 (tel.) - 347.3108695 (cell.)
claudiotorelli2@virgilio.it



Anno Accademico 2007-2008

CREATIVITÀ E CRESCITA PERSONALE ATTRAVERSO LA TEATRALITÀ

Master universitario di primo livello

Facoltà di Scienze della formazione - Facoltà di Psicologia

Sono numerosi i contesti ed i tipi di intervento che possono trarre vantaggi dall'utilizzo di attività psico-pedagogiche basate sul sapere e sulle pratiche teatrali. Tali attività sono fortemente coinvolgenti, possiedono una grande valenza comunicativa e possono favorire la creatività e la crescita delle persone, aiutando l'integrazione dei linguaggi non verbali e corporei. La considerazione delle implicazioni psicologiche e pedagogiche di tali attività teatrali le può rendere valide occasioni di conoscenza di sé e degli altri e strumenti per aiutare lo sviluppo affettivo, cognitivo e relazionale di bambini, giovani e adulti.

Finalità: obiettivo del Master è la preparazione di operatori che sappiano utilizzare, in modo critico e consapevole, delle loro potenzialità psicologiche e pedagogiche, metodologie tratte dal mondo teatrale. Tali operatori saranno in grado di progettare e gestire l'applicazione di metodologie teatrali con lo scopo di accompagnare e favorire lo sviluppo psicologico dell'individuo in contesti educativi, scolastici, formativi, preventivi, riabilitativi, di animazione, di integrazione sociale, di promozione culturale. Il percorso formativo intende stimolare nei partecipanti consapevolezza di sé, capacità di osservare e di assumere punti di vista diversi, creatività, capacità di decodifica e di espressione delle emozioni, abilità di usare linguaggi verbali, iconici, sonori, capacità di lavoro e di gestione delle dinamiche relazionali duali e di piccolo gruppo, capacità di ideare, progettare e gestire progetti di intervento basati su metodologie teatrali.

Destinatari: le iscrizioni sono aperte a candidati in possesso del titolo di laurea triennale o specialistica (nuovo ordinamento) oppure quadriennale o quinquennale (vecchio ordinamento) e ai diplomati presso Accademie di Belle Arti o Conservatori. Per coloro che hanno conseguito l'attestato di Perfezionamento in Educazione alla Teatralità di 1° e 2° livello è prevista la possibilità d'iscrizione al Master con corso abbreviato.

Struttura formativa: il percorso formativo è articolato in moduli della durata di due giornate (venerdì e sabato) ciascuno. I moduli sono distribuiti, con cadenza bimensile, da gennaio 2008. Le attività del venerdì (laboratorio teatrale) si svolgono presso il Teatro G. Pasta di Saronno e quelle del sabato presso l'Università Cattolica di Milano.

Temi del corso: la rappresentazione teatrale e le sue dinamiche, le dimensioni psicologiche del rapporto con i linguaggi artistici, la comunicazione verbale e non verbale e i processi di pensiero che si sviluppano nei vari codici espres-

sivi, le modalità relazionali di intervento, gli orientamenti psico-pedagogici per l'uso del teatro ai fini della crescita personale, media e nuove tecnologie per la teatralità, i progetti d'attività teatrali in ambito educativo, socio-animativo, culturale, di intervento psicologico. Accanto al laboratorio teatrale e all'approfondimento teorico-metodologico in presenza di docenti esperti, sono previste testimonianze di operatori, visione e analisi di spettacoli e prove, gruppi di lavoro, esercitazioni specificamente relative a metodi teatrali. Nel percorso formativo il corsista è accompagnato e guidato da *tutor* professionisti. È previsto, inoltre, un tirocinio/*stage* e una prova finale consistente nella progettazione ed allestimento di una rappresentazione teatrale con finalità psico-pedagogiche. Per le attività didattiche del Master saranno resi disponibili materiali di integrazione e approfondimento.

Valutazione e crediti formativi: la verifica del processo formativo riguarda sia l'impegno di ciascun partecipante nelle attività previste sia la prova finale. Al termine del Master è riconosciuto ai partecipanti il titolo di Master universitario di I livello (60 crediti) in **Creatività e crescita personale attraverso la teatralità** ai sensi del D.M. 509/99.

Direzione: **Alessandro Antonietti**, docente di Psicologia Generale, Direttore del Dipartimento di Psicologia, Direttore del Servizio di Psicologia dell'Apprendimento e dell'Educazione (SPAEE) dell'Università Cattolica del Sacro Cuore; **Giuseppe Farinelli**, docente di Storia della Letteratura italiana moderna e contemporanea, Direttore dell'Istituto di Italianistica dell'Università Cattolica del Sacro Cuore; **Gabriella Gilli**, docente di Psicologia dell'Arte e di Psicologia della Personalità, Università Cattolica del Sacro Cuore; **Gaetano Oliva**, docente di Storia del Teatro e dello Spettacolo, Drammaturgia, Teatro di Animazione, Organizzazione ed economia dello Spettacolo, Università Cattolica del Sacro Cuore; **Ermanno Paccagnini**, docente di Letteratura italiana contemporanea, Università Cattolica del Sacro Cuore; **Cesare Scurati**, docente di Pedagogia Generale, Direttore del Dipartimento di Pedagogia, Direttore del Centro d'Ateneo per l'Educazione Permanente e a Distanza dell'Università Cattolica del Sacro Cuore; **Giuseppe Vico**, docente di Pedagogia Generale, Direttore del Centro Studi e Ricerche sul Disagio e il Disadattamento dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Servizi disponibili: i partecipanti al Master possono usufruire dei servizi offerti dall'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano: biblioteca (accesso ai servizi di consultazione-prestito e accesso al catalogo on line); libreria Vita&Pensiero e Servizio Librario ISU; mensa universitaria; supporto informatico Blackboard (con possibilità di interagire con i *tutor* e scaricare materiali didattici); opportunità di incontro con il mondo del lavoro.

Modalità di ammissione e iscrizione: il numero massimo degli ammessi è 35. L'ammissione al Master avverrà sulla base di una valutazione del *curriculum vitae* del candidato e di un colloquio individuale con lo *staff* responsabile, mirato ad accertare motivazioni e attese in relazione al Master. I candidati devono presentare domanda **entro giovedì 31 gennaio 2008** secondo le modalità indicate sul sito internet www.unicatt.it/masteruniversitario/teatralita. La domanda dovrà essere corredata di: certificato di laurea con l'indicazione del voto di laurea e del titolo della tesi (o autocertificazione); *curriculum vitae*; ricevuta del versamento del contributo di selezione di € 30,00.

I candidati idonei saranno convocati dall'ufficio Master per il colloquio.

La quota di partecipazione è di € 3.000,00 e dovrà essere versata secondo le seguenti modalità: € 1.200,00 all'immatricolazione (gennaio 2008); € 900,00 entro giugno 2008; € 900,00 entro settembre 2008.

Per gli iscritti già in possesso di attestato di Perfezionamento in Educazione alla Teatralità di 1° e 2° livello la quota di partecipazione è di € 1.800,00 da versarsi in tre rate da € 600,00 ciascuna con le scadenze di cui sopra.

L'Università Cattolica ha stipulato una convenzione con Banca Intesa per la concessione di prestiti d'onore finalizzati alla copertura delle tasse universitarie. Per informazioni consultare il sito www.intesabridge.it.

Informazioni

Università Cattolica del Sacro Cuore - Ufficio Master
Via Carducci, 28/30 - 20123 Milano
tel. 02.72343860 - fax 02.72345202
master.universitari@unicatt.it
www.unicatt.it/masteruniversitari

U.I.L.T. MARCHE

Presidente Graziano Ferroni
Via Montone, 1 - 63023 Fermo
0734.621447 (tel.)
grazianoferroni@yahoo.it

Segretario Lucia De Luca
Via Nazionale, 165 - 62100 Macerata
347.3311411 (cell.)
info@ilteatrodeipicari.it



COMPAGNIA DELLE RANE RASSEGNA TEATRO AMATORIALE Stagione 2007-2008

Teatro Municipale - Morrovalle
inizio spettacoli: sabato ore 21.00 - domenica ore 17.00

domenica 16 dicembre
Compagnia PICCOLA RIBALTA - Civitanova Marche
"IL TARTUFO O L'IMPOSTORE"
di Molière - regia Antonio Sterpi

sabato 9 febbraio
Associazione LA POZZANGHERA - Genova
"SINCERAMENTE BUGIARDI"
di Alan Ayckbourn - regia Lidia Giannuzzi

sabato 1° marzo
Associazione FONTE JANNI - Morrovalle
"LU SCAMBIU"
di Vladimiro Bonifazi

sabato 29 marzo
COMPAGNIA DELLE RANE - Morrovalle
"ARSENICO EVECCHI MERLETTI"
di Joseph Kesselring - regia Oberdan Cesanelli

COMPAGNIA DELLE RANE
Via Cavour, 3 - 62010 Morrovalle (Macerata)
www.compagniadellerane.it



Compagnia PICCOLA RIBALTA in *Il tartufo o l'impostore*.

"LA GUGLIA D'ORO"

L'Associazione Culturale LA GUGLIA organizza il Premio "La Guglia d'Oro", Festival Nazionale del Teatro Dialettale, riservato alle compagnie amatoriali, che avrà luogo il 25-26-27-30 luglio e il 1°-2-3 agosto 2008 ad Agugliano (Ancona). Possono presentare domanda di partecipazione gruppi teatrali non professionisti residenti in tutto il territorio nazionale che rappresentino lavori in dialetto, con opere della durata minima di 75 minuti, preferibilmente in due atti.

La domanda di partecipazione va inviata, **entro e non oltre il 16 febbraio 2008**, a: Associazione Culturale LA GUGLIA - Casella Postale 55 - 60020 Agugliano (Ancona).

L'ammissione alla fase finale è consentita a sei compagnie, di cui almeno una marchigiana.

La giuria assegnerà, nella serata finale del 3 agosto 2008, i seguenti Premi: Premio "La Guglia d'Oro" al miglior lavoro teatrale; Premio "Roberto Catena" all'attore o all'attrice più promettente; Premio alla miglior regia; Premio alla miglior scenografia; Premio al miglior attore protagonista; Premio alla miglior attrice protagonista; Premio al miglior attore non protagonista; Premio alla miglior attrice non protagonista; Premio al miglior commento sonoro. Gli spettatori assegneranno il Premio del Pubblico.

Per informazioni e richiedere documentazione completa

Associazione Culturale LA GUGLIA
Casella Postale 55 - 60020 Agugliano (Ancona)
tel. e fax 071.908042

Referenti:

Sergio Salati: tel. 071.907933 (ore pasti)
Giorgio Balercia: cell. 329.9293623
Gaetano Nisi: cell. 347.2783448

U.I.L.T. MOLISE

Presidente Salvatore Mincione Guarino
Viale dei Pentri, 64 - 86170 Isernia
0865.412640 (tel.) - 339.2694897 (cell.)
cast135@libero.it



"POMO D'ORO"

Le epiche vicende degli dei e degli eroi protagonisti della Guerra di Troia, che da sempre hanno colpito l'immaginazione dell'umanità, tornano ad affascinarci in questa rivisitazione di Salvatore Mincione Guarino. Una rivisitazione che non tradisce la storia. L'ambientazione è quella classica, come pure i costumi; l'illusione della divisione tra la terra e l'Olimpo è data in maniera efficace da pedane bianche poste sul fondo della scena da dove gli dei guarderanno ciò che accade sulla terra. La rivisitazione riguarda sia il linguaggio sia la caratterizzazione dei personaggi, i quali, rappresentando l'umano nelle sue varie sfaccettature, danno la possibilità di accentuare difetti o pregi da cui scaturisce il comico; perché, come diceva Bergson, *"Non c'è nulla di comico al di fuori di ciò che è propriamente umano"*. In questo senso, Zeus diventa il classico *sciupafemmine* continuamente braccato da Era, la moglie gelosa. Hermes, diventa una sorta di giullare degli dei, è colui che deve divertire Zeus, ma il suo rapporto confidenziale col sommo signore a volte lo porta ad essere petulante e fastidioso. Cassandra, che prevede il futuro e le successive sventure del suo regno, passa per una *iettatrice*; mentre la comicità di Elena scaturisce dal suo voler offrire un'immagine casta e pura di sé. Tutti i personaggi hanno una forte caratterizzazione, anche dal punto di vista linguistico. Ogni volta che si propone un testo antico, si pone anche il problema del linguaggio. In realtà è un falso problema; nell'antica Grecia c'era un diverso tipo di linguaggio per ogni forma teatrale (Epos per la tragedia, ad esempio); Shakespeare in *"Sogno di una notte di mezza estate"* utilizza un diverso linguaggio per gli attori e per i personaggi della corte di Teseo. Noi abbiamo operato più o meno allo stesso modo; se Paride, nonostante i nobili natali, è stato allevato come un mandriano, parlerà in ciociaro; Hermes, diventando una maschera, direi simile ad un pulcinella, parlerà con accento partenopeo. Mentre sia



COMPAGNIA C.A.S.T. in *Pomo d'oro*.

Elena che Menelao ostenteranno la loro perfetta dizione, senza nessuna inflessione dialettale. Grazie alla capacità dell'intera compagnia di mettere in scena i miti, in modo moderno ma senza tradimenti, il pubblico viene coinvolto fin dall'inizio e scopre tutta la forza, la sensualità, l'ironia, le passioni degli eroi della leggenda, colti nelle loro contraddizioni e nelle infinite sfumature della personalità che li rendono autentici. I protagonisti esprimono sentimenti e furori senza tempo in questa originale versione della storia omerica che, pur rispettando la forma mitologica, trascina lo spettatore in una comica drammaticità incredibilmente attuale.

COMPAGNIA C.A.S.T.
(CENTRO ARTISTICO DI SPERIMENTAZIONE TEATRALE)
Viale dei Pentri, 64 - 86170 Isernia
www.cast.135.it - cast135@libero.it

U.I.L.T. PIEMONTE

Presidente Alba Alabiso
Via Morardo, 18/28 - 10040 La Loggia (Torino)
011.9658120 (tel.) - 347.9497920 (cell.)
mail@carrettella.it



Compagnia FUBINESE - COMUNE DI FUBINE

FUBINE RIDENS

Casa del Popolo - Fubine (Alessandria)
inizio spettacolo: ore 21.00

sabato 27 ottobre

Compagnia ESSEPIA (SOCIETÀ PER ATTORI)
"L'IMPORTANZA DI CHIAMARSI ERNESTO"
di Oscar Wilde

sabato 17 novembre

Compagnia I DISPARI
"PROTOTIPI"
di Stewart Summers

sabato 1° dicembre

Compagnia LILLIBO TEATRO
"IL CLAN DELLE VEDOVE"
di Ginette Beauvais-Garcin

sabato 19 gennaio

Compagnia SMILE
"PIGNASECCA E PIGNAVERDE"
di Emerico Valentineti

sabato 16 febbraio

IL PICCOLO TEATRO DI SERRAVALLE SCRIVIA
"LE BUGIE HANNO LE GAMBE CORTE"
di Barino e Fraccaroli

sabato 29 marzo

Compagnia FUBINESE
"ANT LA STALA D'MARGAROT"
di Massimo Brusasco

Compagnia FUBINESE
Via P. Longo, 89 - Fubine (Alessandria)
tel. 0131.778461 - teatrofubine@libero.it

LA BIZZARRIA COMPAGNIA DELLA VENARIA REALE
CITTÀ DI VENARIA REALE - U.I.L.T. PIEMONTE
REGIONE PIEMONTE - PROVINCIA DI TORINO
CON IL CONTRIBUTO DELLA FONDAZIONE C.R.T.

VENARIA TEATRO

STAGIONE DI PROSA 2007/2008

Auditorium Scuola Media "Don Milani"

Corso Papa Giovanni XXIII, 54 - Venaria Reale (Torino)

inizio spettacoli: ore 21.00

venerdì 23 novembre

Compagnia NUOVO PALCOSCENICO

"UN CURIOSO ACCIDENTE"

di Carlo Goldoni

sabato 12 gennaio

Laboratorio Teatrale di Cambiano ELLETiCi

"IL VENTAGLIO"

di Carlo Goldoni

sabato 2 febbraio

Compagnia ARTE DELLA COMMEDIA

"LA LOCANDIERA"

di Carlo Goldoni

sabato 1° marzo

Compagnia ESPERIMENTI TEATRALI

"A CHE PUNTO È LA NOTTE"

da William Shakespeare

sabato 12 aprile

Compagnia I MELANNURCA

"L'ULTIMO SCUGNIZZO"

di Raffaele Viviani

sabato 19 aprile

Laboratorio Teatrale III MILLENNIO

"TWIST"

di Clive Exton

LA BIZZARRIA COMPAGNIA DELLA VENARIA REALE

Adriano Pellegrin: Via A. Picco, 53 - Venaria Reale (Torino)

tel. 011.4526162 - labizzarria@fastwebnet.it

www.labizzarriateatro.com

Compagnia ARTE MEDIA - COMUNE DI BRUINO

STAGIONE TEATRALE 2007/2008

"RISATE & MISTERI"

Teatro "Sandro Pertini"

Via San Rocco - Bruino (Torino)

inizio spettacoli: ore 21.00

venerdì 12 ottobre

Compagnia ARTE MEDIA

"BLACK COMEDY"

di Peter Shaffer

venerdì 26 ottobre

Laboratorio Teatrale di Cambiano ELLETiCi

"LA VASCA DA BAGN"

di Gipo Farassino

venerdì 9 novembre

Spettacolo musicale di PIETRO NEVOLO

"NOI DURI!"

venerdì 23 novembre

Compagnia ARTE DELLA COMMEDIA

"LA LOCANDIERA"

di Carlo Goldoni

venerdì 7 dicembre

Compagnia AFFETTI COLLATERALI

"UN CADAVERE TROPPO INGOMBRANTE"

di Giorgio Casini

venerdì 21 dicembre

PICCOLO VARIETÀ DI PINEROLO

"EL CIÒ FISS"

di Luigi Oddoero

venerdì 11 gennaio

TEATRO DELLO ZIRCONO

"ATTENTO ALLA CIOCCOLATA CALLAGHAN!"

di Paolo Quattrocchi e Mauro Cattivelli

venerdì 25 gennaio

Compagnia ESPERIMENTI TEATRALI

"IL BORGHESE GENTILUOMO"

di Molière

venerdì 8 febbraio

PICCOLO TEATRO INSTABILE

"HEDDA SGABLER"

da Henrik Ibsen

venerdì 22 febbraio

TEATRO TASCABILE

"OH, GOLDONI GOLDONI!"

di Carlo Goldoni

venerdì 7 marzo

Compagnia IL GATTO IN TASCA

"LA BONANIMA"

da Ugo Palmerini



Compagnia ARTE DELLA COMMEDIA in *La locandiera*.



Compagnia LA BIZZARRIA in *Arlecchino servitore di due padroni*.

venerdì 21 marzo
Compagnia TEDACÀ
"L'IMPORTANZA DI ESSERE ONESTO"
da Oscar Wilde

venerdì 4 aprile
Compagnia IL BAGATTO
"UN ISPETTORE IN CASA BIRLING"
da J.B. Priestley

venerdì 18 aprile
Compagnia LA BIZZARRIA
"ARLECCHINO SERVITORE DI DUE PADRONI"
di Carlo Goldoni

Compagnia ARTE MEDIA
Gianni Santoro: Via Tenivelli, 10 - 10144 Torino
gianni.santoro@arte-media.it

INCONTRO CON ERRI DE LUCA

"L'ultimo Viaggio di Sindbad" di Erri De Luca, un testo che TEATRO INSIEME, con la regia di Adriano Pellegrin e le coreografie di Elois Mazzoglio, ha portato in scena al Teatro Comunale di Alessandria lo scorso anno, ha avuto una replica alla presenza dell'autore il 5 maggio scorso in occasione della manifestazione alessandrina *"Librinifesta"*.

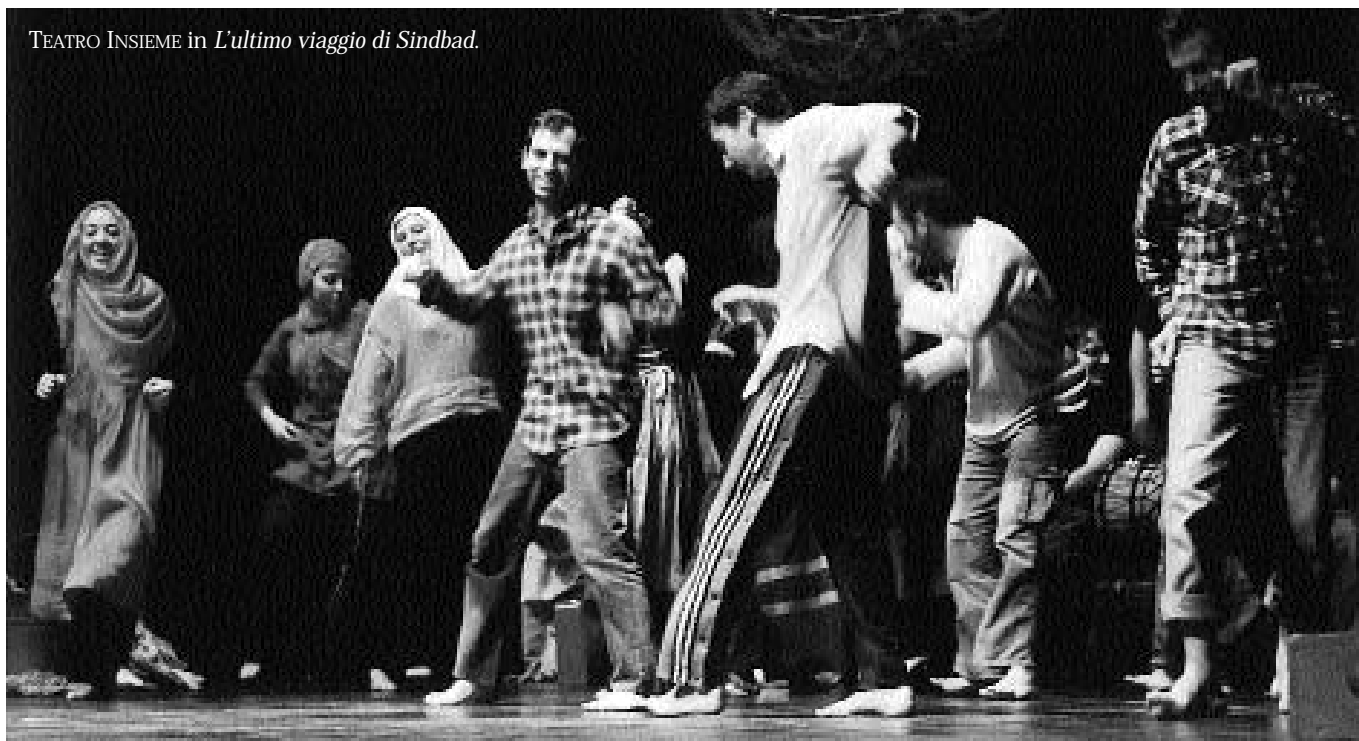
Nella stiva dell'imbarcazione che trasporta un gruppo di clandestini con i loro fagotti pieni di stracci (come cent'anni fa i nostri emigranti con le loro valigie di cartone) la vita continua con tutti i risvolti della quotidianità: la nascita e la morte, la festa e il lutto, la speranza e la paura, il sogno e la delusione.

A fine spettacolo l'autore si è complimentato con tutti gli interpreti e nella serata, davanti al folto pubblico intervenuto alla manifestazione, si è espresso così: *"Non vado mai alle rappresentazioni delle mie opere. Oggi sono venuto e sono contento. Questo testo lo conosco bene, l'ho scritto io, eppure quelle parole, arrivate a me attraverso gli attori, mi hanno emozionato. È successo come quando vai in un Museo per vedere un'opera d'arte: quell'opera la conosci, l'hai vista riprodotta, ma solo in quel momento sa darti un'emozione. Questo è successo a me, grazie alla forza, alla passione, alla fatica degli attori che si sono esibiti sul palco"*.

Anche noi ci siamo emozionati a quelle parole. Complice la bellezza del testo, l'autorevolezza dello scrittore, la stima che nutriamo per lui che ci hanno indotti a scegliere questo lavoro di non facile realizzazione, quei complimenti sono stati il più bel premio alla nostra fatica, complimenti che sappiamo di dover condividere appieno con Adriano ed Elois.

Associazione TEATRO INSIEME
Via Montecastello, 11 - Pietra Marazzi (Alessandria)
tel. 0131.355680 - chiara.caste@libero.it

TEATRO INSIEME in *L'ultimo viaggio di Sindbad*.



U.I.L.T. PUGLIA

Presidente Nicola Manghisi
Via Federico di Svevia, 8 - 70013 Castellana Grotte (B)
080.4965887 (tel.) - 178.6003187 (fax) - 330.702319 (cel.)
nicomanghisi@libero.it

Segretario Antonio Lamanna
Via G. Pietroforte, 56/a - 70021 Acquaviva delle Fonti (Bari)
080.759571 (tel.) - 099.8447219 (fax) - 333.5915991 (cell.)
dorotea.tancorra@tin.it



ANCORA PREMI

Dopo le affermazioni alle rassegne di Alleron e di Carosino, la Filodrammatica CICCIO CLORI di Castellana Grotte, con la commedia brillante "**Cercasi tenore**" di Ken Ludwig, per la regia di Nico Manghisi, miete altri successi al **IX Premio "Franco Angrisano"** organizzato dall'Associazione **PALCOSCENICO EBOLITANO** di Eboli (Salerno).

Nella serata delle premiazioni, mercoledì 31 ottobre, la Giuria del Festival Nazionale di teatro, formata da qualificati esponenti della cultura teatrale, ha aggiudicato alla **FILODRAMMATICA CASTELLANESE** il **Premio miglior spettacolo**, ha assegnato il **Premio miglior attrice protagonista** ad **Elvira Spartano**, il **Premio miglior attore protagonista** a **Mario Lasorella**, il **Premio miglior attrice non protagonista** a **Caterina Ramirra**, che ha meritato anche una menzione speciale. Lo spettacolo è risultato vincitore anche del **Premio della Giuria dei Giovani**.

Il merito, oltre ai premiati, va riconosciuto, in ugual misura, anche agli altri attori: Luigi Colecchia, Arianna Leone, Antonietta Pascale, Daniela Intini ed Elisabetta Lovece, se è vero, com'è vero che, per il successo di un lavoro teatrale, il gioco di squadra è determinante molto più delle singole prestazioni.

U.I.L.T. SARDEGNA

Presidente Giorgio Giacinto
Via Tito Livio, 44 - 09042 Monserrato (Cagliari)
320.4372969 (cell.)
giorgio.giacinto@computer.org



"CIRCO DISTRATTO"

Un po' di circo quest'anno al **Festival di Letteratura per Ragazzi "W la Libretà!"**, ideato dalla Cooperativa Libreria Tuttestorie di Cagliari in collaborazione con Bruno Tognolini e Vittoria Negro, ormai alla sua seconda edizione. Tre i giorni (5-6-7 ottobre), tante le attività, i laboratori, gli ospiti (scrittori e illustratori), le mostre e soprattutto tantissimi i libri, protagonisti assoluti insieme ai bambini che hanno letteralmente invaso gli spazi dell'Exmà, Centro d'arte e cultura del capoluogo isolano, dove ha avuto luogo la manifestazione. Tra un incontro con Gianburrasca e uno con Pippi Calzelunghe - icone della disubbidienza cui è stata dedicata l'edizione 2007 del Festival - ha fatto capolino anche il teatro di strada: con il rocambolesco spettacolo "**Circo distratto**".



Riccardo Tanca, dell'Associazione **KARALIS ANIMAZIONE**, ha offerto ai presenti un momento unico e coinvolgente, giochi e spasso assicurato per grandi e piccini. Del resto a Riccardo basta poco: un *look* magrittiano da giocoliere *factotum*, maglia a righe e bombetta, un fondale tutto nero, due bauli pieni di meraviglie, un *basker* per la musica e tanti giovanissimi volontari, pronti a urlare "*Io, Io*" all'appello "*C'è qualcuno di molto coraggioso, qualcuno che non ha paura di niente per il rischiosissimo numero dei coltelli???*". Riccardo ipnotizza il pubblico con il numero di cinque clave, impressiona con l'inconsueto *sketch* del "*Mago cordone*", diverte con la *gag* "*Capa tanta*", ma soprattutto emoziona con il numero degli anelli arancioni, quello che resta più impresso agli occhi dei più piccoli.

Un'ora di sano intrattenimento che non piace solo ai bambini: gli adulti sono i primi che si entusiasmano di fronte ai numeri di abilità, perché "il fanciullino" che è in loro rivive e urla forte: "*Bis, bis, vogliamo un altro numero!*". Riccardo non si lascia intimidire dalla folla esigente: attira attenzione e crea *suspense*, e il nuovo numero è subito pronto perché, come ogni artista di strada che si rispetti, sa bene quanto è importante creare quel filo diretto con gli spettatori, senza che calino l'attenzione o la tensione, in una sorta di sfida perché non lascino il loro posto tra il pubblico. L'energia non viene meno fino al momento dei saluti: applausi e corse verso l'attore principale che, circondato di piccoli *fans*, firma, perché no, anche gli autografi.

(Giorgia Atzeni)

Riccardo Tanca, capitato per caso nel 2003 in Danimarca ad un raduno di 4.000 giocolieri, rimane affascinato dalle linee che gli oggetti tracciano in aria, scoprendo una forma artistica del tutto originale. Presidente dell'Associazione Karalis Animazione, è impegnato attivamente sul fronte del teatro di strada e non solo. Ha ideato la "*Prima giornata della giocoleria*" in Sardegna e il "*Primo Festival internazionale delle arti di strada*". Si è esibito al circo Darix Togni.

Associazione KARALIS ANIMAZIONE
Via Cavour, 85 - Cagliari
karalisanimazione@virgilio.it

U.I.L.T. SICILIA

Presidente Franco Bruno
Via Orti San Salvatore, 13 - 92019 Sciacca (Agrigento)
0925.82163 (tel.) - 0925.82163 (fax)
franbruno@tiscalinet.it



Gruppo Teatrale ANGELO MAIO "ESPRESSIONE TEATRO 2008" XXVIII edizione

Teatro "Annibale Maria Di Francia" - Messina

sabato 27 e domenica 28 ottobre
Compagnia TEATRANDO - Catania
"GATTA CI COVA"
di R. Giusti

sabato 10 e domenica 11 novembre
COMPAGNIA DEL TEATRO - Catania
"LIPOCONDRIACO CATANESE"
di A. Puglisi

sabato 1° e domenica 2 dicembre
Compagnia BRIGATA D'ARTE - Catania
"LA LUPA"
di Giovanni Verga

da venerdì 14 a domenica 16 dicembre
Gruppo Teatrale ANGELO MAIO
"VOGLIO RIDERE"
di Antonello Capodici

sabato 12 e domenica 13 gennaio
TEATRO STABILE DI ACIREALE
"ANONIMO VENEZIANO"
di Giuseppe Berto

da venerdì 15 a domenica 17 febbraio
Gruppo Teatrale ANGELO MAIO
"LE BUGIE CON LE GAMBE LUNGHE"
di Eduardo De Filippo

sabato 1° e domenica 2 marzo
Compagnia LE NUOVE MASCHERE - Catania
"L'ALTALENA"
di Nino Martoglio

sabato 5 e domenica 6 aprile
COMPAGNIA DELL'ISOLA - Sciacca
"CERTI RICORDI DI SIKELÈ"
di Vincenzo Catanzaro

da venerdì 18 a domenica 20 aprile
Gruppo Teatrale ANGELO MAIO
"SCIROCCO, PISCISTOCU E MALANOVA"
di Pietro Barbaro

Gruppo Teatrale ANGELO MAIO
Largo Alpi, 1 - Giostra - 98120 Messina
tel. 090.362549 - pietro_barbaro@libero.it

TEATRO STABILE NISSENO
**VIII RASSEGNA DI
TEATRO POPOLARE**
Teatro "Regina Margherita" - Caltanissetta
inizio spettacoli:
sabato ore 21.00, domenica ore 18.00

sabato 5 e domenica 6 gennaio
TEATRO DELLA CITTÀ
"FIAT VOLUNTAS DEI"
di G. Macrì - regia di Tuccio Musumeci

sabato 19 e domenica 20 gennaio
Gruppo Teatrale ANGELO MAIO
"VOGLIO RIDERE"
di Antonello Capodici - regia di Pietro Barbaro

sabato 2 e domenica 3 febbraio
TEATRO STABILE NISSENO
"LA BELLA ADDORMENTATA"
di Rosso di San Secondo - regia di Antonello Capodici

sabato 16 e domenica 17 febbraio
Compagnia MUSIC 3
"EVVIVA! È TORNATO IL VARIETÀ"
di Di Marca e Monte - regia di Antonio Di Marca

sabato 23 e domenica 24 febbraio
TEATRO AL MASSIMO
"LA BARONessa DI CARINI"
di Terranova e Augugliaro - regia di Antonello Capodici

sabato 1° e domenica 2 marzo
TEATRO STABILE NISSENO
"IO E L'ALTRO"
di Antonello Capodici - regia di Giuseppe Speciale

sabato 29 e domenica 30 marzo
Compagnia TEATRANDO
"LA SCUOLA DELLE MOGLI"
di Molière - regia di Guglielmo Ferro

sabato 3 e domenica 4 maggio
PICCOLO TEATRO DI ALCAMO
"PIPINO IL BREVE"
di T. Cucchiara - regia di Franco Regina

sabato 10 e domenica 11 maggio
TEATRO STABILE DI ACIREALE
"TUTTI SUL LETTO DI ALICE"
di M. Di Chiara - regia di Carmelo Cannavò

sabato 17 e domenica 18 maggio
Compagnia LUIGI CHERUBINI
"IL PAESE DEI CAMPANELLI"
di L. Ranzato - regia di Walter Maria Lombardo

Nuova Compagnia TEATRO STABILE NISSENO
Giuseppe Speciale: info@teatrostabilenisseno.it
Via Borremans, 98/c - 93100 Caltanissetta

U.I.L.T. TOSCANA

Presidente Franco Checchi
Piazza San Lorenzo, 24 - 51100 Pistoia
0573.367921 (tel.) - 0573.508841 (fax)
uilt.toscana@alice.it



Associazione Culturale LA BOTTEGA DELLE MASCHERE
COMUNE DI AGLIANA - ASSESSORATO ALLA CULTURA
UNIONE ITALIANA LIBERO TEATRO

Rassegna Teatrale "OLTRE IL SIPARIO"

Polispazio Hellana - Agliana (Pistoia)
inizio spettacoli: ore 21.30

sabato 24 novembre
COMPAGNIA PER L'ACQUISTO DELL'OTTONE
"IL DIO DEGLI ULTIMI"
testo e regia di Viviano Vannucci

sabato 8 dicembre
ULTIMO TEATRO
"ERTAR. TRANSUMAR.E"
di e con Luca Privitera

sabato 12 gennaio
PROGETTO TEATRO
"IL BORGHESE GENTILUOMO"
di Molière - regia di Monica Menchi

sabato 26 gennaio
G.A.D. CITTÀ DI PISTOIA
"MORSO DI LUNA NUOVA"
di Erri De Luca - regia di Franco Checchi

sabato 9 febbraio
IL PERIELIO & TEATROINGEGNERIA
"FABBRICA - DE MENTIS HUMANA FABRICA"
di e con Gianfelice D'Accolti

sabato 23 febbraio
DISTILLERIA TEATRALE CECAFUMO
"GLI OMINI - CRISIKO"
di e con F. Rotelli, L. Zacchini, R. Goretti

sabato 8 marzo
TEATRO LA BARACCA
"LA SIGNORA ME"
di e con Maila Ermini

sabato 29 marzo
LA BOTTEGA DELLE MASCHERE
"IL SOGNO, IL SILENZIO, LA NASCITA"
di Debora Bonacchi - regia di Maura Salvi

da mercoledì 26 a lunedì 31 marzo
SETTIMANA DEL TEATRO:
SPETTACOLI, CONFERENZE, PERFORMANCE
promossa dal Centro Studi U.I.L.T. Toscana
in collaborazione con La Bottega delle Maschere
e Laboratorio Comunale di Teatro

Associazione LA BOTTEGA DELLE MASCHERE
Via F. Ferrucci, 66 - 51031 Agliana (Pistoia)
tel. e fax: 0574.710504 - pierasalvi@virgilio.it

Associazione Culturale ZONA TEATRO LIBERO
CIRCOSCRIZIONE N. 1 DEL COMUNE DI PISTOIA
in collaborazione con: U.I.L.T. Toscana
A.R.C.I. Pistoia - A.R.C.I. di Bottegone (Pistoia)

CONCORSO TEATRALE "FABRIZIO RAFANELLI"

giovedì 29 novembre
Compagnia L'ORA D'ARIA
"CHI NON MUORE SI RIVEDE"
testo e regia di Giampiero Cioni

giovedì 6 dicembre
Compagnia A TEMPO PERSO
"E DOMANI SIVEDRÀ"
di Luciano Baroni - regia di Marco Gelli

giovedì 13 dicembre
Compagnia LA LOGGETTA
"I' MARITO DÌ SABATO SERA"
di Alfonso Ciuti - regia di Perla Caramelli

giovedì 10 gennaio
G.A.D. CITTÀ DI PISTOIA
"MORSO DI LUNA NUOVA"
di Erri De Luca - regia di Franco Checchi

giovedì 17 gennaio
Gruppo S. ANGELO
"SAN FRANCESCO D'ASSISI"
regia di Massimo Vannucci

giovedì 31 gennaio
Compagnia IL RUBINO
"LA ZONA TRANQUILLA"
di Emilio Cagliari - regia di Dora Donarelli

giovedì 7 febbraio
Compagnia DEI SEMPLICI
"LA FORTUNA SI DIVERTE"
di Athos Setti - regia di Calogero Armato

giovedì 21 febbraio
Compagnia PIPPOBONO
"GIANNI SCHICCHI"
da Forzano e Puccini - regia di Letizia Trapani

giovedì 28 febbraio
Compagnia PAOLO ZUCCAGNI
"NON TI CONOSCO PIÙ"
di Aldo De Benedetti - regia di Paolo Cardelli

giovedì 6 marzo
ELECTRA TEATRO e MUSICA PISTOIA
"SPOGLIARELLO"
di Dino Buzzati - regia di Giuseppe Tesi

giovedì 13 marzo
Compagnia GLI IMPROVVISATI
"STA TRANQUILLO TI DIFENDO IO"
di Rovini e Bongianini - regia di Fausto Ferretti



G.A.D. CITTA DI PISTOIA in *Morso di luna nuova*.

giovedì 27 marzo
Compagnia I NARRANTI
"MESSAGGIO"

testo e regia di Giulio Carignano

giovedì 3 aprile
Associazione ZONA TEATRO LIBERO
"VIAGGIO CONOSCIUTO NELLA PERIFERIA
DI UN SOGNO"

testo e regia di Giuseppe Golisano

giovedì 10 aprile
COMPAGNIA COMICA DI PONTELUNGO
"GIUSEPPE MANETTI
MUTANDINE E REGGIPETTI"
di Mario Marotta - regia di Alessandro Severi

giovedì 17 aprile
LA BOTTEGA DELLE MASCHERE
"IL SOGNO, IL SILENZIO, LA NASCITA"
di Debora Bonacchi - regia di Maura Salvi

giovedì 8 maggio
SERATA FINALE

Associazione Culturale ZONA TEATRO LIBERO
tel. 393.4254742

XIII FESTIVAL NAZIONALE DI TEATRO SPONTANEO

Il Centro Aggregazione Sociale "Fiorentina", la Circo-
scrizione 2 "Fiorentina", con il patrocinio del comune di
Arezzo e della provincia di Arezzo, promuovono la tredice-
sima edizione del **Festival Nazionale di Teatro Spon-
taneo**, che si terrà ad Arezzo nei locali del centro mede-
simo, ubicato in Via Vecchia, 11.

Possono partecipare al Festival tutte le Compagnie di teatro
amatoriale, operanti nel territorio nazionale che dovranno
optare tra la **Categoria Lingua Italiana** e la **Categoria Vernacolo**. Le domande dovranno pervenire **entro e non oltre il 31
gennaio 2008** al Responsabile del Festival: **Fosco Papini,
Via Tortaia, 134 - 52100 Arezzo**.

Una commissione tecnica visionerà il materiale pervenuto
e selezionerà otto Compagnie (quattro per ogni categoria)
che parteciperanno alla fase finale del Festival. Le Compa-
gnie ammesse verranno avvisate e dovranno impegnarsi a
rappresentare il loro spettacolo nelle date assegnate. Il
Festival si svolgerà nel seguente periodo: **11-18 aprile, 2-9-
16-23-30 maggio, 6 giugno 2008**. Lo spettacolo finale, con
premiazione, si terrà il **13 giugno 2008**.

Durante la serata finale, in una piazza di Arezzo, alla pre-
senza delle autorità cittadine, saranno assegnati i seguenti
Premi: Categoria Vernacolo: primo classificato € 500; se-
condo classificato € 300. Categoria Lingua Italiana: primo
classificato € 500; secondo classificato € 300. Inoltre premi
al Miglior Attore e alla Miglior Attrice della rassegna, oltre
al Premio "Mauro Nocentini" attribuito dal pubblico allo
spettacolo di maggior gradimento.

Per informazioni e richiesta della documentazione completa rivolgersi a:
Fosco Papini: cell. 331.1117830, fosco.papini@alice.it;
Giuseppe Pernici: tel. 0575.350311; cell. 338.7229891;
argantearezzo@libero.it;
Attilio Vergni: cell. 339.7704153; attiliovergni@inwind.it

U.I.L.T. TRENTINO ALTO ADIGE

Presidente Roberto Marton
Sede: Via Dolomiti, 14 - Centro Premstallerhof
39100 Bolzano
0471.920130 (tel. e fax) - altoadige@uilt.it



"LA CORDA PAZZA"

2008 Anno Europeo del Dialogo Interculturale

La Sede di Milano del Parlamento Europeo in collabo-
razione con la Compagnia APPUNTI E SCARABOCCHI di
Trento, organizza la seconda edizione del **Concorso Na-
zionale Teatrale per attori non professionisti "La corda
pazza" 2008 Anno Europeo del Dialogo Interculturale**,
patrocinato dal Presidente della Repubblica Italiana, dal
Presidente della Provincia Autonoma di Trento, dalla Pro-
vincia Autonoma di Bolzano Assessorato alla Cultura Ita-
liana, ed organizzato in collaborazione con la Cantina di
Lavis e Valle di Cembra, U.I.L.T., Co.F.As., Circo-
scrizione di Gardolo, Comune di Trento, Provincia Autonoma di Trento,
Regione Trentino Alto Adige.

L'Anno Europeo del Dialogo Interculturale 2008 si pone



come obiettivi di promuovere il dialogo tra le culture e sensibilizzare gli europei sull'importanza di sviluppare una cittadinanza europea attiva e aperta al resto del mondo, rispettosa della diversità culturale e fondata sui valori comuni dell'Unione Europea.

La seconda edizione del Concorso "La corda pazzo" è strutturata in due sezioni:

"La corda pazzo" Regionale: possono iscriversi compagnie nonché attori, aspiranti tali, allievi attori non ancora diplomati, scuole di tutti i gradi, che risiedono nel territorio regionale del Trentino Alto Adige-Südtirol.

"La corda pazzo" Nazionale: possono iscriversi compagnie nonché attori, aspiranti tali, allievi attori non ancora diplomati, scuole di tutti i gradi, che risiedono su tutto il territorio nazionale.

L'attore e/o la compagnia ha la facoltà di iscriversi ad entrambe le sezioni solo presentando due brani differenti. È possibile inserirsi nelle seguenti categorie: **Monologhi**, durata massima 5 minuti; **Gruppi**, durata massima 15 minuti; **Scuole**, durata massima 15 minuti. Sono ammesse *performances* interpretate nelle **seguenti lingue**: Italiano; Inglese; Tedesco; Francese; Spagnolo; Ladino; Mocheno; Vernacolo regionale. Sono ammessi anche brani tratti da spettacoli completi. Non sono, invece, ammesse *performances* realizzate in maniera preponderante con musica, danza, videofilmati, mimo, canto, *clownerie* e/o improvvisazione. Non sono ammesse scenografie ingombranti; inoltre, tutto il materiale dovrà essere reperito dalle compagnie stesse o dagli attori.

Fase eliminatoria: tutti gli spettacoli proposti verranno

visionati nel corso di una fase eliminatoria, che avrà luogo il 1°, 2, 8, 9, 15, 16 del mese di marzo 2008, presso il Teatro Circoscrizionale di Gardolo. Degli spettacoli visionati quattro per ogni categoria verranno ammessi alla finale. Non sono ammesse videocassette e/o Dvd in alternativa alle audizioni, fatta eccezione per le compagnie la cui sede disti più di 100 Km.

La serata finale del Concorso Regionale avrà luogo **sabato 12 aprile** presso il Teatro Cuminetti di Trento.

La serata finale del Concorso Nazionale avrà luogo **domenica 13 aprile** presso il Teatro Cuminetti di Trento.

Ospitalità: ai finalisti del Concorso Nazionale, la sera della finale, sarà offerta una cena. Per i finalisti provenienti da oltre 100 Km è previsto un pernottamento presso "Maso Franch" (www.masofranch.it).

Ammissione alla fase eliminatoria: i candidati dovranno far pervenire **entro e non oltre il 29 febbraio 2008** la documentazione: scheda di iscrizione (una per ogni brano da presentare); presentazione scritta degli attori partecipanti o della compagnia; copia del testo proposto; fotografia che ritragga tutti gli interpreti di ciascun brano; fotocopia della ricevuta del Bonifico Bancario o Postale con la **quota di iscrizione** (monologhi € 15; gruppi € 25; scuole gratuita), indirizzato a: Compagnia "Appunti e Scarabocchi", conto corrente postale n. 43924869 abi 07601 cab 01800 - Via Bolzano, 19/T - 38100 Gardolo (Trento), con la causale: "Concorso Nazionale e/o Regionale - La corda pazzo 2008". Potrà essere accettato anche bonifico cumulativo in caso di più brani e/o candidati della stessa compagnia.

Inviare la documentazione completa tramite raccomandata a: **Concorso Nazionale LA CORDA PAZZA - Compagnia APPUNTI E SCARABOCCHI, Via Bolzano, 19/T - 38100 Gardolo (Trento).**

Per informazioni e regolamento:

Compagnia APPUNTI E SCARABOCCHI

Via Bolzano, 19/T - 38100 Gardolo (Trento)

Simona Paccione (organizzazione): appuntiescarabocchi@tiscali.it

Vito Basiliana (direttore artistico): vito.basiliana@tiscali.it



VIRGINIA FIAMI TREBO e I COMMEDIANTI.

Associazione Culturale I COMEDIANTI
XI Rassegna del Teatro Amatoriale
CINQUE SERE
AL TEATRO DELLA COMICITÀ

Teatro Comunale di Gries
inizio spettacoli: ore 21.00

sabato 26 gennaio
SUPERMARIO CABARET
"SIAMO FATTI COSÌ"
di e con Mario Cagol

venerdì 1° febbraio
Compagnia LUCI DELLA RIBALTA
"IL BURBERO BENEFICO"
di Carlo Goldoni

domenica 2 marzo
Compagnia QUEI DE VILAZAN
"L'ASSASSINO È IN TEATRO"
di Franco Roberto

sabato 15 marzo
Gruppo ZIGNIVAGO '87
"30 SECONDI D'AMORE"
di Aldo De Benedetti

sabato 5 aprile
Gruppo FILO CONCORDIA '74
"DON ORESTE EL... GUASTA TESTE"
di Bruno Capovilla

"La rassegna di quest'anno ha per noi, e per chi ci segue da tempo, un significato molto speciale: vuole infatti essere un ricordo di Virginia Fiami Trebo che ha dato vita proprio a questa iniziativa, oltre ad essere stata per noi, durante tutti questi anni, non solo regista, ma compagna ed amica. Vi aspettiamo..."

(I Comedianti)



U.I.L.T. UMBRIA

Presidente Domenico Santini
Via S. Anna, 49 - 06100 Perugia
075.5899439 (tel.) - 348.7213739 (cell.)
santini.domenico@tiscali.it

Segretario Bruno Taburchi
Via Petrarca, 15 - 06126 Perugia
075.5837322 (tel.)
bruno.taburchi@webred.it



II Rassegna Teatrale
"IL VOLTO DELL'ALTRO"
Teatro d'autore italiano contemporaneo
Teatro Subasio - Spello
inizio spettacoli: ore 17.30

domenica 16 dicembre
G.A.D. LA MASCHERA - Spoleto
"DON GESUARDO"
testo e regia di Gianfrancesco Marignoli

domenica 23 dicembre
Compagnia CITTÀ DI PERUGIA
"BENIAMINO CIOFETTA, APPALTATORE"
di Artemio Giovagnoni - regia di Gianfranco Zampetti

domenica 6 gennaio
Compagnia QUELLI CHE PASSA IL CONVENTO
Lama di San Giustino
"AGGIUNGI UN POSTO A TAVOLA"
di Garinei e Giovannini

domenica 13 gennaio
PROGETTO TEATRO ITALIANO - Foligno
"PER IL BENE DI TUTTI"
di Francesco Randazzo - regia di Claudio Trionfi

domenica 20 gennaio
Compagnia ATTO TERZO - Perugia
"NOVECENTO"
di Alessandro Baricco - regia di Roberto Nofrini

PREMIO "STELLA D'ORO" 2008

L'Associazione **Pro Loco di Allerona** in collaborazione con il Comune di Allerona, con la Regione dell'Umbria e la Provincia di Terni, organizza il **XII Festival Nazionale di Teatro amatoriale - Premio "Stella d'Oro" 2008**.

Possono partecipare al Festival i gruppi teatrali non professionisti residenti nel territorio nazionale.

Saranno ammesse al Festival, dopo le fasi di selezione, **sette compagnie** che presenteranno il loro spettacolo in Piazza S. Maria di Allerona. Gli spettacoli avranno luogo nelle serate **dal 26 luglio al 7 agosto 2008**. La cerimonia di premiazione avrà luogo, durante la serata di gala, il 9 agosto 2008. **Premi in palio:** "Stella d'Oro" ed € 1.000 alla miglior opera; Premio "Giancarlo Pancaldi" alla miglior regia; "Stella d'Oro" al miglior attore; "Stella d'Oro" alla miglior attrice; Premio al miglior attore non protagonista; Premio alla mi-

glier attrice non protagonista; Premio "Città di Allerona" per lo spettacolo di maggior gradimento del pubblico. La domanda d'iscrizione, su carta semplice intestata, dovrà essere indirizzata a: **Festival Nazionale "Stella d'Oro" c/o Pro Loco - Via Centrale, 89 - 05011 Allerona (Terni)** ed inviata a mezzo plico raccomandato con avviso di ricevimento.

Ogni compagnia non può iscrivere al Festival più di un'opera teatrale. I testi possono essere di autori italiani e stranieri. Saranno particolarmente tenute in considerazione le opere di giovani autori europei. Non sono ammessi i monologhi, i collage, gli spettacoli mimici. Il tempo effettivo dello spettacolo dovrà essere non inferiore a 60 (sessanta) minuti.

Nell'ambito del XII Festival Nazionale di Teatro Italiano "Stella d'Oro" 2008 viene organizzato il **Premio "Stella d'Argento" per il Monologo**. Gli attori selezionati presenteranno il loro spettacolo in Piazza S. Maria di Allerona, nelle serate dal 26 luglio al 7 agosto 2008. Il premio sarà attribuito dalla Giuria.

Nell'ambito del XII Festival Nazionale di Teatro Italiano "Stella d'Oro" 2008 la Pro Loco di Allerona, il Comune di Allerona e UniCoop Tirreno - Sezione Soci Paglia-Vulsinia - organizzano il **Premio UniCoop Tirreno per testi di monologhi**. Il premio sarà attribuito dalla Giuria.

Per informazioni e per richiedere bandi e regolamenti completi
Comune di Allerona: tel. 0763.628312, fax 0763.628117
responsabile Massimo Gilibini: cell. 339.6172670
stelladoro.allerona@tiscali.it, www.stelladoro.unn.it

"CITTÀ DI SPOLETO"

La Compagnia LA TRAUSSA e la U.I.L.T. Umbria, in collaborazione con il Comune di Spoleto, hanno organizzato la **Settimana del Teatro Dialectale - Festival Nazionale "Città di Spoleto"**. La manifestazione, cui hanno partecipato cinque compagnie, si è svolta presso il Teatrino delle Sei, nei giorni compresi tra il 19 e il 27 ottobre.

Venerdì 19, la prima formazione a presentarsi al pubblico spoletino è stata la Compagnia GIOVANNI LUCARONI di Mogliano (Macerata) che ha portato in scena **"La campa-**



Compagnia GLI IGNOTI in *Il morto sta bene in salute*.

gna letterale", testo e regia di Pietro Romagnoli. Sabato 20, la Compagnia degli Artisti AL BATEL di Carbonara di Po (Mantova) ha proposto lo spettacolo **"Me surela Cleofe"** di Aldo Baraldi, per la regia di Luigia Barbi. Domenica 21, la Compagnia LA MASCHERA di Spoleto ha replicato il suo applauditissimo **"Tocca ringrazia ziu"** testo e regia di Gianfrancesco Marignoli. Venerdì 26, la COMPAGNIA C.A.S.T. di Isernia ha divertito i presenti con **"Mettiteve a ffa l'ammore con mme!"** di Eduardo Scarpetta, per la regia di Salvatore Mincione Guarino. Sabato 27, l'Associazione GLI IGNOTI di Pozzuoli ha raccolto consensi con **"Il morto sta bene in salute"** di Gaetano Di Maio, per la regia di Marino Genarelli.

La Giuria ha assegnato i seguenti riconoscimenti:

Premio Miglior Spettacolo: **"Tocca ringrazia ziu"** presentato dalla Compagnia LA MASCHERA.

Premio Miglior Attore: **Giulio Alfei** della Compagnia degli Artisti AL BATEL.

Premio Miglior Attrice: **Patrizia Pozzi** dell'Associazione GLI IGNOTI.

Premio Miglior Attrice giovane: **Anna Sanità** della Compagnia C.A.S.T.

Premio Miglior Regia: **Luigia Barbi** della Compagnia degli Artisti AL BATEL.

Premio "Città di Spoleto" assegnato dal Pubblico allo spettacolo più gradito: **"Il morto sta bene in salute"** presentato dell'Associazione GLI IGNOTI.

"L'idea di fondare un Festival Nazionale di Teatro Dialectale nasce dall'esigenza di confronto e di scambio vicendevole di esperienze, con altre compagnie teatrali che, come noi, sono animate da una forte passione per il teatro. Così, supportati dalla forte cultura e tradizione della nostra Spoleto, dalla sapiente esperienza della presidenza della U.I.L.T. Umbria, dall'attenta Amministrazione Comunale di Spoleto e dal contributo economico della Regione Umbria, della Banca Popolare di Spoleto e della Complex Srl, ci siamo cimentati nell'organizzazione di questo evento. Hanno varcato il palco del Teatrino delle Sei, cinque compagnie provenienti da tutta Italia, selezionate tra ventidue che hanno fatto richiesta di partecipazione, presentando lavori che ci hanno calato in realtà diverse e, tra una battuta mai gratuita e sprazzi di forte tensione, siamo stati invitati a riflettere con una 'morale' ogni volta diversa. Una competente e valida giuria (formata da Giorgio Ferrari, Andrea Quacquarelli, Domenico Santini e Valeria Moncada) ha attentamente valutato questi lavori. Lo stesso pubblico ha espresso il proprio giudizio, chiamato a votare per assegnare il Premio 'Città di Spoleto' per lo spettacolo più gradito. Una manifestazione unica nel suo genere, il secondo festival a carattere nazionale dell'Umbria. Una grande occasione di promozione per la città di Spoleto. Grande apprezzamento è arrivato dal pubblico, dalle compagnie partecipanti, dalla stampa che ha dato molto rilievo all'evento. "La Traussa" ringrazia e, forte della prima esperienza, sta già programmando la seconda edizione del festival, con progetti ambiziosi e nuove iniziative".

(Danilo Chiodetti)

Compagnia LA TRAUSSA
Via Lenin, 33 - Baiano di Spoleto (Perugia)
Danilo Chiodetti: tel. 0743.539197
danilo.chiodetti@libero.it



Compagnia AL CASTELLO in *L'importanza di essere Franco*.

“L'IMPORTANZA DI ESSERE FRANCO”

La Compagnia AL CASTELLO di Foligno, per l'usuale debutto stagionale di novembre, ha proposto al suo numeroso ed affezionatissimo pubblico, il proprio allestimento de “*L'importanza di essere Franco*” (“*The importance of being Earnest*”) di Oscar Wilde, nella traduzione di Ugo Bottalla, per la regia di Claudio Pesaresi. Lo spettacolo è stato replicato per tutto il mese di novembre (sino al 2 dicembre) sul palcoscenico del Teatro “Torti” di Bevagna ed ha riscosso un impressionante successo in presenze e consensi.

“*L'importanza di essere Franco* è considerata, a mio avviso con ragione, una delle opere eminenti del teatro di lingua inglese. È una sorta di farsa esistenziale o filosofica con la quale Oscar Wilde, sbeffeggiando il mondo vittoriano, ribalta completamente gli assunti cari alla sua epoca ed indaga l'identità umana facendo ricorso ad una conversazione arguta che si sostituisce interamente all'azione: tutto sembra ruotare attorno all'universo della parola, trasformata nella sola realtà viva della commedia. Nella maliziosa assurdità dei dialoghi si cela una critica all'immobile società salottiera, incapace di distinguere tra il serio e il faceto, tra il vero e il falso, tra la ragione e la fantasia. Convinto che il riso sia un ottimo paravento dietro cui celare anche la trattazione degli argomenti più scomodi, Wilde attribuisce un particolare rilievo a quelle battute irriverenti che, sotto l'apparenza della più gaia ilarità, dischiudono invece significati profondi, dimostrandosi un ineguagliato maestro nel condensare, in divertenti paradossi di poche parole, idee e concetti complessi. Alla base della commedia vi è quindi una sorta di dottrina del non-senso che, paradossalmente, affascina e crea molti livelli di significato. Ed è proprio la convinzione che solo uscendo dalla logica comunemente accettata è possibile scoprire che verità e falsità sono spesso confuse e che il senso della vita si trova nello specchio dell'assurdo, a dimostrare la straordinaria modernità del testo di Wilde”.

(Claudio Pesaresi)

Compagnia AL CASTELLO
 Via N. Alunno, 36 - 06034 Foligno (Perugia)
 tel. 0742.342619
 www.teatroalcastello.it

U.I.L.T. VENETO

Presidente Salvatore Moscatt
 Via Guido Rossa, 5 C - 35020 Roncaglia (Padova)
 049.8960915 (tel. e fax) - 347.4031059 (cell.)
 salvatoremoscatt@libero.it



Associazione PADOVA TEATRO “IL TEATRO A CASA VOSTRA” VIII edizione per celebrare: LA GIORNATA MONDIALE DEL TEATRO

Nuovo Teatro Istituto Don Bosco
 Via San Camillo De Lellis, 4 - Padova
 inizio spettacoli: ore 21.00

sabato 8 marzo

Compagnia LUCI DELLA RIBALTA di Bolzano
 “IL BURBERO BENEFICO”
 di C. Goldoni - regia di Alessandro Di Spazio

sabato 15 marzo

PICCOLO TEATRO CITTÀ DI SACILE
 “L'EREDITÀ DELLA CONTESSA”
 di Mutton e Rover - regia di Flavio Rover

sabato 29 marzo

Associazione PADOVA TEATRO
 “IL VENTAGLIO DI LADY WINDERMERE”
 di O. Wilde - regia di Paola Spolaore

sabato 5 aprile

Compagnia LA BARCACCIA di Trieste
 “CHI XE L'ULTIMO?”
 di M. Fontanini - regia di Riccardo Fortuna



libri & teatro

IL SORRISO DI DAPHNE, TRA REGINE E NAUFRAGI

di Vittorio Franceschi

Autore e attore di prestigioso successo, da sempre a cavallo tra il comico ed il tragico, Vittorio Franceschi ha trovato un punto d'arrivo alla sua scanzonata creatività ne **"Il sorriso di Daphne"**, un testo molto premiato dalla critica e applaudito dal pubblico, che tocca con leggerezza il tema cruciale dell'eutanasia in un contesto fitto di battute sardoniche che coinvolgono Domineddio e il nostro sistema di vita, conciliando il reale e il fantastico, l'attualità e il mito.

Al centro c'è la storia d'amore, fiorita ai tropici, tra un arzilla intellettuale sessantenne specializzato in botanica e un'allieva di vari decenni più giovane, coronata dalla scoperta di una pianta sconosciuta, battezzata col nome della ninfa del titolo e capace di sprizzare da ogni foglia spezzata quella goccia di veleno sufficiente a mutare, senza far male, il verso del destino, mentre con senso altissimo della misura espressiva e della verità della vita il riso e il pianto si accavallano e fanno sprizzare immagini poetiche.

La poesia dell'avventura è anche alla base delle altre due commedie, scritte prima della fine-secolo e raccolte nel libro edito da Ubulibri.

"La Regina dei capelli" si serve dei colori della fiaba per mettere in scena la figura di una donna bellissima purché la si guardi da lontano, come si fa con le sovrane, anche se tutto sommato si tratta soltanto di una leggendaria indossatrice afflitta da una marcescenza delle parti inferiori del corpo che può essere guarita dall'amore, ma con un conseguente crollo immediato del suo fascino. E da questo mostro estetico, esaltato per la sua fatua bellezza preda di paparazzi, *sponsor* e *scoop*, esce una feroce satira per il culto dell'immagine della società dei consumi. La nostra società perde, comunque, ogni maschera ne **"I naufragi di Maria"**, cronaca dal vivo in venti quadri di una realtà senza orpelli né infingimenti del mondo di violenza che ruota attorno a una dodicenne balzubiente, da sempre posseduta fisicamente da chi capita, legata al letto con una catena dal padre macrò che l'affitta a chiunque, non esclusi una fruttivendola miserabile e un anziano professore che non osa neppure toccarla, ma che se la porta via, lasciando la moglie, e per lei ipoteca ogni bene, uccide e viene ucciso, dopo aver incontrato insieme, nella fuga insensata e interrotta verso il mare, quel mondo traboccante di violenze gratuite in cui il nostro si specchia, che la piccola riesce ad affrontare e ad accettare, attraverso le pagine di un libro d'avventure che ci legge ad alta voce nelle pause di solitudine, tuffandosi in quelle storie di naufragi, sopravvivenza insperata di un'invenzione fantastica.

L'AVVENTURA TEATRALE - LE MIE ITALIANE

di Daniel Pennac - traduzione di Yasmina Melaouah

Un autore che – quasi suo malgrado – diventa attore: il resoconto dell'avventura teatrale di Daniel Pennac. Il libro, edito da Feltrinelli, è composto da due versioni del testo teatrale **"Grazie"**: la prima, quella integrale pubblicata nel 2004 dal Pennac-autore, e la seconda, quella del Pennac-attore, alla quale è approdato attraverso l'esperienza sul palcoscenico, sera dopo sera, davanti al pubblico. Fra le due, **"Mes italiennes"**, cronaca di questa insolita avventura teatrale: "Che ci faccio qui? Che ci faccio dietro le quinte di questo teatro, dietro questa porta che sta per aprirsi sulla scena? Io! In scena! Ma cosa mi ha preso? Io, che non ho mai voluto fare l'attore! Ho un mattone in mano. Un mattone laccato, verniciato d'oro. Si presume che rappresenti un trofeo. La porta sta per aprirsi, e io sto per scaraventarmi in scena brandendo questo ridicolo trofeo. Perché? Perché io? In che razza di impiccio sei andato a cacciarti? Che cos'hai in testa, santo cielo?".

TEATRO: "ITALIA-BRASILE 3 A 2", "MAGGIO '43", "SCANNA"

di Davide Enia

Figura emergente della "primavera siciliana" che ha conquistato i teatri d'Europa, Davide Enia ha debuttato in teatro come cantastorie nel 2002 in **"Italia-Brasile 3 a 2"**, uno spettacolo sempre rimasto in cartellone, in cui l'autore rivive con molte voci una partita epica seguita in tv con la famiglia. La ricerca del mito nel quotidiano continua, nel volume edito da Ubulibri, su un piano più politico in **"Maggio '43"**, dove Davide, solo in scena col suo musicista, dando di nuovo vita a tante vite, ricrea la fine dell'ultima guerra mondiale a Palermo tra sfollamento, rifugi antiaerei e mercato nero, per trasferirsi dall'epica alla tragedia in **"Scanna"**, Premio Tondelli 2003, storia a più personaggi di una guerra immaginaria sofferta in un altro rifugio dove, in un contorno ricco di citazioni teatrali, una famiglia perde un padre e, attraverso un bagno di violenza fraterna, trova nel ragazzo primogenito un "padrino": un successo consacrato alla Biennale di Venezia.

TEATRO: "TOMBA DI CANI", "BABELE", "BINARIO MORTO", "PRIMO AMORE", "EDEYEN"

di Letizia Russo

Premio Tondelli a ventun anni nel 2001 con **"Tomba di cani"**, un testo violento sulla nostra barbarie trasferita in un arcaico futuro, Letizia Russo già rappresentata in Inghilterra, Germania e Portogallo. Continua a vagare tra mondi lontani in **"Binario morto"**, **"Babele"** o **"Edeyen"**, drammi, commedie o storie (qui pubblicate in un volume della Ubulibri) in cui ritroviamo il malessere di esistere, ieri e oggi, inseguendo una lingua in cui esprimerci, mentre continuiamo a cercare la nostra natura, magari giocando con qualcuno che si fa chiamare dio.